SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

677° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 3
2 ^a - Giustizia	» 12
3 ^a - Affari esteri.....	» 55
4 ^a - Difesa	» 63
5 ^a - Bilancio.....	» 68
6 ^a - Finanze e tesoro	» 70
7 ^a - Istruzione.....	» 75
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 80
10 ^a - Industria.....	» 81
11 ^a - Lavoro.....	» 88
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 96
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 97

Commissione speciale

Materia d'infanzia	Pag. 100
--------------------------	----------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 103
-------------------------------	----------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	Pag. 107
RAI-TV	» 112
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 115
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 135
Riforma amministrativa	» 138

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag. 144
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	» 145
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri.....	» 151
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri.....	» 152

CONVOCAZIONI	Pag. 153
--------------------	----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

614^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza della Vice Presidente*
PASQUALI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Chiti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per l'informazione e l'editoria sull'andamento della sperimentazione di nuove forme di vendita dei giornali, ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 aprile 1999, n. 108

Il sottosegretario CHITI dà conto delle conclusioni di una ricerca svolta dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio e dal Dipartimento di economia dell'Università degli studi di Parma sull'andamento della sperimentazione di nuove forme di vendita per la stampa quotidiana e periodica. Ricordati i criteri che sono stati seguiti per la redazione dello studio – una copia del quale consegna alla Presidenza della Commissione – osserva che i risultati della ricerca evidenziano un significativo aumento delle vendite. L'incremento delle copie vendute è pari all'1,7 per cento a livello nazionale; le regioni ove tale incremento è stato più significativo sono quelle meridionali e del nord-ovest. Quanto alla tipologia dei prodotti, ricorda che l'incremento ha avuto essenzialmente ad oggetto la vendita delle riviste e, più in generale, delle pubblicazioni periodiche.

Questo incremento delle vendite non ha inciso negativamente sui canali di distribuzione tradizionali. Tuttavia si avverte la percezione di un impatto negativo sul volume delle vendite delle edicole, soprattutto nelle città dove il numero di nuovi esercizi attivati è stato relativamente consistente.

Le conclusioni che possono essere tratte sono dunque quelle di un miglioramento del servizio reso al consumatore (che ha potuto disporre di un maggior numero di alternative di acquisto), di una diminuzione del costo di acquisto per il consumatore, dell'aumento della domanda nonché del volume delle vendite.

Si apre quindi un breve dibattito.

Il senatore MAGNALBÒ, a nome della sua parte politica, si riserva di approfondire i risultati dello studio consegnato dal rappresentante del Governo.

Il senatore BESOSTRI, nell'esprimere l'apprezzamento del suo Gruppo sul lavoro svolto, chiede se risulti un effetto positivo della nuova normativa sul volume delle vendite delle testate locali e di quelle nazionali a diffusione locale.

Il senatore MANZELLA chiede chiarimenti sui periodi oggetto della rilevazione, sulla metodologia seguita nell'analisi dei dati contenuti nello studio, nonché una valutazione sulla percentuale di incremento delle vendite, menzionata dal Sottosegretario.

Il senatore LUBRANO DI RICCO chiede invece quale sia stato l'impatto della riforma sugli esercizi tradizionali.

Agli intervenuti replica il sottosegretario CHITI, il quale ricorda, preliminarmente, che nel corso della ricerca si è fatto riferimento ad un periodo antecedente all'approvazione della legge sulla liberalizzazione dei punti vendita. Quanto alle modalità utilizzate nel lavoro di ricerca, si riserva di approfondire la questione in un momento successivo, mentre formula una valutazione positiva sull'incremento registrato nelle vendite della stampa quotidiana e periodica; un incremento che risulta generalizzato e non ha inciso negativamente sui volumi di vendita dei canali distributivi tradizionali.

La seduta termina alle ore 9,35.

615^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono il ministro Maccanico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Franceschini.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(4860) Deputato CERULLI IRELLI – *Norme generali sull'attività amministrativa*, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 dicembre.

Il presidente VILLONE avverte che il Consiglio di Stato nonché l'Associazione degli studiosi di diritto amministrativo hanno preannunciato la presentazione, entro domani, di documenti relativi al provvedimento in titolo che, appena disponibili, saranno a disposizione dei componenti della Commissione. Ritiene pertanto utile differire il termine per la presentazione di emendamenti ad un momento successivo.

Il senatore ROTELLI concorda con questa proposta e ricorda che si sta sviluppando un ampio dibattito tra gli amministrativisti sul provvedimento in titolo anche attraverso forme di consultazione telematica.

La Commissione conviene quindi con la proposta avanzata dal Presidente.

(3812) Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati.

(288) LA LOGGIA ed altri. – *Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno*

(290) LA LOGGIA ed altri. – *Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica*

- (1006) *PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati*
- (1323) *MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno*
- (1935) *COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (2023) *BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno*
- (3190) *FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento*
- (3325) *PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati*
- (3476) *DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali*
- (3621) *MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali*
- (3628) *LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*
- (3633) *PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*
- (3634) *PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*
- (3636) *SPERONI. – Elezione del Senato della Repubblica su base regionale*
- (3688) *CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*
- (3689) *CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*
- (3772) *PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati*
- (3783) *TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*
- (3811) *Modificazioni del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, «Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica»*
- (3828) *MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati*
- (3989) *GASPERINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*
- (4505) *ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni*

(4553) DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati

(4624) D'ONOFRIO. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati

(4655) CASTELLI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati

– e petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta dell'11 dicembre.

Il presidente e relatore VILLONE ricorda che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari ha deciso che i provvedimenti in titolo saranno discussi in Assemblea a partire dalla seduta del 9 gennaio. Alla luce di questa decisione, piuttosto che proseguire nella votazione dei subemendamenti e degli emendamenti ritiene preferibile e più utile che i rappresentanti delle varie forze politiche illustrino le loro valutazioni complessive sui provvedimenti in titolo.

Prende quindi la parola il senatore SCHIFANI che ribadisce la posizione comune dei Gruppi appartenenti alla Casa delle libertà. Pur ritenendo utile procedere a una revisione della legge elettorale crede che essa non possa essere disgiunta da una puntuale revisione di alcune disposizioni costituzionali al fine di garantire una sicura stabilità delle maggioranze e degli esecutivi. Queste riforme devono essere poi il frutto di un ampio e trasversale consenso tra le forze politiche.

Ricorda quindi l'*iter* del provvedimento il cui esame fu sospeso nella seduta del 17 ottobre avendo il Presidente preso atto che non vi erano le condizioni per proseguire in Commissione la discussione. L'esame fu nuovamente ripreso il 21 novembre in modo inaspettato. Ciò ha indotto i Gruppi appartenenti alla Casa delle libertà a ricorrere a strumenti ostruzionistici per evitare che si pervenisse all'approvazione di un testo non condiviso su alcuni aspetti che giudica essenziali. In particolare ricorda che la maggioranza non ha inteso accogliere la proposta presentata dalle opposizioni di impedire il ricorso allo strumento del voto disgiunto la cui previsione è meramente funzionale alla possibilità di realizzare accordi di desistenza che producono maggioranze parlamentari non coese e instabili. Dà invece atto dell'accordo raggiunto su alcuni aspetti come la omologazione dei sistemi elettorali per le due Camere nonché la previsione, nelle leggi elettorali delle due Camere, di un premio di maggioranza. Si tratta di proposte di buon senso, funzionali alla razionalizzazione del sistema istituzionale non quindi di mere concessioni alla opposizione.

A fronte peraltro dell'accoglimento della proposta di introdurre un premio di maggioranza, il centro-sinistra ha modificato la sua originaria proposta ipotizzando un sistema elettorale che, pur mantenendo la competizione in collegi uninominali, produce un esito sostanzialmente proporzionale sul modello del sistema elettorale vigente in Germania. Si tratta di un

sistema che, nel caso di mancato raggiungimento da parte della coalizione vincente della soglia necessaria per ottenere il premio, produce una rappresentanza frammentata, incapace di garantire la governabilità e la formazione stessa di solide maggioranze parlamentari.

Ribadisce, invece la validità del sistema previsto per l'elezione dei Consigli regionali che garantisce comunque la formazione di maggioranze solide e coese.

A queste critiche alla proposta avanzata dalla maggioranza si deve aggiungere la considerazione della evidente inopportunità politica di procedere, in questa fase finale della legislatura, a una revisione della legge elettorale, in un momento peraltro in cui la competizione elettorale è, nei fatti, già iniziata. A quest'ultimo proposito ricorda il dibattito che si è acceso sulle mancate dimissioni dalla carica di sindaco del *leader* del centro-sinistra. Al riguardo ricorda che la circolare interpretativa del Ministero dell'interno che è sembrata giustificare queste mancate dimissioni, è stata contestata dall'assessorato agli enti locali della Giunta regionale siciliana. Rispondendo a queste contestazioni, lo stesso Ministero dell'interno ha precisato, in una nota, che la citata circolare debba essere intesa come meramente ricognitiva della interpretazione prevalente della normativa sulle cause di ineleggibilità dei sindaci dei comuni di maggiori dimensioni, essendo le due Camere - e più in particolare le rispettive Giunte delle elezioni - i soli organi competenti a decidere sulla interpretazione da fornire della normativa medesima.

Nel complesso, ribadisce i motivi di merito e di opportunità che giustificano l'atteggiamento contrario della sua parte politica al seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo. In particolare ritiene discutibile che l'Assemblea inizi l'esame dei provvedimenti di riforma del sistema elettorale senza che si sia esaurita la discussione in sede referente con la definizione di un testo e la nomina di un relatore. Auspica quindi che l'Aula si limiti a prendere atto dell'impossibilità di pervenire, in questo scorcio finale della legislatura, ad una riforma del sistema elettorale.

Il relatore VILLONE rileva che dalle considerazioni da ultimo svolte sembra emergere la volontà della parte politica cui appartiene il senatore Schifani di non proseguire in Commissione l'esame dei provvedimenti in titolo.

Il senatore SCHIFANI, riprendendo la sua esposizione, ribadisce invece di ritenere inopportuno che l'Assemblea inizi l'esame di una materia tanto delicata senza che sia esaurita la fase referente in Commissione che deve quindi continuare i propri lavori per prendere infine atto della assenza dei tempi necessari per definire, in questa legislatura, i provvedimenti in titolo.

Il senatore PINGGERA, nel segnalare invece la necessità di approvare in questa legislatura la riforma del sistema elettorale, osserva che si tratta di una essenziale occasione per garantire alle minoranze linguisti-

che un'adeguata rappresentanza nell'assegnazione dei seggi attribuiti con metodo proporzionale. In proposito ricorda ed illustra il contenuto del su-
bemendamento 1.100/39 (pubblicato in allegato al resoconto dell'11 di-
cembre), una proposta che ripresenterà in occasione dell'esame del prov-
vedimento in Assemblea. In alternativa a questa proposta si potrebbe ipo-
tizzare l'eliminazione, per il solo Trentino Alto-Adige della cosiddetta
clausola di sbarramento, così da garantire alle forze rappresentative delle
minoranze linguistiche l'accesso al riparto dei seggi da assegnare nella co-
siddetta quota proporzionale. La vigente disciplina, infatti viola a suo av-
viso in modo evidente essenziali principi costituzionali nonché previsioni
di trattati e convenzioni internazionali. In proposito ricorda quanto affer-
mato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 438 del 1993.

Nel riservarsi di sviluppare in modo più approfondito le argomenta-
zioni a sostegno della sua proposta nel corso dei lavori dell'Assemblea,
auspica che le proposte emendative, che in quell'occasione, saranno elabo-
rate dalla maggioranza, tengano conto delle esigenze delle minoranze lin-
guistiche.

Il senatore MANTICA, nel concordare con le argomentazioni svolte
dal senatore Schifani, osserva che, dopo essere state per lungo tempo so-
stanzialmente espunte dall'ordine del giorno del calendario dei lavori della
Commissione, le proposte di riforma del sistema elettorale sono ritornate
all'esame della Commissione dopo l'insuccesso nelle elezioni regionali
della coalizione che sostiene il Governo. Si tratta dunque di un'operazione
chiaramente politica verso la quale la sua parte ha manifestato, sin dall'i-
nizio, un chiaro dissenso.

La previsione ipotizzata nelle proposte in esame di indicare sulla
scheda elettorale il nome della persona indicata alla carica del Presidente
del Consiglio, dovrebbe condurre, coerentemente, ad una significativa
estensione dei poteri del *premier*, attraverso conseguenti modifiche ad al-
cune disposizioni costituzionali. In proposito ricorda che la Camera dei
deputati ha avviato l'esame di alcuni disegni di legge costituzionali, esame
che si è però interrotto. Non crede quindi che i progetti di riforma del si-
stema elettorale possano essere ancora esaminati in assenza di una paral-
lela riforma costituzionale che garantisca stabilità degli esecutivi e coe-
sione delle maggioranze parlamentari.

Più in generale il Parlamento dovrebbe affrontare una serie di que-
stioni istituzionali, con uno sguardo rivolto all'insieme dell'ordinamento,
riaffermando la centralità del suo ruolo che non può essere condizionato
da istanze settoriali o locali. Tra le riforme che reputa opportune segnala
in primo luogo il riequilibrio del rapporto tra gli esecutivi e gli organi rap-
presentativi degli enti locali.

Quanto alla riforma elettorale, registrata l'impossibilità di pervenire a un'intesa, ritiene che la maggioranza debba chiarire la propria posizione tenendo conto dell'approssimarsi della fine della legislatura che rende del tutto irrealistiche proposte, come quella da ultimo rilanciata dal senatore Andreotti, che impone, tra l'altro, una ridefinizione del numero e dell'estensione dei collegi elettorali. Auspica quindi che il dibattito in Assemblea non si riduca ad una mera ritualità, funzionale alla realizzazione di accordi tra le forze politiche in vista della prossima competizione elettorale, ma si svolga su proposte realistiche, realizzabili in questa fase finale della legislatura.

Il senatore ROTELLI, rilevata l'insufficienza di una riforma elettorale al fine di assicurare la stabilità politica, richiama l'attenzione sulla concreta impossibilità di approvare una legge di revisione costituzionale concernente la forma di governo. Di conseguenza, la stessa riforma elettorale è ormai priva di una ragionevole possibilità di realizzazione nel corso dell'attuale legislatura. In proposito ricorda, d'altra parte, che il *leader* dell'opposizione ha nuovamente affermato il proprio favore per il regime presidenziale, mentre viene riproposta la questione di un modello di tipo semipresidenziale e pertanto la stessa iniziativa di revisione costituzionale finora discussa alla Camera dei deputati, diretta a rinforzare la posizione del Governo nel regime parlamentare, non sarebbe condivisa neppure nel merito. In ogni caso, occorre rimuovere dal dibattito in corso la falsa contrapposizione tra sistemi elettorali, secondo la rispettiva qualità di proporzionali e maggioritari perché, ad esempio, l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale è solo un effetto e non un dato intrinseco di un certo sistema elettorale. Tutto ciò induce a ritenere non sensata la proposta, allo stato della discussione, di introdurre correttivi di tenore minimo e neppure riforme che implicano comunque valutazioni di ordine costituzionale. Tra le altre ipotesi emerge nuovamente quella di un'Assemblea costituente, ma anche in questo caso la legislatura in corso non offre più alcuna possibilità di realizzazione. Ricorda, quindi, sia l'esperienza francese, con la riduzione da 7 a 5 anni del mandato presidenziale, in modo da realizzare la coincidenza con la durata della legislatura, nonché la recente vicenda delle recenti elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America, che dimostra ancora una volta come l'elemento caratterizzante del sistema presidenziale non sia affatto quello del modo di elezione, giacché in quel caso non si tratta affatto di una elezione diretta. Richiama l'attenzione, inoltre, sul fallimento del modello israeliano di elezione diretta del primo ministro. Auspica, infine, che la discussione in Assemblea si mantenga al livello delle grandi questioni di riforma istituzionale da lui appena evocate.

Il presidente VILLONE propone di proseguire la discussione domani, nella seduta convocata alle ore 14,30, annunciando un intervento del senatore Elia, una sua replica e un intervento del Ministro per le riforme istituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

679^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

(1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B) *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Fassone ed altri, La Loggia ed altri; Occhipinti ed altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Follieri; Fassone ed altri; Centaro, modificato dalla Camera dei deputati previa unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Simeone; Armosino ed altri; Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; Biondi e Costa

(4383) SCOPELLITI. – Norme in materia di garanzie del cittadino imputato. Modifiche agli articoli 192, 195, 210, 500, 512-bis e 513 del codice di procedura penale

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende il seguito della discussione congiunta sospeso nella seduta del 14 dicembre 2000.

Non essendovi interventi in discussione generale, il presidente PINTO, avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B assunto come testo base nell'ultima seduta.

Fa presente altresì che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, la Commissione discuterà e delibererà soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera, salva la votazione finale. Nuovi emendamenti potranno essere presi in considerazione solo se si troveranno in diretta correlazione con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il PRESIDENTE avverte che il presentatore ha rinunciato ad illustrare l'emendamento 1.1.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 1.2, che è volto a sopprimere una previsione che appare sostanzialmente pleonastica. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 1.1.

Il sottosegretario di Stato MAGGI esprime parere contrario sull'emendamento 1.1 e parere favorevole sull'emendamento 1.2.

Su proposta del senatore RUSSO, non facendosi osservazioni in senso contrario, il presidente PINTO dispone l'accantonamento degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore CALVI illustra gli emendamenti 2.2 e 2.4 e sottolinea come essi intendano modificare il testo dell'articolo 2 licenziato dalla Camera dei deputati eliminando l'ibrida figura della persona indagata che, rendendo dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, verrebbe ad assumere, limitatamente a tali fatti, l'obbligo di dire la verità e di rispondere in contraddittorio dinanzi al giudice, senza però rivestire la qualifica di testimone in senso vero e proprio. L'emendamento 2.2 prevede appunto che, nel caso vengano rese dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, il dichiarante assumerà in ordine a tali fatti l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 del codice di procedura penale. L'emendamento 2.4 modifica invece la previsione che disciplina le conseguenze dell'inosservanza delle disposizioni di cui al nuovo comma 3 dell'articolo 64 del codice di procedura penale.

Sottolinea infine come i due emendamenti in questione siano strettamente connessi con le modifiche proposte agli articoli 5 e 6 del testo in esame dagli emendamenti a sua firma 5.1 e 6.2.

Il senatore FASSONE illustra l'emendamento 2.3, sottolineando in particolare l'opportunità che la persona indagata, nel momento in cui può decidere di rendere dichiarazioni nei confronti di altri, sia avvertita anche delle garanzie che le spettano una volta assunto l'ufficio di testimone e, più specificamente, della garanzia dell'inutilizzabilità contro di lei delle dichiarazioni stesse nel procedimento a suo carico.

Seguono richieste di chiarimento dei senatori RUSSO e CENTARO, cui risponde il senatore FASSONE.

Il senatore MILIO illustra l'emendamento 2.1, soppressivo dell'articolo 2, sottolineando come la formulazione di tale disposizione appaia ridondante e possa facilmente prestarsi a forme di utilizzazione strumentale.

Il relatore CALVI esprime parere contrario sull'emendamento 2.1 e si dichiara invece disponibile a valutare una possibile riformulazione dell'emendamento 2.2 che tenga conto delle considerazioni svolte dal senatore Fassone in sede di illustrazione dell'emendamento 2.3.

Sulla possibilità di una riformulazione dell'emendamento 2.2 intervengono quindi il senatore CENTARO, il senatore RUSSO, nuovamente il senatore FASSONE e il senatore PERA.

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito della discussione congiunta.

La seduta termina alle ore 9,40.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1502,
2681, 2705, 2734, 2736, 3227, 3317, 3664, 3734, 3793,
3810-B**

Art. 1.

1.1

MILIO

Sopprimere il comma 2.

1.2

IL RELATORE

*Al comma 2 sopprimere le parole da: «sono premesse» alla parola:
«e».*

Art. 2.

2.1

MILIO

Sopprimere l'articolo.

2.2

IL RELATORE

*Al comma 1, nel comma 3 dell'articolo 64 del codice di procedura
penale, come ivi sostituito, sostituire la lettera c) con la seguente:*

*c) Se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità
di altri, assumerà in ordine a tali fatti, salve le incompatibilità previste dal-
l'articolo 197, l'ufficio di testimone».*

Conseguentemente, sopprimere la lettera d).

2.3

FASSONE

Al comma 1, nell'articolo 64, al capoverso 3, lettera c), aggiungere le seguenti parole: «e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 198 comma 2, le sue dichiarazioni non potranno comunque essere utilizzate contro di lui senza il suo consenso;».

2.4

IL RELATORE

Al comma 1, nell'articolo 64 del codice di procedura penale, come ivi sostituito, sostituire il capoverso 3-bis con il seguente:

«3-bis. L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 3 lettere a) e b) rende inutilizzabili le dichiarazioni rese dalla persona interrogata. In mancanza dell'avvertimento di cui al comma 3, lettera c), le dichiarazioni eventualmente rese dalla persona interrogata su fatti che concernono la responsabilità di altri non sono utilizzabili nei loro confronti e la persona interrogata non potrà assumere, in ordine a detti fatti, l'ufficio di testimone».

Art. 5.**5.1**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – All'articolo 197, comma 1, del codice di procedura penale, le lettere a) e b) sono sostituire dalle seguenti:

"a) i coimputati del medesimo reato o le persone imputate di reato connesso a norma dell'articolo, 12 lettera a), salvo che nei loro confronti sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di proscioglimento, di condanna o di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444;

b) salvo quanto previsto dall'articolo 64, comma 3, lettera c), le persone imputate di un reato connesso a norma dell'articolo 12, comma 1, lettera c), o di un reato collegato a norma dell'articolo 371, comma 2, lettera b), prima che nei loro confronti sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di proscioglimento, di condanna o di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444"».

Art. 6.**6.2**

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire l'articolo 197-bis del codice di procedura penale, come ivi inserito, con il seguente:

«Art. 197-bis. – (Persone imputate o giudicate per reato connesso o collegato che assumono l'ufficio di testimone). – 1. L'imputato di un reato connesso ai sensi dell'articolo 12 o collegato a norma dell'articolo 371, comma 2, lettera *b*), può essere sempre sentito come testimone quando nei suoi confronti è stata pronunciata sentenza irrevocabile di proscioglimento o di condanna o di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444.

2. L'imputato di un reato connesso ai sensi dell'articolo 12, lettera *c*) o collegato a norma dell'articolo 371 comma 2, lettera *b*) può essere sentito come testimone, inoltre, nel caso previsto dall'articolo 64, comma 3 lettera *c*).

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 il testimone è assistito da un difensore. In mancanza di difensore di fiducia è designato un difensore di ufficio.

4. Nel caso previsto dal comma 1 il testimone non può essere obbligato a deporre su fatti per i quali è stata pronunciata condanna nei suoi confronti se nel procedimento egli aveva negato la propria responsabilità ovvero non aveva reso alcuna dichiarazione. Nel caso previsto dal comma 2 il testimone non può essere obbligato a deporre su fatti che concernono la propria responsabilità in ordine al reato per cui si procede o si è proceduto nei suoi confronti.

5. In ogni caso le dichiarazioni rese dai soggetti di cui al presente articolo non possono essere utilizzate contro la persona che le ha rese nel procedimento a suo carico, nel procedimento di revisione della sentenza di condanna ed in qualsiasi giudizio civile o amministrativo relativo al fatto oggetto dei procedimenti e delle sentenze suddette.

6. Alle dichiarazioni rese dalle persone che assumono l'ufficio di testimone ai sensi del presente articolo si applica la disposizione di cui all'articolo 192, comma 3».

680^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

indi del Vice Presidente

SENESE

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/5/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a misure dirette a facilitare l'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifica professionale (n. 792)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 526. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 dicembre 2000.

Il relatore FOLLIERI da conto di uno schema di parere che recepisce le indicazioni emerse nel dibattito.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la sussistenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Follieri a redigere un parere favorevole nei termini risultanti dallo schema illustrato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B) ***Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione***, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Fassone ed altri, La Loggia ed altri; Occhipinti ed altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Follieri; Fassone ed altri; Centaro, modificato dalla Camera dei deputati previa unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Simeone; Armosino ed altri; Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; Biondi e Costa

(4383) SCOPELLITI. – Norme in materia di garanzie del cittadino imputato. Modifiche agli articoli 192, 195, 210, 500, 512-bis e 513 del codice di procedura penale

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta antimeridiana odierna.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B, assunto come testo base, precedentemente accantonati.

Dopo che il presidente SENESE ha accertato la sussistenza del numero legale, posto ai voti è respinto l'emendamento 1.1.

Posti separatamente ai voti, sono approvati l'emendamento 1.2 nonché l'articolo 1 come emendato.

Si riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore CALVI modifica l'emendamento 2.2. riformulandolo nell'emendamento 2.2 (Nuovo Testo).

Il senatore FASSONE ritira l'emendamento 2.3.

Il sottosegretario di Stato MAGGI esprime parere contrario sull'emendamento 2.1 e parere favorevole sugli emendamenti 2.2 (Nuovo Testo) e 2.4.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 2.1.

La senatrice SCOPELLITI annuncia il voto contrario sull'emendamento 2.2 (Nuovo Testo) la cui formulazione le appare incompatibile con i principi introdotti nell'articolo 111 della Costituzione dalla legge costituzionale n. 2 del 1999 e con le previsioni dell'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.2 (Nuovo Testo).

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore FASSONE, il relatore CALVI precisa che la previsione contenuta nell'emendamento 2.4 deve intendersi nel senso che l'inutilizzabilità riguarda le dichiarazioni rese dalla persona sottoposta alle indagini in mancanza dei prescritti avvertimenti e che però, naturalmente, qualora i predetti avvertimenti vengano successivamente rivolti, le dichiarazioni che verranno in seguito rese saranno senz'altro utilizzabili.

Posti separatamente ai voti, sono approvati l'emendamento 2.4, nonché l'articolo 2 come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 3.1, evidenziando come la formulazione proposta intenda subordinare la possibilità di ripetere l'esame, nelle ipotesi considerate nel nuovo comma 1 dell'articolo 190-bis del codice di procedura penale, alla sussistenza di specifiche esigenze, fermo restando che l'esame risulterà sempre ammesso se riguarda fatti o circostanze diversi da quelli oggetti delle precedenti dichiarazioni. Prosegue osservando che sarebbe stato forse preferibile recuperare la previsione contenuta nell'articolo 3 del testo approvato dal Senato in prima lettura, ma sulla soluzione proposta è stato possibile realizzare una più ampia convergenza, risultando chiaro peraltro che essa non potrà che interpretarsi nel senso che l'indicazione di specifiche esigenze da taluna delle parti rimarrà comunque sottoposta al vaglio del giudice circa l'effettiva sussistenza delle medesime.

La senatrice SCOPELLITI illustra l'emendamento 3.0.1 e sottolinea come la modifica proposta all'articolo 192 del codice di procedura penale si inserisca in una prospettiva fortemente garantista, esigendo che le dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o dalla persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12 del codice di rito siano valutate unitamente ad elementi di prova ulteriore aventi intrinseca e diretta rilevanza rispetto ai fatti oggetto di imputazione.

Il sottosegretario di Stato MAGGI si rimette alla Commissione sull'emendamento 3.1 manifestando perplessità sulla soluzione proposta.

Il senatore RUSSO prospetta una possibile riformulazione dell'emendamento 3.1 volta a rafforzare la funzione di controllo del giudice ai fini qui considerati.

Il senatore CENTARO ritiene che le considerazioni testé svolte dal relatore abbiano già a sufficienza chiarito che la modifica che si intende apportare all'articolo 3 del testo in esame con l'emendamento 3.1 non esclude in alcun modo la funzione di vaglio del giudice circa l'effettiva sussistenza delle specifiche esigenze addotte dalle parti per ottenere la ripetizione dell'esame.

Anche il relatore CALVI ribadisce che comunque il giudice dovrà valutare la sussistenza delle specifiche esigenze indicate da taluna delle parti.

Il senatore BERTONI manifesta alcune perplessità sulla formula proposta con l'emendamento 3.1, ritenendo che essa possa creare dubbi sul piano interpretativo.

Nello stesso senso si esprime il senatore CALLEGARO che annuncia la sua astensione.

Posti separatamente ai voti, sono approvati l'emendamento 3.1, nonché l'articolo 3 come emendato.

Con l'astensione del senatore FOLLIERI, posto ai voti è respinto l'emendamento 3.0.1.

Posto ai voti è approvata la soppressione dell'articolo 4 del testo approvato in prima lettura dal Senato della Repubblica, deliberata dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 4.1 sul quale esprime parere favorevole il sottosegretario di Stato Maggi.

Posti separatamente ai voti, sono approvati l'emendamento 4.1, nonché l'articolo 4 come emendato.

La senatrice SCOPELLITI illustra gli emendamenti 4.0.1, 4.0.2 e 4.0.3, sottolineando come essi si muovano nella prospettiva di assicurare un più efficace livello di garanzia nell'ipotesi di testimonianza indiretta, quando risulta impossibile procedere all'esame della persona da cui il testimone ha avuto conoscenza dei fatti che riferisce, per morte, infermità o irreperibilità di quest'ultima.

Il senatore RUSSO non condivide le proposte emendative testé illustrate dalla senatrice Scopelliti e sottolinea come la loro approvazione potrebbe addirittura sortire un effetto controproducente rispetto alle finalità perseguite in quanto, pur con le limitazioni indicate, esse implicherebbero che la testimonianza *de relato* potrebbe essere comunque utilizzata ai fini della prova dei fatti in essa affermati, mentre l'attuale testo dell'articolo 195 del codice di procedura penale va interpretato – e in questa direzione si è orientata, pur con incertezze, la giurisprudenza – nel senso che la dichiarazione resa dal testimone indiretto può essere utilizzata solo al fine di provare che la dichiarazione riferita ha avuto effettivamente luogo, ma non al fine di provare i fatti affermati nella stessa.

Il relatore CALVI concorda con quanto rilevato dal senatore Russo ed esprime parere contrario sugli emendamenti 4.0.1, 4.0.2 e 4.0.3.

Concorda il rappresentante del Governo.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.0.1.

Il senatore FOLLIERI ritiene non convincenti le considerazioni svolte dal senatore Russo e giudica invece opportune le proposte contenute negli emendamenti 4.0.2 e 4.0.3 sui quali preannuncia, a titolo personale, il suo voto favorevole.

Il senatore BATTAGLIA concorda con la posizione del senatore FOLLIERI sugli emendamenti 4.0.2 e 4.0.3.

La senatrice SCOPELLITI annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.0.2 e lo preannuncia sull'emendamento 4.0.3, ribadendo con forza la necessità di un intervento legislativo nel senso da lei suggerito in quanto ciò rappresenterebbe l'unico modo per evitare che nella prassi giudiziaria si verificassero sconcertanti episodi di utilizzazione impropria e scorretta delle testimonianze indirette sul genere di quelli che hanno, ad esempio, ampiamente caratterizzato il «caso Tortora».

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 4.0.2 e 4.0.3.

Si passa all'esame di un emendamento riferito all'articolo 5.

Il senatore CALVI illustra l'emendamento 5.1.

Il senatore FASSONE annuncia a titolo personale la sua astensione sull'emendamento 5.1, rilevando come tale proposta emendativa, pur condivisibile per altri aspetti, costituisca però un passo indietro rispetto alla soluzione fatta propria dalla Camera dei deputati, laddove prevede l'incompatibilità a testimoniare per i coimputati del medesimo reato e per le persone imputate in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12 comma 1 lettera a) del codice di procedura penale. Ritiene infatti che anche per tali soggetti poteva essere prevista l'assunzione dell'ufficio di testimone qualora essi avessero reso dichiarazioni nei confronti di altri, assicurando correlativamente adeguate garanzie per il caso in cui a queste persone fossero state in concreto poste domande la risposta alle quali avrebbe potuto implicare un rischio di autoincriminazione.

Il senatore RUSSO annuncia il voto favorevole del Gruppo democratici di sinistra l'Ulivo sull'emendamento 5.1, sottolineando il carattere equilibrato della soluzione delineata in tale proposta emendativa. Rileva in particolare – non concordando su questo punto con il senatore Fassone – l'opportunità della previsione che conserva l'incompatibilità con l'ufficio di testimone per i coimputati del medesimo reato e per le persone imputate in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12, comma 1, lettera a) del codice di procedura penale. Si tratta di una soluzione motivata essenzialmente dalla impossibilità di distinguere le dichiarazioni sul fatto proprio dalle dichiarazioni sul fatto altrui nelle ipotesi in questione, con la quale si corregge una scelta fatta dalla Camera dei deputati che, a

suo avviso, non poteva non suscitare forte perplessità poiché la previsione, anche per i coimputati del medesimo reato e per le persone imputate in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12, comma 1, lettera a) del codice di rito, dell'obbligo di rispondere anche sul fatto proprio non era tra l'altro accompagnata neppure dalla definizione di adeguati meccanismi di tutela contro il rischio di autoincriminazioni.

Conclude sottolineando come le proposte contenute nell'emendamento in questione implicino in ogni caso una significativa riduzione dell'area del diritto al silenzio.

Il senatore FOLLIERI annuncia il voto favorevole sull'emendamento 5.1.

Il relatore CALVI sottolinea come la soluzione introdotta dalla Camera dei deputati – che verrebbe corretta con l'approvazione dell'emendamento 5.1 – implicherebbe altresì il rischio di indurre talora il coimputato del medesimo reato o la persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12, comma 1, lettera a) a non rendere alcuna dichiarazione proprio per evitare il rischio di trovarsi in una situazione in cui la stessa potrebbe essere obbligata a rispondere anche sul fatto proprio.

Il sottosegretario di Stato MAGGI esprime parere favorevole sull'emendamento 5.1 che viene poi posto ai voti ed approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore MILIO rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.1.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 6.2, soffermandosi in particolare sulle previsioni di cui al comma 4 e di cui al comma 6 dell'articolo 197-*bis* come ivi proposto.

In merito al citato comma 6 osserva che il rinvio ai criteri di valutazione indicati nell'articolo 192, comma 3, del codice di procedura penale appare giustificato dalla particolare posizione in cui si trovano i testimoni presi in considerazione dall'articolo 197-*bis* rispetto alla normale figura di testimone.

Per quanto riguarda invece il comma 4 osserva come – tenendo conto anche della diversa formulazione del comma 1 – la previsione di cui al primo periodo di tale comma debba essere interpretata nel senso che essa non ricomprende le ipotesi di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale. Si tratta di una scelta consapevole volta a far sì che, in tali ipotesi, il soggetto che assume l'obbligo testimoniale sia tenuto a rispondere anche sui fatti per i quali è stata pronunciata nei suoi confronti la sentenza di applicazione della pena su richiesta, in modo da realizzare così una significativa riduzione dell'area del diritto al silenzio nell'ambito qui specificamente considerato. Prospetta tuttavia la possibilità di inserire nel comma

4 dell'articolo 197-*bis* – come proposto con l'emendamento 6.2 - dopo la parola «pronunciata» le altre «in giudizio» al fine di evitare possibili dubbi interpretativi che potrebbero nascere in considerazione, tra l'altro, del disposto dell'articolo 445, comma 1, ultimo periodo del codice di procedura penale.

Il senatore BATTAGLIA non condivide le considerazioni svolte dal relatore Calvi in merito alla posizione che dovrebbe assumere la persona la cui vicenda processuale si è conclusa con la pronuncia di una sentenza di applicazione della pena su richiesta.

Il senatore RUSSO si dichiara invece d'accordo con le argomentazioni del relatore Calvi e ritiene che, mentre è opportuno assicurare alla persona condannata che nel corso del giudizio ha negato la propria responsabilità – o che comunque non ha reso nessuna dichiarazione – il diritto di non essere obbligata a deporre sui fatti per i quali è stata pronunciata condanna nei suoi confronti, una simile previsione apparirebbe del tutto fuori di luogo se riferita anche a coloro nei cui confronti è stata pronunciata sentenza di applicazione della pena su richiesta.

Il senatore CALLEGARO ritiene che l'impianto dell'emendamento 6.2 non susciti dubbi sul piano interpretativo.

Il senatore FASSONE ritira l'emendamento 6.3 e dichiara di condividere l'impianto della disposizione proposta con l'emendamento 6.2, richiamando però l'attenzione sull'improprietà dell'espressa menzione della sentenza di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444 nel comma 1 dell'articolo 197-*bis* proposto, stante il disposto dell'articolo 445, comma 1, ultimo periodo del codice di rito.

Al contrario, per la stessa ragione, sarebbe opportuno introdurre invece nel comma 4 una specificazione che consenta di chiarire al di là di ogni possibile dubbio che, in tale ipotesi, la pronuncia di condanna non ricomprende le sentenze di applicazione della pena su richiesta.

Il senatore BERTONI concorda con le considerazioni in precedenza svolte dal relatore Calvi.

Il relatore CALVI modifica quindi l'emendamento 6.2 riformulandolo nell'emendamento 6.2 (nuovo testo). Esprime poi parere contrario sull'emendamento 6.1.

Il sottosegretario di Stato MAGGI esprime parere contrario sull'emendamento 6.1 e parere favorevole sull'emendamento 6.2 (nuovo testo).

Posto ai voti è respinto l'emendamento 6.1.

Posti separatamente ai voti, sono approvati l'emendamento 6.2 (Nuovo Testo), nonché l'articolo 6 come emendato.

Si intende pertanto approvata la soppressione dell'articolo 7 del testo licenziato dal Senato in prima lettura, deliberata dalla Camera dei deputati.

Senza discussione è poi approvato l'articolo 7.

Si passa all'esame di un emendamento aggiuntivo all'articolo 7.

Il senatore CALVI illustra l'emendamento 7.0.1, sottolineando come esso introduca nell'articolo 210 una serie di innovazioni che raccordano tale previsione con le altre modifiche apportate dal testo in esame al codice di procedura penale.

Posto ai voti è quindi approvato l'emendamento 7.0.1.

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito della discussione congiunta.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA NOTTURNA PER OGGI E SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente PINTO avverte che la Commissione è convocata in seduta notturna per questa sera alle ore 20,30, mentre la seduta antimeridiana prevista per domani mattina, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

681^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

La seduta inizia alle ore 21.

IN SEDE DELIBERANTE

(1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B) *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costitu-*

zione, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Fassone ed altri; La Loggia ed altri; Occhipinti ed altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Follieri; Fassone ed altri; Centaro, modificato dalla Camera dei deputati previa unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Simeone; Armosino ed altri; Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; Biondi e Costa

(4383) SCOPELLITI. – Norme in materia di garanzie del cittadino imputato. Modifiche agli articoli 192, 195, 210, 500, 512-bis e 513 del codice di procedura penale

(Seguito e conclusione della discussione congiunta. Approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B e assorbimento del disegno di legge n. 4383)

Riprende il seguito della discussione congiunta sospeso nella seduta pomeridiana odierna.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del disegno di legge n. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B, assunto come testo base.

Dopo che il relatore CALVI ha illustrato gli emendamenti 8.1 e 8.2, il sottosegretario di stato MAGGI esprime su di essi parere favorevole.

Posti separatamente ai voti sono approvati gli emendamenti 8.1 e 8.2, nonché l'articolo 8 come emendato.

Senza discussione sono separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli 9, 10 e 11 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame di un emendamento riferito all'articolo 12.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 12.1, soppressivo dell'articolo 12, su cui esprime parere favorevole il RAPPRESENTANTE del Governo.

Posto ai voti, è respinto il mantenimento dell'articolo 12.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 13.1 sottolineando come esso sia volto a raccordare l'articolato in discussione con le modifiche apportate dalla legge sulle indagini difensive all'articolo 362 del codice di procedura penale.

Il senatore MILIO rinuncia ad illustrare l'emendamento 13.2.

Il relatore CALVI esprime parere contrario sull'emendamento 13.2.

Il sottosegretario di Stato MAGGI esprime parere contrario sull'emendamento 13.2 e si rimette alla Commissione sull'emendamento 13.1.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 13.1, sostitutivo dell'articolo 13.

Risulta conseguentemente precluso l'emendamento 13.2.

Si passa all'esame di un emendamento riferito all'articolo 14.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 14.1 su cui esprime parere favorevole il RAPPRESENTANTE del Governo.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 14.1, sostitutivo dell'articolo 14.

Senza discussione è approvato l'articolo 15.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

Il senatore MILIO rinuncia ad illustrare gli emendamenti 16.1, 16.3 e 16.5.

Il senatore FASSONE illustra l'emendamento 16.2 sottolineando come esso riproponga la sostanza del testo approvato dal Senato in prima lettura per ciò che concerne il problema della utilizzabilità delle dichiarazioni precedentemente rese dal testimone, contenute nel fascicolo del Pubblico Ministero e lette per le contestazioni. La soluzione già fatta propria dal Senato viene peraltro riproposta con alcune correzioni in quanto si esclude una vera e propria acquisizione delle dichiarazioni in questione al fascicolo del dibattimento e si prevede altresì che esse possano essere valutate ai fini della prova dei fatti in esse affermati solo congiuntamente alle dichiarazioni rese nel giudizio. Prosegue osservando come il testo approvato dalla Camera al riguardo va oltre le previsioni contenute nell'articolo 111 della Costituzione come modificato per effetto della legge costituzionale n. 2 del 1999. Infatti, ferma restando l'inutilizzabilità ai fini della prova della colpevolezza delle dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore, nel caso considerato dalla sua proposta si tratta di disciplinare l'utilizzabilità delle dichiarazioni contestate al testimone che in sede dibattimentale ha effettivamente deposto assicurando così pienamente il diritto dell'imputato al contraddittorio. Non solo poi la strada scelta dalla Camera dei deputati non appare costituzionalmente imposta, ma essa finirebbe altresì per determinare una situazione di squilibrio e per incidere negativamente sul concreto funzionamento della macchina processuale nel momento in cui non risultasse più controbilanciata dalle scelte fatte coerentemente dalla Camera dei deputati in tema di ridu-

zione dell'area del diritto al silenzio, scelte che la Commissione ha ridimensionato con le modifiche apportate all'articolo 5 del testo in esame.

Il relatore CALVI illustra gli emendamenti 16.4 e 16.6, osservando, con riferimento al primo, come esso riformuli la previsione del comma 3 dell'articolo 500 del codice di procedura penale introdotto dall'articolo 16 in discussione in modo da evitare che il rifiuto del testimone di sottoporsi all'esame o al controesame di una delle parti possa implicare l'inutilizzabilità delle dichiarazioni rese anche nei confronti delle altre parti al cui esame o controesame il dichiarante si è sottoposto.

L'emendamento 16.6 si limita invece ad una riscrittura di carattere formale del comma 7 dell'articolo 500 del codice di rito come proposto dalla Camera dei deputati.

La senatrice SCOPELLITTI illustra l'emendamento 16.7 evidenziando le finalità di garanzia che lo ispirano.

Prende la parola il senatore RUSSO, il quale rileva come l'emendamento 16.2 ponga un problema indubbiamente serio che peraltro nel corso dei lavori parlamentari è stato oggetto di una approfondita riflessione. Le diverse scelte effettuate in prima lettura dal Senato e dalla Camera dei deputati sono il riflesso di due distinte visioni del sistema processuale italiano: la prima di queste ritiene che l'attuazione dei principi ispiratori del processo accusatorio implichi una rigorosa separazione fra la fase delle indagini e quella del giudizio, mentre la seconda considera compatibile con le caratteristiche di un processo accusatorio la possibilità di utilizzare ai fini della prova dei fatti affermati le dichiarazioni rese in sede extragiudiziale qualora esse vengano introdotte nel processo mediante lo strumento delle contestazioni al teste che depone, in quanto in tal modo risulterebbe comunque pienamente tutelato il diritto dell'imputato a controinterrogare chi lo accusa.

Va altresì sottolineato come la soluzione specificamente proposta dal senatore Fassone con l'emendamento 16.2 sia già stata prospettata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati e come la previsione della valutazione congiunta delle dichiarazioni rese in sede extragiudiziale e di quelle rese in dibattimento sia stata, anche recentemente in un convegno tenutosi nella città di Ferrara, considerata come la soluzione che più corrisponderebbe alla realtà del processo penale italiano. Aggiunge poi che sul piano personale avrebbe senz'altro preferito orientarsi nel senso suggerito dal senatore Fassone con la sua proposta emendativa. La Camera dei deputati ha però fatto propria, dopo una discussione non facile e assai approfondita, una scelta diversa – autorevolmente sostenuta anche sul piano dottrinale – che nasce, tra l'altro, dalla preoccupazione che la previsione della valutazione congiunta possa poi, nella prassi applicativa, finire per legittimare una valutazione delle dichiarazioni rese in sede giudiziale di fatto isolata dal contesto dibattimentale. Da questo punto di vista il testo licenziato dalla Camera dei deputati pone un limite che la prassi non potrà

superare, fermo restando peraltro che, a suo avviso, tale testo è in realtà meno lontano di quanto possa apparire a prima vista dalla previsione proposta dal senatore Fassone con l'emendamento 16.2.

Di importanza centrale è poi, sotto il profilo eminentemente politico, il fatto che rimettere in discussione la scelta fatta dall'altro ramo del Parlamento sul punto in questione potrebbe compromettere l'ampia convergenza che si è finora realizzata sul testo in esame e pregiudicarne la definitiva approvazione.

Alla luce delle considerazioni che precedono invita pertanto il senatore Fassone a ritirare l'emendamento 16.2, preannunciando in caso diverso il voto contrario su di esso del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

Il relatore CALVI esprime parere contrario sugli emendamenti 16.1, 16.3, 16.5 e 16.7. Esprime poi parere contrario anche sull'emendamento 16.2 rifacendosi alle considerazioni svolte dal senatore Russo.

Il sottosegretario di Stato MAGGI si rimette alla Commissione sugli emendamenti 16.1 e 16.2, concorda con il parere contrario del relatore sugli emendamenti 16.3, 16.5 e 16.7 ed esprime, infine, parere favorevole sugli emendamenti 16.4 e 16.6.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 16.1.

Il senatore PARDINI annuncia il voto favorevole sull'emendamento 16.2, osservando come la soluzione adottata dal Senato in prima lettura – e riproposta dal senatore Fassone peraltro con alcune ulteriori cautele – rappresenti senz'altro quella più opportuna e preferibile.

Il senatore BERTONI annuncia il voto favorevole sull'emendamento 16.2, affinché perlomeno rimanga traccia del fatto che vi sono stati senatori del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo che hanno cercato di impedire scelte le cui conseguenze si risolveranno inevitabilmente in un ulteriore e significativo danno per il già difficile funzionamento della macchina processuale.

Il senatore MARITATI annuncia il voto favorevole sull'emendamento 16.2, giudicando infondati i timori della Camera dei deputati circa possibili orientamenti giurisprudenziali che potrebbero in concreto servirsi di una formulazione come quella proposta dal senatore Fassone per giustificare una valutazione delle dichiarazioni rese in sede extragiudiziale sostanzialmente disgiunta dalle dichiarazioni rese in sede dibattimentale, e ritenendo altresì che le ragioni di ordine politico cui ha fatto riferimento il senatore Russo non possano impedire alla Commissione di affrontare nel merito le problematiche sottese alla proposta emendativa in votazione.

Il senatore FASSONE ritiene di non poter accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento rivoltogli dal senatore Russo e sottolinea come la scelta fatta dalla Camera per quanto riguarda il punto in questione non potrà non comportare sul piano applicativo effetti significativamente diversi da quelli che deriverebbero dalla formulazione da lui proposta.

Evidenzia altresì che, confermando la scelta fatta dalla Camera in materia di utilizzabilità delle dichiarazioni lette per la contestazione, si adotta una soluzione che la Corte costituzionale già ebbe a considerare illegittima con la sentenza n. 255 del 1992 e, se è vero che alcuni profili di illegittimità allora rilevati dalla Consulta devono ritenersi superati alla luce del nuovo quadro costituzionale, ve ne è perlomeno uno che permane integralmente. La Corte rilevò che la previsione dell'originario comma 3 dell'articolo 500 del Codice di procedura penale – corrispondente a quella del comma 2 dell'articolo 500 come proposto dall'articolo 16 in esame – appariva irragionevole in quanto «impone al giudice di contraddire la propria motivata convinzione nel contesto della stessa decisione... in quanto se la precedente dichiarazione è ritenuta veritiera e per ciò stesso sufficiente a stabilire l'inattendibilità del teste nella diversa deposizione resa in dibattimento, risulta chiaramente irrazionale che essa una volta introdotta nel giudizio... ed esaminata nel contraddittorio delle parti... non possa essere utilmente acquisita al fine della prova dei fatti in essa affermati».

Infine sottolinea che la soluzione adottata dalla Camera dei deputati – che la Commissione si appresta a confermare – implicherà l'ulteriore conseguenza di determinare inevitabilmente un sempre maggiore ricorso allo strumento dell'incidente probatorio, con tutti gli aspetti problematici che ciò può comportare.

La senatrice SCOPELLITI annuncia la sua astensione sull'emendamento 16.2 e coglie però l'occasione per giudicare del tutto fuori luogo il tono «comiziale» utilizzato dal senatore Bertoni nel suo intervento.

Il senatore CENTARO ritiene che il Gruppo Forza Italia e tutta l'opposizione abbiano contribuito in maniera decisiva al dialogo costruttivo che si è realizzato negli anni di questa legislatura sulle riforme in materia di giustizia. È a suo avviso necessario che l'opposizione non limiti la sua attività esclusivamente al versante della critica, ma si impegni affinché sia possibile un confronto reale con le forze di maggioranza che consenta all'opposizione medesima di poter incidere sui contenuti delle proposte normative all'esame del Parlamento.

Giudica invece negativamente l'impiego di toni che, a suo avviso, alterano i termini corretti del confronto politico in cui l'avversario, pur rimanendo tale, non deve però mai diventare un nemico da distruggere a qualsiasi costo, magari servendosi anche dello strumento giudiziario.

Per quel che concerne poi il merito della soluzione adottata dalla Camera dei Deputati, con cui si limita l'utilizzabilità delle dichiarazioni rese in sede extragiudiziale ai soli fini della valutazione della credibilità del te-

ste che depone, osserva come si tratti di una scelta che appare comunque coerente con il nuovo quadro istituzionale di riferimento, in quanto senz'altro valorizza il ruolo del dibattimento come luogo in cui la prova si forma davanti al giudice nel contraddittorio tra le parti.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 16.2 e 16.3.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 16.4.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 16.5.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 16.6.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 16.7.

Sono quindi posti separatamente ai voti e approvati l'articolo 16 come emendato e, senza discussione, l'articolo 17.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 18.1.

La senatrice SCOPELLITI illustra l'emendamento 18.2.

Il relatore CALVI esprime parere contrario sull'emendamento 18.2, mentre il sottosegretario di Stato MAGGI si rimette alla Commissione sull'emendamento 18.1 ed esprime parere contrario sull'emendamento 18.2.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 18.1, sostitutivo dell'articolo 18.

Risulta conseguentemente precluso l'emendamento 18.2.

Si passa all'esame di un emendamento riferito all'articolo 19.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 19.1.

Dopo che il sottosegretario di Stato MAGGI si è rimesso alla Commissione sull'emendamento 19.1, sono separatamente posti ai voti e approvati tale emendamento, nonché l'articolo 19 come emendato.

Si passa all'esame di un emendamento riferito all'articolo 20.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 20.1, soppressivo dell'articolo 20.

La senatrice SCOPELLITI annuncia il voto favorevole al mantenimento dell'articolo 20.

Posto ai voti il mantenimento dell'articolo 20 è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Il relatore CALVI illustra gli emendamenti 21.1 e 21.0.1 sui quali il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Posti separatamente ai voti sono approvati l'emendamento 21.1, l'articolo 21 come emendato, nonché l'emendamento 21.0.1.

Si passa all'esame di un emendamento riferito all'articolo 22.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 22.1, soppressivo dell'articolo 22, su cui il sottosegretario di Stato MAGGI si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, il mantenimento dell'articolo 22 è respinto.

Senza discussione sono approvati gli articoli 23 e 24 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame di un emendamento riferito all'articolo 25.

Il relatore CALVI illustra l'emendamento 25.1, soppressivo dell'articolo 25, su cui il sottosegretario di Stato MAGGI si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, il mantenimento dell'articolo 25 è respinto.

Il PRESIDENTE dispone, quindi, l'accantonamento dell'articolo 26 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Non essendo state apportate modificazioni da parte della Camera dei deputati all'articolo 20 del testo approvato dal Senato della Repubblica, corrispondente all'articolo 27 del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28.

Il senatore MILIO illustra l'emendamento 28.1 volto a sopprimere l'articolo 28, il quale attiene a materia completamente estranea a quella dei provvedimenti in discussione.

Il relatore CALVI riformula, quindi, il suo emendamento 28.2 nell'emendamento 28.2 (nuovo testo) chiarendo che si tratta di una proposta dettata esclusivamente da ragioni di coordinamento e volta altresì ad evitare il dubbio di possibili abrogazioni implicite.

Il senatore FASSONE esprime, invece, riserve sulla reale necessità di chiarire l'equiparazione delle funzioni di giudice dell'udienza preliminare a quelle di giudice del dibattimento.

Il RELATORE esprime, quindi, parere contrario sull'emendamento 28.1.

Il sottosegretario MAGGI si rimette alla Commissione sull'emendamento 28.1 ed esprime parere contrario sull'emendamento 28.2 (nuovo testo).

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 28.1.

Messo in votazione, l'emendamento 28.2 (nuovo testo), sostitutivo dell'articolo 28, è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 26 precedentemente accantonati.

Il relatore CALVI chiede alla Commissione di ammettere l'emendamento 26.1000.

Conviene la Commissione.

Il RELATORE illustra poi l'emendamento 26.1000, il quale sostituisce integralmente l'articolo 26 del testo approvato dalla Camera dei deputati e detta una diversa e più articolata disciplina dei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore della legge che la Commissione si appresta a varare.

Il senatore RUSSO condivide l'impostazione dell'emendamento 26.1000.

Il senatore CENTARO, annunciando il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia, esprime un giudizio complessivamente positivo sull'emendamento 26.1000, eccettuato il comma 3, in quanto non ritiene opportuno che le dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o dell'udienza preliminare, se già acquisite al fascicolo per il dibattimento, siano valutate a norma dei commi 3, 4, 5 e 6 del previgente articolo 500 del codice di procedura penale, giudicando preferibile che si preveda la immediata applicazione dell'articolo 500 come riformulato.

Il senatore RUSSO ribadisce, a sua volta, la validità del testo emendativo sottoposto dal relatore alla Commissione, considerate le caratteristiche peculiari del processo di acquisizione delle dichiarazioni che, assumendo una scansione progressiva, non può essere disciplinato globalmente

con la nuova normativa, ma solo se l'assunzione non si è ancora verificata.

Il senatore SENESE difende, a sua volta, il testo emendativo presentato e, pur prendendo atto della consistenza delle riserve del senatore Centaro in ordine alla scelta di utilizzare canoni di valutazione delle dichiarazioni diversi a seconda del momento preso in considerazione, ritiene che sia preciso compito delle norme transitorie quello di gestire il passaggio da un regime normativo ad un altro ed osserva, infine, che, comunque, l'operazione – nei termini proposti – è avallata dal disposto dell'articolo 2 della legge costituzionale n. 2 del 1999.

La senatrice SCOPELLITI, in dissenso dal Gruppo di Forza Italia, annuncia l'astensione.

Il senatore MILIO richiede la verifica del numero legale.

Il presidente PINTO, constatata la presenza del prescritto numero di senatori, indice la votazione dell'emendamento 26.1000, sostitutivo dell'articolo 26, che risulta approvato.

Sono, conseguentemente, dichiarati preclusi gli emendamenti 26.0.1 e 26.0.2.

Il senatore MILIO illustra l'emendamento 26.0.3 finalizzato a realizzare un'effettiva parità di trattamento fra imputati che hanno subito un trattamento differenziato a seguito di separazione dei relativi processi, sottolineando l'intento di rendere a queste persone una giustizia veramente sostanziale.

Il senatore CENTARO dà per illustrato l'emendamento 26.0.4, di contenuto analogo all'emendamento 26.0.3, ma esprime, al contempo, il dubbio che l'approvazione dell'emendamento 26.1000 abbia potuto determinare anche la preclusione tanto del suo emendamento (26.0.4) quanto dell'emendamento del senatore MILIO (26.0.3).

Il relatore CALVI esprime parere contrario sugli emendamenti 26.0.3 e 26.0.4.

Il sottosegretario MAGGI condivide il parere del relatore.

La senatrice SCOPELLITI preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 26.0.4.

Il senatore MILIO ritira l'emendamento 26.0.3.

Posto in votazione, l'emendamento 26.0.4, è respinto dalla Commissione.

La Commissione approva, quindi, la soppressione dell'articolo 21 del testo approvato dal Senato, deliberata dall'altro ramo del Parlamento.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

La senatrice SCOPELLITI, pur non potendo esprimere un giudizio positivo sul provvedimento, ritiene che, comunque la avvenuta cancellazione da parte della Camera della modifica proposta per l'articolo 192 del codice di procedura penale nel testo licenziato in prima lettura dal Senato, rappresenti di per sé un motivo per non votare in senso sfavorevole annuncia, pertanto, la sua astensione.

Il relatore CALVI tiene a ringraziare tutti i componenti della Commissione per l'apporto serio ed equilibrato dato alla discussione e in modo particolare il senatore Russo.

Il senatore RUSSO, nell'annunciare a nome del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo il voto favorevole, non può fare a meno di richiamarsi al comune sforzo che ha consentito di costruire un testo cui ognuno ha potuto contribuire e che è stato obiettivamente migliorato grazie all'apporto di quella seconda lettura che rappresenta una delle estrinsecazioni più salienti del principio del bicameralismo.

Il senatore MELONI sottolinea che il testo che ci si accinge a licenziare rappresenta certamente un momento di grande rilievo anche se non esaurisce i tanti temi che, ad avvio della legislatura, erano stati posti all'attenzione della Commissione, ma che a tutt'oggi sono rimasti purtroppo irrisolti. In particolare si riferisce a quegli altri interventi che, unitamente all'approvazione della riforma dell'articolo 111 della Costituzione ed alla predisposizione delle sue norme di attuazione, avrebbero permesso di definire un quadro normativo suscettibile di assicurare con più coerenza ed efficacia nuove modalità di funzionamento del sistema della giustizia. Segnala in particolare i disegni di legge sulla separazione delle carriere dei magistrati e quello sulla incompatibilità, che ritiene siano stati nella sostanza «affossati» e che avrebbero consentito di avere un giudice veramente terzo. Mancano poi le norme sulla formazione dei magistrati e quelle che fanno corrispondere la funzione svolta al grado rivestito, e non è stato ancora ultimato il disegno di legge sui collaboratori di giustizia.

Il senatore MILIO preannuncia il voto contrario, stigmatizzando la mancanza di una opposizione che svolga tale ruolo in modo aperto e coerente.

Il senatore PETTINATO annuncia il voto favorevole, di rispetto ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione che hanno trovato consenso

sul testo in discussione. Per certi aspetti, tuttavia, il testo medesimo lo convince poco anche se ritiene che la causa di insoddisfazione consista nella difficoltà del Paese di darsi un modello processuale autenticamente fondato sul sistema delle garanzie.

Il senatore CENTARO annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia nel presupposto – da lui fortemente avvertito – che ogni critica politica non possa che muovere verso un risultato concreto. Il confronto costruttivo che ha accompagnato l'*iter* del provvedimento in discussione troverà nel funzionamento concreto del disegno di legge in via di approvazione un riscontro della bontà delle scelte effettuate e, se sarà necessario, si apporteranno le opportune correzioni. Sul testo in discussione vi è stato l'assenso di massima di vaste categorie degli operatori interessati. Le perplessità espresse dal senatore Meloni lo trovano certamente d'accordo, anche se tiene a precisare come i ritardi e le inadempienze nell'approvare i provvedimenti da lui indicati non possono essere attribuiti a questo ramo del Parlamento, ma sono piuttosto dipesi da altri fattori politici.

Il senatore FASSONE riconosce l'ampiezza e la qualità del lavoro svolto così come ritiene indiscutibile l'esigenza di normare la materia in questione. Tuttavia il testo che la Commissione si accinge ad approvare è tale da indebolire il processo penale in un momento in cui questo andrebbe invece rafforzato. Conclusivamente annuncia il voto contrario.

Il senatore VALENTINO annuncia il voto favorevole, chiarendo che la sua posizione intende corrispondere alle sollecitazioni venutegli dagli operatori della giustizia che con il loro pressante appello hanno richiesto la definitiva e rapida approvazione della norma di attuazione del nuovo articolo 111 della Costituzione. Non è, infatti, il disegno di legge che la Commissione si appresta a varare quello che egli avrebbe desiderato. Tuttavia nella convinzione che esso rappresenti il momento di avvio di un processo, l'auspicio è che alla fine di tale percorso si realizzi quel modello di giusto processo in cui le parti siano finalmente su un piano assolutamente paritario.

Il senatore DE GUIDI, nell'annunciare il voto favorevole - che intende esprimere con grande serenità e consapevolezza – sottolinea quanto sia difficile e complesso il percorso di avvicinamento ad un modello di giustizia che soddisfi chi lo persegue, secondo le proprie personali convinzioni, avendo nella prospettiva un ideale di giustizia vera, proprio per questo difficile da definire, pur nel comune intento di realizzarla.

Il presidente PINTO a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano preannuncia il voto favorevole.

La Commissione approva quindi il disegno di legge 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B nel suo complesso, con le modifiche apportate, con il conseguente assorbimento del disegno di legge n.4383 autorizzando altresì il relatore Calvi al coordinamento formale del testo.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani inizierà alle ore 15, anziché alle ore 14,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 23,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B

Art. 1.

1.1

MILIO

Sopprimere il comma 2.

1.2

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere le parole da: «sono premesse» alle parole: «e».

Art. 2.

2.1

MILIO

Sopprimere l'articolo.

2.2

IL RELATORE

Al comma 1, nel comma 3 dell'articolo 64 del codice di procedura penale, come ivi sostituito, sostituire la lettera c) con la seguente:

«Se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà in ordine a tali fatti, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197, l'ufficio di testimone».

Conseguentemente, sopprimere la lettera d).

2.2 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, nel comma 3 dell'articolo 64 del codice di procedura penale, come ivi sostituito, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 e le garanzie di cui all'articolo 197-bis».

Conseguentemente, sopprimere la lettera d).

2.3

FASSONE

Al comma 1, nell'articolo 64, ivi richiamato, al capoverso 3, lettera c), aggiungere le seguenti parole: «e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 198 comma 2, le sue dichiarazioni non potranno comunque essere utilizzate contro di lui senza il suo consenso;».

2.4

IL RELATORE

Al comma 1, nell'articolo 64, del codice di procedura penale, come ivi sostituito, sostituire 3-bis, con il seguente:

«3-bis. L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 3 lettere a) e b) rende inutilizzabili le dichiarazioni rese dalla persona interrogata. In mancanza dell'avvertimento di cui al comma 3, lettera c), le dichiarazioni eventualmente rese dalla persona interrogata su fatti che concernono la responsabilità di altri non sono utilizzabili nei loro confronti e la persona interrogata non potrà assumere, in ordine a detti fatti, l'ufficio di testimone».

Art. 3.**3.1**

IL RELATORE

Al comma 1, nell'articolo 190-bis del codice di procedura penale come ivi sostituito, sostituire le parole da: «su richiesta» alla fine con le seguenti: «se il giudice o taluna delle parti lo ritengono necessario sulla base di specifiche esigenze».

3.0.1

SCOPELLITI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I commi 3 e 4 dell'articolo 192 del codice di procedura penale sono sostituiti dai seguenti:

3-bis. Le dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12 o dalle persone di cui all'articolo 197-bis sono valutate unitamente ad elementi di prova ulteriore aventi intrinseca e diretta rilevanza rispetto ai fatti oggetto d'imputazione.

4-ter. Non possono costituire elemento determinante di riscontro, ai sensi del comma 3, le dichiarazioni rese da altri coimputati del medesimo reato o da altre persone imputate in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12, nonchè dalle persone di cui all'articolo 197-bis».

Art. 4.**4.1**

IL RELATORE

Al comma 1, nel comma 4 dell'articolo 195 del codice di procedura penale come ivi sostituito, sostituire la parola: «lettera» con le seguenti: «lettere a) e».

4.0.1

SCOPELLITI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Alla fine del comma 3 dell'articolo 195 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente periodo: "Nei casi in cui l'esame della persona cui il testimone si riferisce risulti impossibile per morte, infermità o irreperibilità, le dichiarazioni del testimone sono valutate come prova dei fatti in esse affermati se sussistono altri elementi di prova di natura diversa che ne confermino l'attendibilità"».

4.0.2

SCOPELLITI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al comma 3 dell'articolo 195 del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nei casi in cui l'esame della persona cui il testimone si riferisce risulti impossibile per morte, infermità o irreperibilità, le dichiarazioni del testimone sono valutate unitamente ad elementi di prova ulteriori aventi intrinseca e diretta rilevanza rispetto ai fatti oggetto d'imputazione"».

4.0.3

SCOPELLITI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Alla fine del comma 3 dell'articolo 195 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente periodo: "Nei casi in cui l'esame della persona cui il testimone si riferisce risulti impossibile per morte, infermità o irreperibilità, le dichiarazioni del testimone sono valutate come prova dei

fatti in esse affermati se sussistono altri elementi di prova di natura diversa che ne confermino l'attendibilità"».

Art. 5.

5.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

1. All'articolo 197, comma 1, del codice di procedura penale, le lettere *a)* e *b)* sono sostituite dalle seguenti:

"*a)* i coimputati del medesimo reato o le persone imputate in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12, comma 1, lettera *a)*, salvo che nei loro confronti sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di proscioglimento, di condanna o di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444;

b) salvo quanto previsto dall'articolo 64, comma 3, lettera *c)*, le persone imputate in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12, comma 1 lettera *c)*, o di un reato collegato a norma dell'articolo 371, comma 2, lettera *b)*, prima che nei loro confronti sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di proscioglimento, di condanna o di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444"».

Art. 6.

6.1

MILIO

Sopprimere l'articolo.

6.2

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire l'articolo 197-bis del codice di procedura penale, come ivi inserito, con il seguente:

«Art. 197-bis. – (Persone imputate o giudicate per reato connesso o collegato che assumono l'ufficio di testimone). – 1. L'imputato di un reato connesso ai sensi dell'articolo 12 o collegato a norma dell'articolo 371, comma 2, lettera b), può essere sempre sentito come testimone quando nei suoi confronti è stata pronunciata sentenza irrevocabile di proscioglimento o di condanna o di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444.

2. L'imputato di un reato connesso ai sensi dell'articolo 12, lettera c) o collegato a norma dell'articolo 371 comma 2, lettera b) può essere sentito come testimone, inoltre, nel caso previsto dall'articolo 64, comma 3 lettera c).

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 il testimone è assistito da un difensore. In mancanza di difensore di fiducia è designato un difensore di ufficio.

4. Nel caso previsto dal comma 1 il testimone non può essere obbligato a deporre su fatti per i quali è stata pronunciata condanna nei suoi confronti se nel procedimento egli aveva negato la propria responsabilità ovvero non aveva reso alcuna dichiarazione. Nel caso previsto dal comma 2 il testimone non può essere obbligato a deporre su fatti che concernono la propria responsabilità in ordine al reato per cui si procede o si è proceduto nei suoi confronti.

5. In ogni caso le dichiarazioni rese dai soggetti di cui al presente articolo non possono essere utilizzate contro la persona che le ha rese nel procedimento a suo carico, nel procedimento di revisione della sentenza di condanna ed in qualsiasi giudizio civile o amministrativo relativo al fatto oggetto dei procedimenti e delle sentenze suddette.

6. Alle dichiarazioni rese dalle persone che assumono l'ufficio di testimone ai sensi del presente articolo si applica la disposizione di cui all'articolo 192, comma 3».

6.2 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire l'articolo 197-bis del codice di procedura penale, come ivi inserito, con il seguente:

«Art. 197-bis. – (Persone imputate o giudicate in un procedimento connesso o collegato che assumono l'ufficio di testimone). – 1. L'imputato

in un procedimento connesso ai sensi dell'articolo 12 o di un reato collegato a norma dell'articolo 371, comma 2, lettera *b*), può essere sempre sentito come testimone quando nei suoi confronti è stata pronunciata sentenza irrevocabile di proscioglimento o di condanna o di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444.

2. L'imputato in un procedimento connesso ai sensi dell'articolo 12, comma 1 lettera *c*) o di un reato collegato a norma dell'articolo 371 comma 2, lettera *b*) può essere sentito come testimone, inoltre, nel caso previsto dall'articolo 64, comma 3 lettera *c*).

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 il testimone è assistito da un difensore. In mancanza di difensore di fiducia è designato un difensore di ufficio.

4. Nel caso previsto dal comma 1 il testimone non può essere obbligato a deporre su fatti per i quali è stata pronunciata in giudizio condanna nei suoi confronti se nel procedimento egli aveva negato la propria responsabilità ovvero non aveva reso alcuna dichiarazione. Nel caso previsto dal comma 2 il testimone non può essere obbligato a deporre su fatti che concernono la propria responsabilità in ordine al reato per cui si procede o si è proceduto nei suoi confronti.

5. In ogni caso le dichiarazioni rese dai soggetti di cui al presente articolo non possono essere utilizzate contro la persona che le ha rese nel procedimento a suo carico, nel procedimento di revisione della sentenza di condanna ed in qualsiasi giudizio civile o amministrativo relativo al fatto oggetto dei procedimenti e delle sentenze suddette.

6. Alle dichiarazioni rese dalle persone che assumono l'ufficio di testimone ai sensi del presente articolo si applica la disposizione di cui all'articolo 192, comma 3».

6.3

FASSONE

Il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. L'inutilizzabilità nei confronti della persona che ha reso le dichiarazioni non opera nel procedimento, aperto in conseguenza delle stesse, per uno o più reati previsti e puniti dagli articoli 368, 369, 370, 371-bis, 371-ter e 372 del codice penale».

Art. 7.**7.0.1**

IL RELATORE

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

1. All'articolo 210 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1, dopo le parole: "a norma dell'articolo 12" sono inserite le seguenti: "comma 1, lettera a)" e dopo la parola: "separatamente" sono inserite le seguenti: e che non possono assumere l'ufficio di testimone";

b) nel comma 5 le parole: "194, 195, 499 e 503" sono sostituite dalle seguenti: "194, 195, 498, 499 e 500";

c) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche alle persone imputate in un procedimento connesso ai sensi dell'articolo 12, comma 1 lettera c) o di un reato collegato a norma dell'articolo 371, comma 2, lettera b) che non hanno reso in precedenza dichiarazioni concernenti la responsabilità dell'imputato. Tuttavia a tali persone è dato l'avvertimento previsto dall'articolo 64, comma 3, lettera c) e, se esse non si avvalgono della facoltà di non rispondere, assumono l'ufficio di testimone. Al loro esame si applicano, in tal caso, oltre alle disposizioni di cui al comma 5, anche quelle previste dagli articoli 197-bis e 497".

2. All'articolo 363 comma 1 sostituire le parole: "3 e 4" con le parole: "3, 4 e 6"».

Art. 8.**8.1**

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), nel comma 2-bis, dell'articolo 238 come ivi sostituito, sostituire le parole da: «se l'imputato», alla fine con le seguenti: «se il suo difensore ha partecipato all'assunzione della prova o se nei suoi confronti fa stato la sentenza civile».

8.2

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), sostituire il comma 3 dell'articolo 238 del codice di procedura penale come ivi sostituito con il seguente:

«3. È comunque ammessa l'acquisizione della documentazione di atti che non sono ripetibili. Se la ripetizione dell'atto è divenuta impossibile per fatti o circostanze sopravvenuti, l'acquisizione è ammessa se si tratta di fatti o circostanze imprevedibili».

12.1

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 13.**13.1**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 13. - 1. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 362 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: "Si applicano le disposizioni degli articoli 197, 197-bis, 198, 199, 200, 201, 202 e 203".

2. All'articolo 351 del codice di procedura penale, al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Si applicano le disposizioni del secondo e terzo periodo dell'articolo 362"».

13.2

MILIO

Al comma 1, all'articolo 362 ivi richiamato, sopprimere la parola: «197bis».

Art. 14.**14.1**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - 1. All'articolo 458, comma 1, del codice di procedura penale, le parole: "entro sette giorni" sono sostituite con le seguenti: "entro quindici giorni".

2. All'articolo 456, comma 3, del codice di procedura penale, la parola: "venti", è sostituita con la parola: "trenta"».

Art. 16.**16.1**

MILIO

Al comma 1, all'articolo 500 ivi richiamato, al comma 2, sostituire la parola: «lette», con l'altra: «utilizzate».

16.2

FASSONE

Al comma 1, all'articolo 500 ivi richiamato, dopo il comma 2 inserire il seguente comma 2-bis:

«Quando a seguito della contestazione sussiste difformità rispetto al contenuto della deposizione, le dichiarazioni utilizzate per la contestazione possono essere valutate ai fini della prova dei fatti in esse affermati, congiuntamente alle dichiarazioni rese nel giudizio, se sussistono altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità».

16.3

MILIO

Al comma 1, sostituire i commi 3 e 4 dell'articolo 500 con il seguente:

«3. Le dichiarazioni rese al dibattimento nonchè le eventuali contestazioni non possono essere utilizzate se il testimone rifiuta di rispondere a talune delle parti salvo che non si provi sia stato sottoposto a violenza, minacce, offerta di danaro o comunque indotto a negare il vero e ad affermare il falso».

16.4

IL RELATORE

Al comma 1, nell'articolo 500 del codice di procedura penale come ivi sostituito, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Se il teste rifiuta di sottoporsi all'esame o al controesame di una delle parti, nei confronti di questa non possono essere utilizzate, senza il suo consenso, le dichiarazioni rese ad altra parte, salve restando le sanzioni penali eventualmente applicabili al dichiarante».

Al comma 1, nell'articolo 500 del codice di procedura penale come ivi sostituito, al comma 4 aggiungere in fine le seguenti parole: «e quelle previste dal comma 3 possono essere utilizzate».

Al comma 1, nell'articolo 500 del codice di procedura penale, come ivi sostituito, sopprimere il comma 5».

16.5

MILIO

Al comma 1, sopprimere i commi 5 e 6 dell'articolo 500 ivi richiamato.

16.6

IL RELATORE

Al comma 1, nell'articolo 500 come ivi sostituito, sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. A richiesta di parte, le dichiarazioni assunte dal giudice a norma dell'articolo 422 sono acquisite al fascicolo del dibattimento e sono valu-

tate ai fini della prova nei confronti delle parti che hanno partecipato alla loro assunzione, se sono state utilizzate per le contestazioni previste dal presente articolo. Fuori dal caso previsto dal periodo precedente, si applicano le disposizioni di cui ai commi 2, 4 e 6».

16.7

SCOPELLITI

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«9. In ogni caso le dichiarazioni acquisite nel fascicolo del dibattimento, ai sensi dei commi che precedono, sono valutate come prova di fatti in essi affermati se sussistono altri elementi di prova di diversa natura che ne confermano l'attendibilità».

Art. 18.

18.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 18. – All'articolo 513 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "salvo che ricorrano i presupposti di cui all'articolo 500 comma 4";

b) nel comma 2, dopo la parola "210" sono inserite le parole seguenti: "comma 1".».

18.2

SCOPELLITI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. In ogni caso le dichiarazioni acquisite nel fascicolo del dibattimento, ai sensi dei commi precedenti, sono valutate come prova dei fatti in essi affermati se sussistono altri elementi di prova di diversa natura che ne confermano l'attendibilità».

Art. 19.**19.1**

IL RELATORE

Al comma 1, capoverso 1-bis, sostituire le parole: «all'interrogatorio» con le altre: «all'esame».

Art. 20.**20.1**

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 21.**21.1**

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 377-bis del codice penale come ivi inserito, premettere le parole: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato».

Al comma 1, nell'articolo 377-bis del codice penale come ivi inserito, sostituire le parole da: «al giudice» fino alla fine con le seguenti: «alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere, è punito con la reclusione da due a sei anni».

21.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 21-bis.

1. All'articolo 384, secondo comma, del codice penale, la parola "ovvero" è sostituita dalle seguenti: "ovvero non avrebbe potuto essere obbligato a deporre o comunque a rispondere o"».

Art. 22.**22.1**

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 25.**25.1**

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 26.**26.1000**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 26. – 1. Nei processi penali in corso alla data di entrata in vigore della presente legge si applicano le disposizioni degli articoli precedenti salvo quanto stabilito nei commi successivi.

2. Se il procedimento è ancora nella fase delle indagini preliminari, il pubblico ministero provvede a rinnovare l'esame dei soggetti indicati negli articoli 64 e 197-bis del codice di procedura penale, come rispettiva-

mente modificato e introdotto dalla presente legge, secondo le forme ivi previste.

3. Le dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o dell'udienza preliminare, se già acquisite al fascicolo per il dibattimento, sono valutate a norma dei commi 3, 4, 5 e 6 del previgente articolo 500 del codice di procedura penale.

4. Quando le dichiarazioni di cui al comma 3 sono state rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'esame dell'imputato o del suo difensore, si applica la disposizione del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 2, convertito con modificazioni in legge 25 febbraio 2000 n. 35, soltanto se esse siano state acquisite al fascicolo per il dibattimento anteriormente alla data del 25 febbraio 2000. Se sono state acquisite successivamente, si applica il comma 1-bis dell'articolo 526 del codice di procedura penale, come introdotto con l'articolo 19 della presnete legge.

5. Alle dichiarazioni acquisite al fascicolo per il dibattimento, e già valutate ai fini delle decisioni, si applicano nel giudizio dinanzi alla Corte di Cassazione le disposizioni vigenti in materia di valutazione della prova al momento delle decisioni stesse».

26.0.1

BATTAGLIA, VALENTINO, CARUSO Antonino, BUCCIERO

Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:

«Art. 26-bis.

1. Al quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 2, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2000, n. 35, dopo le parole: «e già valutate ai fini delle decisioni» sono inserite le seguenti: «adottate sino al 7 gennaio 2000, data di entrata in vigore della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2».

26.0.2

CIRAMI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 2, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2000, n. 35, dopo le parole: «e già valutate ai fini delle decisioni» sono inserite

le seguenti: «adottate sino all'entrata in vigore della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2».

26.0.3

MILIO

Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:

«Art. 26-bis.

1. Quando a seguito di separazione di processi ai sensi degli articoli 18 e 19 del codice di procedura penale siano state applicate differenti discipline processuali e probatorie il giudice dell'impugnazione ove non possa provvedere direttamente dispone la trasmissione degli atti al giudice competente annullando la relativa sentenza. In tal caso il disposto di cui all'articolo 303 secondo comma del codice di procedura penale e il corso della prescrizione restano sospesi per un tempo pari alla durata della regressione del processo».

26.0.4

CONTESTABILE, GRECO, CENTARO, PERA, SCOPELLITI, CARUSO Antonino, BUCCIERO

Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:

«Art. 26-bis.

(Norma transitoria)

1. Quando, a seguito di separazione di processi disposta a norma degli articoli 18 e 19 del codice di procedura penale, dovrebbero trovare applicazione differenti discipline, probatorie-processuali, si applicano in tutti i processi le norme più favorevoli all'imputato.

2. Qualora in una fase processuale precedente siano state applicate in processi separati differenti discipline probatorie-processuali, il giudice dell'impugnazione, ove non possa provvedere direttamente, dispone la trasmissione degli atti al giudice competente per la fase del giudizio nella quale sono state applicate disposizioni che risultano in contrasto con quanto stabilito nel comma precedente, annullando la relativa sentenza. In tal caso, si applica il disposto dell'articolo 302, secondo comma, del codice di procedura penale e il corso della prescrizione rimane sospeso

per tutto il tempo necessario al ritorno del processo nella fase in cui è stato disposto l'annullamento».

Art. 28.

28.1

MILIO

Sopprimere l'articolo.

28.2

IL RELATORE

Sopprimere i commi 1, 2, 4 e 5.

28.2 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 28.

1. All'articolo 7-*bis* dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, al comma 2-*bis*, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Le funzioni di giudice dell'udienza preliminare sono equiparate a quelle di giudice del dibattimento"».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

335^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

indi del Vice Presidente

SERVELLO

Intervengono il presidente dell'IFAD Fawzi Al-Sultan e, successivamente, il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle organizzazioni internazionali con particolare riferimento al ruolo e alla presenza dell'Italia. Audizione del presidente dell'IFAD, Fawzi Al-Sultan

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 12 dicembre scorso.

Il presidente MIGONE rivolge un cordiale benvenuto al presidente e agli altri funzionari dell'IFAD convenuti per l'odierna audizione, sottolineando l'importanza del ruolo svolto dall'Istituto per la promozione dello sviluppo agricolo.

Il presidente dell'IFAD, dottor AL-SULTAN, ricorda in primo luogo come tale Istituto sia stato fondato nel 1978 con il compito di promuovere lo sviluppo agricolo nell'ambito dei paesi in via di sviluppo, concentrando in particolare il suo intervento sul versante della sicurezza alimentare.

Sottolinea poi come gli interventi promossi dall'IFAD siano in larga misura indirizzati alle fasce più povere della popolazione mondiale, e tendano a garantire il soddisfacimento di bisogni primari, come l'accesso al cibo e all'acqua potabile.

I programmi ai quali l'IFAD assicura il suo sostegno finanziario, da solo o in modo congiunto con altri Stati, organismi internazionali, ovvero soggetti privati, spaziano dalla formazione alla introduzione di tecnologie e modi di produzione più avanzati. La strategia che si tende a seguire è basata sul dialogo con i governi dei paesi destinatari degli interventi e con il sistema delle autonomie, come pure con i produttori locali.

A partire dall'anno della sua fondazione, l'IFAD ha finanziato oltre 500 progetti, con un impegno finanziario complessivo, comprensivo anche delle risorse erogate a titolo di cofinanziamento da parte di altri soggetti, di oltre 19 miliardi di dollari. Nel corso degli ultimi anni, mentre il contributo diretto dell'IFAD per i programmi di sviluppo agricolo è rimasto sostanzialmente stabile, si è assistito ad una significativa riduzione del volume complessivo degli investimenti internazionali a favore dello sviluppo agricolo, valutabile nel 50 per cento rispetto al livello del 1996, con una flessione quindi molto più accentuata di quella che si è registrata per l'insieme dei programmi di sostegno allo sviluppo.

L'Italia ha svolto un ruolo particolarmente importante a sostegno dell'IFAD fin dal momento della sua fondazione, sia con un'attiva presenza nelle sedi negoziali che con l'erogazione di rilevanti risorse, valutabili complessivamente in 135 milioni di dollari soltanto per la parte relativa ai contributi ordinari.

Fra le iniziative più significative realizzate grazie ai contributi dell'Italia vanno menzionati i programmi per la promozione del ruolo delle donne nelle aree rurali povere, gli interventi per lo sviluppo agricolo in Angola e l'impegno per la cancellazione del debito estero, anche al di fuori dell'ambito dei paesi del gruppo HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*). Non meno significativi sono i progetti avviati dall'IFAD con il contributo dell'Italia a Gaza e in Cisgiordania, orientati in particolare nel senso della riduzione della povertà e nel sostegno alle piccole e piccolissime aziende agricole.

Va poi ricordato il ruolo dell'Italia nel promuovere il reinserimento della Corea del Nord nella comunità internazionale; in tale paese l'IFAD ha in corso un importante programma di sicurezza alimentare, concentrato nel contrasto al fenomeno della siccità.

In conclusione, sottolinea come soltanto un rilancio dell'impegno internazionale potrà consentire di consegnare alla memoria del passato il problema della fame nel mondo.

Il presidente SERVELLO, dopo aver ringraziato il dottor Al-Sultan per la sua esauriente esposizione, gli chiede quale sia la sua valutazione sul grado di efficacia degli interventi realizzati dall'IFAD nell'ultimo decennio.

Il senatore VERTONE GRIMALDI domanda quali siano le aree più bisognose di aiuto per ciò che attiene allo sviluppo agricolo. Chiede inoltre se sia maggiormente avvertita l'esigenza di un sostegno in termini di formazione ovvero di introduzione delle tecnologie.

Domanda infine a cosa vada ascritto il persistere, ed anzi il progressivo aggravarsi, di un divario straordinariamente ampio nella distribuzione della ricchezza su scala mondiale, a dispetto della disponibilità di crescenti risorse, in astratto idonee a ridurre tale divario, in termini di analisi e di tecnologie.

Il senatore VOLCIC chiede quale sia l'atteggiamento dell'IFAD nei confronti delle biotecnologie, rilevando come queste siano di frequente oggetto di giudizi recisamente negativi nei paesi industrializzati, laddove, a quanto risulta, ad esse si guarda con grande speranza nell'ambito dei paesi in via di sviluppo. Domanda poi quale possa essere la spiegazione della radicale differenziazione negli esiti dei programmi di riduzione della povertà riscontrabile in concreto fra paesi che sono riusciti ad emanciparsi dallo spettro della fame e altri che sembrano all'opposto avviati in una spirale regressiva. Nel caso in cui un ruolo determinante fosse da attribuire ad un fattore come la presenza al potere di *leadership* tutt'altro che orientate al bene comune, occorrerebbe valutare quali possano essere le possibilità di intervento della comunità internazionale, ed in particolare delle organizzazioni regionali, come l'OUA, nel quadro della cosiddetta ingerenza umanitaria, per promuovere il necessario ricambio.

Il senatore ANDREOTTI ricorda come a più riprese si sia dovuto registrare il mancato conseguimento degli obiettivi di drastica riduzione della portata del problema della fame nel mondo annunciati nel corso di vari vertici internazionali. Alla luce di ciò, appare opportuno chiarire se le strategie adottate finora presentino degli errori di fondo, ovvero se obiettivi come quello del dimezzamento in un decennio delle persone afflitte dal problema della fame siano poco realistici e vengano magari avanzati soltanto per esigenze di facciata.

Il senatore PIANETTA si associa alle considerazioni testè svolte dal senatore Andreotti, ed esprime altresì preoccupazione per il sostanziale dimezzamento intervenuto negli ultimi cinque anni nel volume dei finanziamenti per lo sviluppo agricolo. Considerata l'esiguità delle risorse disponibili, appare comunque ancora più opportuno un utilizzo più razionale delle stesse, anche mediante forme appropriate di coinvolgimento dei privati.

Per quanto riguarda il problema del debito estero, ricorda come il Parlamento italiano abbia inteso darvi una risposta concreta con la recentissima legge n. 209 del 2000, che autorizza ampi interventi di annullamento, rilevando però come l'impegno del paese non debba esaurirsi in ciò, essendo necessario fare della cancellazione una sorta di catalizzatore dello sviluppo.

La senatrice DE ZULUETA chiede se l'impegno posto in essere dall'IFAD negli ultimi anni sul versante della promozione del ruolo della

donna nelle aree rurali abbia dato risultati positivi, e se meriti più in generale di essere rafforzato.

Chiede poi ragguagli sull'esperienza applicativa della convenzione delle Nazioni Unite in materia di lotta al fenomeno della desertificazione. In particolare, appare opportuno verificare se siano già individuabili possibili correttivi, e se il fenomeno della desertificazione sia tale da esporre a rischio la sopravvivenza stessa di alcune popolazioni.

Il senatore MAGLIOCCHETTI domanda se il fenomeno della globalizzazione sia suscettibile di determinare un ampliamento delle aree della povertà anche a taluni settori sociali degli stessi paesi industrializzati. Al riguardo, ricorda che, ad esempio, una città come Roma vede ormai la presenza di ben seimila persone prive di un tetto, e di molte altre che vivono comunque in condizioni di estremo disagio, soltanto alleviate dalla commendevole dedizione delle istituzioni ecclesiastiche.

Il presidente SERVELLO, nell'invitare il presidente Al-Sultan a rispondere ai numerosi interrogativi rivoltigli, si associa a quanti hanno espresso preoccupazione per la caduta di tensione morale e politica nella lotta alla fame nel mondo, nonché per le inadempienze di numerosi donatori.

Il presidente AL-SULTAN sottolinea che l'attività dell'IFAD ha finora portato a notevoli risultati, poiché sono attualmente coinvolte nei suoi programmi da 10 a 12 milioni di famiglie ogni anno. Si dovrà però intensificare il ritmo di crescita degli interventi, per contribuire a raggiungere l'obiettivo fissato al Vertice mondiale dell'alimentazione del 1996. Nei paesi in via di sviluppo gli strati più poveri ed affamati della popolazione vivono nelle aree rurali; pertanto appare evidente che gli aiuti si dovranno concentrare, ancora per molti anni, nell'agricoltura e nella produzione alimentare, includendo attività come l'allevamento e la pesca.

Le condizioni determinanti per il successo degli interventi sono anzitutto la partecipazione delle popolazioni locali – che non possono essere destinatari passivi di scelte altrui – e la capacità di fondere le moderne tecnologie provenienti dall'esterno con tecniche di coltivazione indigene, che spesso hanno un notevole successo, come accade ad esempio per la lotta agli insetti dannosi per le colture. Ha poi notevole importanza l'approvazione di una riforma fondiaria che consenta di distribuire la terra ai contadini più poveri, creando così un ceto di coltivatori diretti.

Il continente africano offre un quadro per molti versi scoraggiante, poiché i progressi faticosamente ottenuti nel corso di decenni sono spesso vanificati da improvvise e violente crisi di carattere politico-militare, che riportano interi Stati in condizioni peggiori di quelle in cui versavano prima che iniziassero i programmi di aiuto. Non c'è da sorprendersi dunque se il divario tra i paesi più progrediti e quelli economicamente arretrati continua ad aumentare. In realtà l'altissimo numero di uomini malfamati e malnutriti non costituisce l'unico motivo di preoccupazione, perché

oltre metà degli abitanti del pianeta vive con un reddito inferiore ai 2 dollari al giorno.

Con riferimento alla domanda relativa alle biotecnologie, il presidente Al-Sultan osserva che i paesi in via di sviluppo in generale non dispongono di fondi per la ricerca in questo settore – che è praticamente monopolizzata da due o tre grandi società multinazionali – né traggono benefici dalla ricerca che si svolge nei paesi ricchi. Tuttavia l'India e la Cina hanno recentemente cominciato ad investire somme di denaro significative nello sviluppo di biotecnologie utili ai paesi in via di sviluppo, i quali potranno trarne beneficio nei prossimi anni.

Le organizzazioni internazionali attive nella cooperazione allo sviluppo attribuiscono molta importanza al buon governo, inteso anche come capacità di impiego degli aiuti, ed esercitano pressioni sugli Stati perché adottino politiche volte a creare posti di lavoro. Una notevole importanza è data anche ai programmi a favore delle donne, che hanno consentito progressi notevoli in molti Stati. Per quel che riguarda invece le misure di riduzione o cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, ritiene che si debbano condizionare all'attuazione di politiche economiche adeguate da parte dei governi beneficiari.

Rispondendo poi ai rilievi del senatore Andreotti, il presidente Al-Sultan riconosce che il tentativo di dimezzare il numero di persone affamate incontra gravi ostacoli, soprattutto nella riduzione degli aiuti destinati alle popolazioni rurali. D'altra parte non vi sono grandi margini di miglioramento nell'efficienza delle produzioni agricole, ma è possibile invece ottenere risultati importanti con interventi nel settore del commercio e dei servizi. In particolare, appare fondamentale migliorare l'accesso al credito dei coltivatori, mediante una capillare diffusione dei microcrediti erogati dai donatori internazionali; peraltro in paesi come l'India e il Bangladesh si rileva anche un ruolo positivo svolto dalle banche commerciali.

Anche la lotta alla desertificazione e al degrado dei terreni, che vede l'IFAD in prima fila come organismo tecnico deputato all'attuazione degli accordi internazionali in materia, incontra un limite nella carenza delle risorse messe a disposizione dagli Stati contraenti. Contemporaneamente i paesi in via di sviluppo risentono negativamente della globalizzazione economica, che ha causato veri *shocks* in molti paesi – soprattutto asiatici – e in particolare del forte calo del prezzo di alcuni dei principali prodotti agricoli, come il caffè. Ciò richiede una decisa presa di coscienza da parte delle maggiori potenze economiche, alcune delle quali invece hanno diminuito i loro aiuti destinati al settore agricolo.

È auspicabile che l'Italia, paese che continua ad appoggiare concretamente i programmi delle agenzie internazionali, sollevi con decisione tale questione nell'ambito del G7, facendosi interprete delle esigenze dei paesi in via di sviluppo.

Il presidente SERVELLO ringrazia il presidente dell'IFAD per le esaurienti risposte ai quesiti dei senatori e rileva che le sue parole acquistano un significato del tutto particolare, se si considera che nei paesi ric-

chi non si è mai speso tanto per acquisti voluttuari come in queste festività natalizie, mentre nel resto del mondo intere popolazioni soffrono la fame.

Dichiara quindi chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(4852) ELIA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore ANDREOTTI, il quale fa presente anzitutto che, assieme agli altri senatori del Gruppo popolare, ha assunto l'iniziativa di presentare un disegno di legge recante l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione di Oviedo, poiché era trascorso un lungo periodo dalla sua firma senza che il Governo avesse assunto l'iniziativa al riguardo. Peraltro, poiché la sottoscrizione di un accordo internazionale impegna l'intero Stato ed assume un valore che va ben al di là della durata di un esecutivo, appare opportuno che l'Italia proceda quanto prima alla ratifica dell'accordo in esame.

La Convenzione di Oviedo dell'aprile 1997 e il Protocollo addizionale, fatto nel successivo mese di gennaio, affermano principi che per gran parte della pubblica opinione possono essere addirittura ovvi, ma che è invece opportuno ribadire, anche per dettare alcune regole essenziali cui deve uniformarsi la disciplina delle professioni mediche e biologiche. Peraltro il contenuto dei due atti appare del tutto conforme ai documenti approvati dal comitato nazionale per la bioetica, nonché alle risoluzioni del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo.

In particolare, appare importante ribadire il divieto di qualsiasi discriminazione degli esseri umani in base al loro patrimonio genetico, in una fase storica in cui emergono pericolosissime tendenze razziste. Il divieto di clonazione degli esseri umani, espressamente affermato nel Protocollo addizionale, trova poi riscontro in un punto qualificante della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Gli atti in esame sono stati ratificati dalla maggior parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa, con alcune significative eccezioni, ma soltanto pochi hanno già depositato lo strumento di ratifica. Peraltro l'inerzia governativa che dura da tre anni e mezzo appare preoccupante, tanto più che una convenzione recante principi così largamente suddivisi non dovrebbe suscitare alcuna preoccupazione di ordine politico.

Il presidente SERVELLO avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 7^a Commissione. Considerata poi la singolarità della

situazione determinatasi per il ritardo sottolineato dal Relatore, invita il sottosegretario Fumagalli Carulli ad esprimere la posizione del Governo.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI esprime un giudizio positivo sull'impianto generale della Convenzione, nonché sul Protocollo addizionale, che del resto pone un divieto di clonazione degli esseri umani già vigente in Italia, per un'ordinanza del Ministro della sanità.

Tuttavia alcuni articoli della Convenzione suscitano riserve da parte del Governo: segnala in particolare gli articoli da 19 a 22, nei quali si contempla la possibilità che siano prelevati organi e tessuti da donatori viventi, a scopo di trapianto. Ciò sembra in contrasto con la legge statale che disciplina i trapianti, in forza della quale è consentito il prelievo da donatori viventi solo nel caso del rene.

Il senatore MIGONE non si oppone a un'eventuale pausa di riflessione, ma rileva che l'esistenza di una norma statale più restrittiva, in materia di trapianti, può tranquillizzare il legislatore di fronte alla formulazione piuttosto generica delle disposizioni della Convenzione su cui si appunta la riserva del Governo.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI esprime il timore che l'approvazione del disegno di legge in esame possa vanificare la legge statale preesistente, in quanto il criterio di interpretazione basato sulla successione delle leggi nel tempo porterebbe a far prevalere quella che autorizza la ratifica e l'esecuzione della Convenzione di Oviedo nell'ordinamento statale.

Il relatore ANDREOTTI osserva che in questo caso varrebbe un altro criterio ermeneutico, per cui la legge speciale deroga a quella generale. In ogni caso l'articolo 27 della Convenzione elimina ogni dubbio, prevedendo che nessuna delle disposizioni della Convenzione stessa possa essere interpretata come limitativa della facoltà di ciascun firmatario di riconoscere una tutela più estesa nei confronti delle applicazioni della biologia e della medicina.

Il senatore VERTONE GRIMALDI ritiene che le disposizioni della Convenzione di Oviedo in materia di trapianti costituiscano un «minimo morale», in quanto i contraenti hanno voluto tener conto sia del continuo processo scientifico sia delle leggi esistenti in ciascuno Stato. Ritiene pertanto che si possa conferire il mandato al Relatore, proponendo all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge nel testo dei presentatori.

La senatrice DE ZULUETA concorda con il precedente oratore e rileva che, in realtà, la Convenzione fa riferimento anche al prelievo di tessuti da esseri viventi: si può pertanto ritenere che volesse alludere, oltre che ai trapianti di rene, anche a quelli di midollo, che sono già consentiti probabilmente in tutti gli Stati firmatari.

Il presidente SERVELLO prende atto delle posizioni espresse nel dibattito e fa presente al Sottosegretario che il Governo può effettuare una verifica di carattere tecnico nell'intervallo tra l'esame in Commissione e la discussione del disegno di legge in Assemblea.

Verificata la presenza del numero legale, propone che la Commissione dia mandato al Relatore di riferire all'Assemblea a favore del disegno di legge.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 17.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

262^a Seduta

Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ostilio.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

(4902) *Deputati RUZZANTE ed altri. – Approvazione dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191, in materia di arruolamento dei minorenni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 dicembre 2000.

Poiché nessuno chiede di intervenire in discussione generale e avendo rinunciato a replicare sia il RELATORE, sia il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO, il PRESIDENTE pone in votazione i seguenti ordini del giorno, d'identico contenuto:

0/4902/1/4

IL RELATORE

«La 4^a Commissione,

in occasione della discussione dell'A.S. 4902 recante abrogazione dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191 in materia di arruolamento dei minorenni

premessi:

che la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 1989 definisce come minore ogni essere umano inferiore ai diciotto anni; i diciotto anni sono l'età minima stabilita dai trattati internazionali per accedere ai lavori pericolosi; l'organizzazione internazionale del lavoro

(OIL) riconosce che il «principio dell'età minima per l'assunzione al lavoro, o comunque un'attività che per sua natura o per le circostanze in cui viene effettuata può nuocere alla salute, alla sicurezza o alla morale dei giovani, è applicabile anche la partecipazione ai conflitti armati»;

impegna il Governo

a sottoscrivere il protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia che stabilisce a diciotto anni l'età minima per il reclutamento militare e la partecipazione ai conflitti armati; ad avviare, in sede ONU, un percorso di riforma della Convenzione dei diritti del fanciullo firmata a New York nel 1989 che introduca il limite di diciotto anni per l'arruolamento nelle forze armate e l'impiego nei conflitti armati».

0/4902/3/4

SALVATO, MAZZUCA POGGIOLINI, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

«La 4^a Commissione,

in occasione della discussione dell'A.S. 4902 recante abrogazione dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191 in materia di arruolamento dei minorenni

premessi:

che la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 1989 definisce come minore ogni essere umano inferiore ai diciotto anni; i diciotto anni sono l'età minima stabilita dai trattati internazionali per accedere ai lavori pericolosi; l'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) riconosce che il «principio dell'età minima per l'assunzione al lavoro, o comunque un'attività che per sua natura o per le circostanze in cui viene effettuata può nuocere alla salute, alla sicurezza o alla morale dei giovani, è applicabile anche la partecipazione ai conflitti armati»;

impegna il Governo

a sottoscrivere il protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia che stabilisce a diciotto anni l'età minima per il reclutamento militare e la partecipazione ai conflitti armati; ad avviare, in sede ONU, un percorso di riforma della Convenzione dei diritti del fanciullo firmata a New York nel 1989 che introduca il limite di diciotto anni per l'arruolamento nelle forze armate e l'impiego nei conflitti armati».

Dopo la verifica del prescritto numero legale, essi sono approvati con l'avviso favorevole del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione i seguenti ordini del giorno, d'identico contenuto:

0/4902/2/4

IL RELATORE

«La 4^a Commissione,

in occasione della discussione dell'A.S. 4902 recante abrogazione dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191 in materia di arruolamento dei minorenni

premessi:

che secondo le Nazioni Unite, nel mondo, in particolare in Africa e in alcune zone dell'Asia, ci sono attualmente 300.000 minori ingaggiati in ostilità e che altre centinaia di migliaia di minori sono arruolati negli eserciti regolari e irregolari e possono essere chiamati a combattere ogni momento;

che i bambini soldato diventano bersagli legittimi durante i combattimenti e non solo non godono più della protezione riservata ai civili, ma al contrario sono spesso considerati dalle popolazioni locali più pericolosi dei combattenti adulti rischiando così di essere oggetto di ulteriore violenza;

che il loro reinserimento nella vita sociale è molto difficile perché spesso le famiglie e le comunità di origine non esistono più, dissolte dalla guerra, o li rifiutano;

che nel giugno 1986, diverse Organizzazioni non governative (ONG) internazionali hanno lanciato la Coalizione «Stop all'uso di bambini soldato!» che si batte per la proibizione in tutto il mondo del reclutamento e dell'impiego in conflitti armati di minori di 18 anni. Anche in Italia è attiva una Coalizione italiana affiliata a quella internazionale, che si è fatta promotrice di diverse iniziative anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

considerato:

che la Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata dall'Italia ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, prevede all'articolo 38, comma 4, che «in conformità con l'obbligo che spetta loro in virtù del diritto umanitario internazionale di proteggere la popolazione civile in caso di conflitto armato, gli Stati parte adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e di protezione»;

che lo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma nel 1998, ratificato dall'Italia ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, include tra i crimini di guerra il reclutamento e l'arruolamento dei fanciulli di età inferiore ai 15 anni nelle forze armate nazionali o il farli partecipare attivamente alle ostilità;

che la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) contro lo sfruttamento del lavoro minorile, adottata a Ginevra nel 1999 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge 25 maggio 2000, n. 148, comprende tra le forme peggiori di lavoro minorile il reclutamento forzoso o obbligatorio di minori di 18 anni ai fini di un loro impiego nei conflitti armati;

tenendo conto della presentazione da parte di 42 senatori di maggioranza e opposizione del disegno di legge n. 4274;

impegna il Governo

a farsi parte attiva per l'istituzione di un fondo per interventi di recupero e di reinserimento sociale dei minori impegnati o reduci da esperienze di guerra, attraverso progetti di assistenza, di sostegno a quelle comunità che ne garantiscono l'inserimento, di formazione di operatori locali e di sensibilizzazione contro l'arruolamento e la partecipazione ai conflitti di minori».

0/4902/4/4

SALVATO, MAZZUCA POGGIOLINI, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

«La 4^a Commissione,

in occasione della discussione dell'A.S. 4902 recante abrogazione dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191 in materia di arruolamento dei minorenni

premessi:

che secondo le Nazioni Unite, nel mondo, in particolare in Africa e in alcune zone dell'Asia, ci sono attualmente 300.000 minori ingaggiati in ostilità e che altre centinaia di migliaia di minori sono arruolati negli eserciti regolari e irregolari e possono essere chiamati a combattere ogni momento;

che i bambini soldato diventano bersagli legittimi durante i combattimenti e non solo non godono più della protezione riservata ai civili, ma al contrario sono spesso considerati dalle popolazioni locali più pericolosi dei combattenti adulti rischiando così di essere oggetto di ulteriore violenza;

che il loro reinserimento nella vita sociale è molto difficile perché spesso le famiglie e le comunità di origine non esistono più, dissolte dalla guerra, o li rifiutano;

che nel giugno 1986, diverse Organizzazioni non governative (ONG) internazionali hanno lanciato la Coalizione «Stop all'uso di bambini soldato!» che si batte per la proibizione in tutto il mondo del reclutamento e dell'impiego in conflitti armati di minori di 18 anni. Anche in Italia è attiva una Coalizione italiana affiliata a quella internazionale, che si è fatta promotrice di diverse iniziative anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

considerato:

che la Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata dall'Italia ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, prevede all'articolo 38, comma 4, che «in conformità con l'obbligo che spetta loro in virtù del diritto umanitario internazionale di proteggere la popolazione civile in caso di conflitto armato, gli Stati parte adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e di protezione»;

che lo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma nel 1998, ratificato dall'Italia ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, include tra i crimini di guerra il reclutamento e l'arruolamento dei fanciulli di età inferiore ai 15 anni nelle forze armate nazionali o il farli partecipare attivamente alle ostilità;

che la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) contro lo sfruttamento del lavoro minorile, adottata a Ginevra nel 1999 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge 25 maggio 2000, n. 148, comprende tra le forme peggiori di lavoro minorile il reclutamento forzoso o obbligatorio di minori di 18 anni ai fini di un loro impiego nei conflitti armati;

tenendo conto della presentazione da parte di 42 senatori di maggioranza e opposizione del disegno di legge n. 4274;

impegna il Governo

a farsi parte attiva per l'istituzione di un fondo per interventi di recupero e di reinserimento sociale dei minori impegnati o reduci da esperienze di guerra, attraverso progetti di assistenza, di sostegno a quelle comunità che ne garantiscono l'inserimento, di formazione di operatori locali e di sensibilizzazione contro l'arruolamento e la partecipazione ai conflitti di minori».

Essi sono approvati, con l'avviso favorevole del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO.

Si procede quindi alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge in titolo.

Dopo dichiarazione di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori LORETO, GUBERT, MAZZUCA POGGIOLINI, PELLICINI e dopo che il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ha espresso avviso favorevole, il disegno di legge è posto in votazione ed approvato.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

318^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

(4886-ter) Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore FERRANTE rileva che la Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 ed al bilancio pluriennale 2001-2003 recepisce gli effetti degli emendamenti apportati dal Senato della Repubblica al disegno di legge finanziaria 2001 e al progetto di bilancio, in sede di seconda lettura del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Le variazioni comportano modifiche all'allegato n. 1 al disegno di legge, relativo all'elenco delle unità previsionali, ai quadri generali riassuntivi per l'anno 2001 in termini di competenza e di cassa, al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2001-2003 in termini di competenza, nonché al bilancio programmatico. Risultano modificati anche lo stato di previsione dell'entrata e numerosi stati di previsione della spesa, tra cui quelli concernenti i Ministeri del tesoro, delle finanze, della giustizia, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'industria, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. La Nota contiene, in conseguenza, anche le modifiche ai relativi allegati tecnici.

Il senatore VEGAS, dopo aver sollecitato il rappresentante del Tesoro a fornire ulteriori indicazioni sul contenuto del documento in esame – auspicando che esso riporti esclusivamente gli effetti delle modifiche apportate dal Senato – rileva che l'esame dei quadri riassuntivi conferma un aumento delle entrate tributarie e del ricorso al mercato (da cui consegue un aumento del debito), in evidente contrasto con le dichiarazioni del Governo relative agli aspetti positivi della manovra. Analogamente, la riduzione delle risorse destinate alla realizzazione del federalismo amministrativo appare contraddittoria con gli obiettivi dichiarati dal Governo in materia.

Il sottosegretario GIARDA dichiara che la Nota di variazione in esame incorpora esclusivamente gli effetti finanziari degli emendamenti approvati dal Senato. In relazione alle ulteriori considerazioni del senatore Vegas, rileva che dal testo approvato dal Senato si desume una riduzione del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato.

La Commissione conferisce, infine, mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla Nota di variazione in titolo.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente COVIELLO, nel ricordare che risulta convocata una Sottocommissione per i pareri alle ore 15 di oggi, fa presente che le numerose modifiche apportate al disegno di legge finanziaria suggeriscono di rinviare l'esame da parte della Commissione bilancio dei provvedimenti con copertura a valere sui fondi speciali, di parte corrente e capitale, al fine di definire il quadro complessivo delle risorse disponibili in seguito alla approvazione della finanziaria per il 2001 da parte del Senato. Propone quindi che nella seduta odierna della Sottocommissione siano esaminati esclusivamente i provvedimenti che non utilizzano per la copertura i fondi speciali.

Il sottosegretario GIARDA conferma l'opportunità di rinviare l'esame dei provvedimenti che utilizzano le risorse dei fondi speciali, al fine di definire il complesso delle risorse disponibili e delle relative finalizzazioni.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

420^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (n. 795)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 luglio 2000, n. 212. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 dicembre scorso.

Il relatore BONAVITA illustra uno schema di parere, esprimendo in premessa una valutazione favorevole per la tempestiva attuazione dell'articolo 16 della legge 27 luglio 2000, n. 212, il quale conferisce al Governo la delega ad emanare uno o più decreti legislativi recanti le disposizioni correttive delle leggi tributarie vigenti strettamente necessarie a garantire la coerenza con i principi desumibili dalle disposizioni dello «Statuto».

Si tratta di un primo, ma significativo provvedimento, cui dovranno seguire necessariamente altri decreti correttivi, stante la indifferibilità dell'adeguamento e del coordinamento delle disposizioni tributarie vigenti ai principi sanciti dallo statuto dei diritti del contribuente: in particolare, va sottolineato il rilievo del principio della chiarezza e trasparenza delle disposizioni tributarie, dell'informazione del contribuente, della conoscenza degli atti, della semplificazione, della chiarezza e della motivazione degli atti.

Lo schema di decreto legislativo, prosegue il relatore, si incarica di dare attuazione, tra l'altro e in particolare, alla disposizione dell'articolo 7 della legge n. 212 concernente l'obbligo della motivazione con l'indicazione dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione.

Da tale punto di vista, il provvedimento appare pienamente rispondente ai principi della delega, per cui egli propone alla Commissione di

esprimere parere favorevole. Diversamente egli propone alla Commissione di esprimere una valutazione negativa della disposizione recata dall'articolo 9 dello schema di decreto legislativo, nella parte in cui, modificando la disciplina del processo tributario, affianca ai mezzi di tutela giurisdizionale del contribuente l'esperibilità del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, quale strumento per ricorrere contro gli atti amministrativi di natura tributaria definitiva.

La relazione illustrativa governativa ricorda, infatti, che l'indirizzo giurisprudenziale pressoché unanimemente ha negato, per gli atti tributari, l'esperibilità del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, poiché una costante giurisprudenza ha esclusa la proponibilità del ricorso straordinario al Capo dello Stato con riferimento ad atti rimessi alla esclusiva giurisdizione speciale (Corte dei Conti, Commissioni tributarie), in virtù del principio del parallelismo con il ricorso giurisdizionale.

Egli valuta positivamente l'obiettivo di espandere gli strumenti di tutela del contribuente, giusta la previsione dell'articolo 7, comma 4, della legge n. 212: tale articolo stabilisce, infatti, che la natura tributaria dell'atto non preclude il ricorso agli organi di giustizia amministrativa, qualora ne ricorrano i presupposti. Infatti, non deve sfuggire alla Commissione che l'intento del legislatore, nell'inserire tale disposizione tra i principi dello Statuto, sia stato quello di proteggere il contribuente dalla riscontrata tendenza degli organi della giustizia amministrativa a declinare la propria giurisdizione nei ricorsi proposti contro atti non impugnabili davanti alle commissioni tributarie per il solo fatto della loro «natura tributaria» (negati accessi a documentazione fiscale; ingiustificati dinieghi all'invocato esercizio dell'autotutela ecc.). Tuttavia, egli non condivide la scelta di perseguire tale obiettivo con l'introduzione del ricorso al Capo dello Stato che rischia di restringere sostanzialmente lo spazio di autotutela del contribuente, e di consentire, a scapito dell'Amministrazione, un'elusione dei termini delle impugnative davanti alle commissioni tributarie. Anche la dilatazione dei tempi di decisione sui ricorsi appare non in linea con le esigenze della materia tributaria.

Tutto ciò considerato, egli propone alla Commissione di esprimere parere contrario sull'articolo 9 dello schema di decreto, sollecitando il Governo a modificare il provvedimento in tal senso.

Il senatore ROSSI sottopone all'attenzione della Commissione uno schema di parere favorevole, ma con una serie di osservazioni – sostanzialmente alternative rispetto alla proposta del relatore – concernenti gli articoli 1, 3, 4, 5 e 7 dello schema di decreto. In particolare, al comma 1 dell'articolo 1 egli ritiene opportuno inserire un'ulteriore lettera, modificativa dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600, finalizzata a sostituire il secondo, il terzo e il quarto periodo del comma 1, n. 3 del citato articolo 32, con la previsione che nella richiesta di documentazioni ai contribuenti si applichi quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 6 della legge 27 luglio 2000 n. 212. Le altre osservazioni agli articoli dello schema di decreto concernono modifiche

che, per lo più, specificano la portata dell'articolo 6 dello «Statuto». Ulteriori osservazioni riguardano, invece, la possibilità di inserire articoli aggiuntivi rispetto al testo del decreto legislativo. La prima concerne il termine di decadenza delle somme dovute agli enti locali, con la indicazione dei casi in cui tali enti non possono più inserire in ruoli resi esecutivi le somme dovute per la decadenza dei termini. Analoga osservazione concerne i termini di decadenza per l'iscrizione a ruolo, con una modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 602. Infine, l'oratore illustra ancora la proposta di inserire un articolo aggiuntivo, che adegua alla legge n. 212 la disciplina dei termini di decadenza per l'iscrizione a ruolo dei crediti degli enti pubblici previdenziali.

In conclusione egli condivide l'osservazione del relatore circa la soppressione dell'articolo 9 provvedimento in esame.

Interviene poi il senatore PASTORE, il quale condivide pienamente la valutazione negativa espressa dal relatore circa i contenuti dell'articolo 9 dello schema di decreto. Egli sollecita poi il relatore ad inserire nel parere proposto ulteriori osservazioni concernenti, in particolare, la esigenza di dare piena attuazione all'articolo 10 dello «Statuto dei diritti del contribuente», rubricato tutela dell'affidamento e della buona fede ed errori del contribuente. Egli analizza il principio che le violazioni di rilievo esclusivamente tributario non possono essere causa di nullità del contratto, richiamando l'attenzione sul fatto che tale principio, pienamente condivisibile, è contraddetto da quanto previsto dall'articolo 3, comma 13-*quater*, del decreto-legge 27 aprile 1990 n. 90, laddove prevede la sanzione della nullità del contratto di compravendita immobiliare per l'omissione della dichiarazione di inserimento nella dichiarazione dei redditi del cespite oggetto del contratto: la norma in commento fa discendere la sanzione della nullità del contratto da una mera irregolarità formale, concernente esclusivamente l'obbligazione tributaria. Analogo contrasto, prosegue l'oratore, può essere individuato in relazione all'articolo 7 della legge 9 dicembre 1998 n. 431. Egli sottolinea l'esigenza di abrogare le norme citate, soprattutto al fine di garantire il principio della stabilità dei patti, che potrebbe essere vanificato, con un atto irreversibile come la dichiarazione di nullità, per ragioni e violazioni formali che originano esclusivamente nel rapporto tributario.

Egli sottopone poi all'attenzione del relatore un ulteriore aspetto riguardante la piena applicazione dell'articolo 10 della legge n. 212, nella parte in cui esclude l'irrogazione di sanzioni quando la violazione della norma tributaria si traduce in una mera violazione formale senza alcun addebito di imposta: dall'analisi delle disposizioni recate dal decreto legislativo 22 luglio 1997 n. 241, emerge con evidenza la necessità di rivedere l'impianto di tale provvedimento, alla luce del principio recato dall'articolo 10.

Interviene poi il senatore CASTELLANI, il quale esprime perplessità sull'avviso contrario del relatore circa la previsione del ricorso straordinario al Capo dello Stato quale strumento alternativo di tutela del contribuente, richiamando l'attenzione sul comma 4 dell'articolo 7, il quale prevede che la natura tributaria dell'atto non preclude il ricorso agli organi di giustizia amministrativa, quando ne ricorrono i presupposti. A suo giudizio, infatti, opportunamente il Governo ha inteso dare attuazione a tale principio, ampliando le opzioni di tutela del contribuente.

Il senatore VIGEVANI esprime, a sua volta, perplessità circa le argomentazioni addotte dal senatore Pastore, in tema di salvaguardia della stabilità dei contratti di compravendita degli immobili. Egli insiste, invece, sull'esigenza di tutelare una delle due parti (l'acquirente) da vizi del bene originati dalla violazione di norme fiscali, per cui giudica necessaria la previsione della nullità del contratto quale deterrente rispetto a possibili riduzioni dell'obbligazione tributaria. La previsione normativa, pur penetrante rispetto alla libertà contrattuale, appare anche rispondente ad un principio generale di tutela delle esigenze dell'erario.

Anche il senatore MONTAGNA non condivide la valutazione del senatore Pastore, ricordando come la sanzione della nullità dei contratti originata dalla violazione di norme tributarie serve a tutelare soprattutto l'acquirente.

Il senatore PASTORE specifica il contenuto della propria osservazione, chiarendo che le perplessità espresse non riguardano certamente il regime sanzionatorio, amministrativo o penale, previsto per false o inesatte dichiarazioni all'atto della stipula del contratto, ma derivano dal carattere di irreversibilità della dichiarazione di nullità, che può avere anche rilevanti conseguenze di carattere commerciale; a suo giudizio, la previsione dell'articolo 10 della legge n. 212 opportunamente sancisce la impossibilità di dedurre la nullità del contratto da violazioni di disposizioni di rilievo esclusivamente tributario.

Interviene in replica il relatore BONAVITA, il quale ribadisce che lo schema di decreto legislativo va valutato come un primo passo per un'opera di coordinamento e correzione della normativa tributaria e che quindi il suo contenuto non poteva che essere ristretto ad alcune questioni fondamentali. Egli peraltro giudica rilevante la convergenza di tutti i Gruppi sulla proposta di sopprimere l'articolo 9, laddove inserisce la esperibilità del ricorso al Capo dello Stato. Su tale punto, rispondendo al senatore Castellani, ribadisce la esigenza di dare diversa attuazione a quanto stabilito nell'articolo 7, comma 4, della legge n. 212. Egli peraltro valuta con attenzione le proposte di modifica dello schema di decreto avanzate dal senatore Rossi e dal senatore Pastore, che investono questioni non irrilevanti di coerenza delle norme tributarie rispetto ai principi della legge n. 212. Egli ritiene inopportuna una modifica puntuale del parere precedentemente

illustrato, ma accetta di inserire una specifica sollecitazione al Governo a tener conto delle questioni emerse in Commissione al fine di predisporre, nei tempi previsti dalla legge, ulteriori schemi di decreti legislativi. Ritiene invece di poter accogliere integralmente l'osservazione del senatore Rossi riferita alla modifica dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, da aggiungere all'articolo 1 del decreto legislativo.

Il senatore ROSSI prende atto della dichiarazione del relatore e non insiste per la votazione dello schema di parere da lui illustrato.

Anche il senatore PASTORE prende atto dichiarazione del relatore, pur rilevando che i tempi assegnati al Governo per predisporre ulteriori decreti appaiono piuttosto ristretti.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente GUERZONI pone ai voti il parere favorevole con osservazioni nel testo illustrato dal relatore e come da ultimo dallo stesso integrato, che viene approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

496^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali D'Andrea e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15.

Il PRESIDENTE, constatata l'assenza del numero legale per la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,05, è ripresa alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di ottica applicata (INOA) (n. 163)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame: parere favorevole)

La relatrice BRUNO GANERI illustra la proposta di nomina del professor Pistella alla Presidenza dell'Istituto nazionale di ottica applicata (INOA), ricordando che l'Istituto ha assunto tale denominazione a seguito della trasformazione dell'Istituto nazionale di ottica (INO) operata dall'articolo 7, comma 5, del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381. Ella ricorda altresì che il professor Pistella è professore di ruolo presso la facoltà di ingegneria dell'università di Roma III, presidente dell'Agenzia per la ricerca europea (APRE), presidente del comitato tecnico-scientifico per la valutazione degli interventi finanziati con la legge n. 488 del 1992, consulente dell'Autorità per la energia elettrica e il gas, coordinatore del comitato tecnico bilaterale per l'impiego di tecnologie avanzate nel settore dei beni culturali, nonché rappresentante del Governo italiano nell'iniziativa Eureka. Raccomanda pertanto di approvare la proposta governativa.

I senatori BEVILACQUA, TONIOLLI, NAVA, LORENZI e RESCAGLIO preannunciano il loro voto favorevole.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori BEVILACQUA, BISCARDI, BRUNO GANERI, LORENZI, MASULLO, MONTICONE, NAVA, OSSICINI, PACE, PAPPALARDO, PICCIONI (in sostituzione del senatore Corsi Zeffirelli), RESCAGLIO (in sostituzione del senatore BO) e TONIOLLI. La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Fabio Pistella è approvata, risultando 12 voti favorevoli, nessuno contrario e uno astenuto.

IN SEDE DELIBERANTE

(4925) Deputati NOVELLI ed altri. – Interventi in favore del Museo nazionale del Cinema «Fondazione Maria Adriana Prolo» di Torino, approvato dalla Camera dei deputati

(3498) MIGONE. – Interventi in favore del Museo nazionale del Cinema «Fondazione Maria Adriana Prolo» di Torino

(Discussione congiunta e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MONTICONE, il quale sottolinea anzitutto il rilievo della funzione svolta dal Museo nazionale del cinema di Torino, del quale ricorda la natura di ente privato con compartecipazione della città e della provincia di Torino, della regione Piemonte, dell'Istituto Luce, nonché di alcune fondazioni. Ricorda altresì l'elevato numero di visitatori registrato dal Museo, anche rispetto ad analoghe istituzioni europee, e ne rimarca la modernità delle strutture, che lo rendono utile per ogni tipologia di utente (studiosi, spettatori e, in generale, cittadini alla ricerca di una formazione alla visione cinematografica).

Il relatore si sofferma poi analiticamente sull'articolato del disegno di legge n. 4925, già approvato dalla Camera dei deputati: l'articolo 1 reca le finalità di carattere generale; l'articolo 2 individua i compiti attribuiti al Museo; l'articolo 3 fissa la sede del Museo presso la Mole Antonelliana, al cui restauro e recupero funzionale si impegna il comune di Torino; l'articolo 4 dispone i contributi; l'articolo 5 prevede un regolamento per la disciplina dei rapporti fra Scuola nazionale di cinema, Museo e altre cine-teche; l'articolo 6 reca la copertura finanziaria.

In conclusione, il relatore raccomanda l'approvazione del disegno di legge n. 4925, nel quale assorbire il disegno di legge n. 3498; ciò, anche per compensare la città di Torino delle molteplici occasioni perdute negli ultimi anni di assumere un rilievo internazionale nel campo della cultura e della comunicazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore PICCIONI conviene che Torino abbia perso molte opportunità di crescita. Auspica pertanto una sollecita approvazione del disegno di legge già licenziato dalla Camera dei deputati, anche al fine di non vanificare i finanziamenti disposti in favore non solo del Museo, ma anche del comune per i compiti di restauro e recupero funzionale della Mole Antonelliana.

Si associa il senatore LORENZI, il quale ricorda la propria esperienza di studente universitario a Torino, nonché di assiduo frequentatore di spettacoli presso la sede del Museo. Non può dunque che salutare con favore l'iniziativa in titolo, che pone finalmente Torino al centro dell'attenzione nazionale e internazionale nel campo culturale e ne conferma il ruolo di capitale tecnologica. Annuncia pertanto il proprio voto favorevole, formulando l'auspicio che il Museo, nella sede della Mole Antonelliana, abbia un successo analogo a quello di iniziative simili avviate nella capitale francese.

La senatrice BRUNO GANERI conviene a sua volta sull'opportunità di dedicare una specifica attenzione alla città di Torino e si rallegra per la scelta di collocare il museo nella Mole Antonelliana, che riveste a suo giudizio un significato del tutto particolare.

Il senatore MIGONE ringrazia per l'attenzione assicurata alla sua iniziativa ed auspica che l'approvazione del provvedimento renda finalmente fruibili al pubblico le risorse del Museo. Manifesta peraltro rammarico per la mancata espressione del prescritto parere da parte della Commissione bilancio, tanto più che il disegno di legge n. 4925 è stato approvato dalla Camera dei deputati dopo il voto sulla manovra di bilancio. Auspica pertanto una sollecita conclusione dell'*iter*.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore MONTICONE, in sede di replica, ringrazia gli intervenuti per il consenso dimostrato e si augura che il Senato possa sollecitamente approvare il provvedimento.

Si associa il sottosegretario D'ANDREA, riconoscendo che l'iniziativa riempie un vuoto legislativo.

Il senatore ASCIUTTI comunica che la Casa delle Libertà non intende presentare emendamenti e non chiede pertanto la fissazione del relativo termine.

Si associa il senatore RESCAGLIO.

Il PRESIDENTE avverte che non è possibile procedere alla votazione del disegno di legge nella seduta odierna, non essendo ancora pervenuto il

parere della Commissione bilancio. Rinvia pertanto il seguito della discussione congiunta.

(4486-B) BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore MONTICONE riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, relative anzitutto all'introduzione di due finanziamenti specifici, recati dall'articolo 3 rispettivamente ai commi 5 e 7: si tratta del contributo erogato al Fondo ambiente italiano – del quale sottolinea il rilievo stante la pertinenza della tutela ambientale e paesaggistica rispetto ai compiti istituzionali del Ministero per i beni e le attività culturali – e di quello assicurato al comune di Giffoni Valle Piana, per la realizzazione del 30° anniversario del «Giffoni Film Festival». A tale ultimo riguardo egli ricorda che un emendamento in tal senso era stato presentato anche nel corso della prima lettura in Senato, ma egli non aveva potuto sostenerlo – nella sua qualità di relatore – al fine di non compromettere l'approvazione stessa del provvedimento. Prende tuttavia atto con soddisfazione del diverso orientamento emerso presso la Camera dei deputati.

Altre modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, prosegue il relatore, riguardano abrogazioni o modificazioni di disposizioni legislative ormai superate. Su tali norme, il nulla osta espresso dalla Commissione affari costituzionali pare sufficiente ad indurre una valutazione favorevole.

Infine, la Camera dei deputati ha modificato l'articolo 5, relativo al potenziamento organico del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, limitando il ripianamento degli effettivi alle risorse previste dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 513. A tale riguardo, egli osserva che detta disposizione rischia di sovrapporsi con le competenze del Ministero dell'interno, per la parte relativa al coordinamento delle forze di polizia. Preannuncia pertanto la presentazione di un ordine del giorno che, pur senza modificare testualmente la legge, segnali la specificità del Comando e impegni il Governo ad un effettivo coordinamento.

Il relatore richiama da ultimo l'osservazione espressa dalla Commissione affari costituzionali nel parere formulato sul provvedimento, manifestando l'opinione che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 4 non pongano in questione la libertà di circolazione dei lavoratori fra i paesi appartenenti all'Unione europea.

Raccomanda pertanto la sollecita approvazione del provvedimento, anche al fine di non vanificare i finanziamenti disposti per l'anno in corso.

Il PRESIDENTE prende atto che nessuno chiede di intervenire in discussione generale. Come per i disegni di legge nn. 4925 e 3498, avverte tuttavia che non è possibile procedere alla votazione definitiva nella seduta odierna, non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il senatore ASCIUTTI dichiara che, anche in questo caso, la Casa delle Libertà non intende presentare emendamenti e non chiede conseguentemente la fissazione del relativo termine.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, nella seduta già convocata per domani mattina alle ore 9, avranno luogo le comunicazioni dei Ministri della pubblica istruzione dell'università sulle modalità della formazione dei docenti. A seguire, riprenderà l'esame dei disegni di legge nn. 4864 e abbinati, recanti norme relative alle iscrizioni universitarie.

Nella seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15, sarà invece svolta con priorità l'interrogazione n. 3-04092 del senatore Michele De Luca. Indi, se nel frattempo saranno intervenuti i pareri della Commissione bilancio, si concluderà la discussione dei disegni di legge nn. 4925 e 3498, relativi al Museo del cinema di Torino, nonché del disegno di legge n. 4486-B, di rifinanziamento della legge n. 513 del 1999.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

393^a Seduta

Presidenza del Presidente

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole Borroni.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SCIVOLETTO, tenuto conto che il protrarsi della seduta dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dedicata all'audizione informale dei servizi veterinari regionali con riferimento, in particolare, ai problemi posti dalla BSE, non consente adeguati tempi di esame per l'argomento iscritto all'ordine del giorno della Commissione, propone di rinviare l'inizio dell'esame ad una seduta da definire nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che avrà luogo al termine dei lavori odierni.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

351^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Passigli.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di regolamento concernente la disciplina delle vendite sottocosto (n. 799)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente CAPONI propone di rinviare la discussione sulla relazione svolta nella seduta del 13 dicembre scorso dal senatore Maconi chiedendo al Governo di attendere la formulazione del parere prima di procedere all'approvazione definitiva del Regolamento, analogamente all'orientamento assunto presso la Camera dei deputati.

Il sottosegretario PASSIGLI conferma che il Governo non procederà all'approvazione del Regolamento prima del 15 gennaio 2001.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento di semplificazione del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande da parte di circoli privati» (n. 816)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50. Esame e rinvio)

Il relatore CAZZARO illustra lo schema di regolamento in titolo, ricordando che esso è stato predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge n. 50 del 1999 (legge di semplificazione per il 1998), che al numero

40 dell'allegato 1 prevede, tra i procedimenti da semplificare, quello relativo al rilascio dell'autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande da parte di circoli culturali privati.

Nella normativa vigente, i circoli privati sono soggetti ad un doppio regime autorizzatorio: l'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, coordinato con l'articolo 19 del D.P.R. n. 616 del 1977, stabilisce, infatti, che tali soggetti non possano somministrare alcolici senza licenza rilasciata dal Comune competente per territorio; essi sono inoltre tenuti a richiedere l'autorizzazione comunale prevista dalla legge n. 287 del 1991 per tutti gli esercizi commerciali che svolgano attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

Lo schema in esame conferma tale doppio regime autorizzatorio, introducendo elementi di semplificazione procedurale finalizzati sia ad abbreviare i tempi di rilascio delle autorizzazioni, sia, in generale, a conferire maggiore certezza all'interpretazione delle norme che regolano la materia.

Il provvedimento si compone di 4 articoli. L'articolo 1 contiene le definizioni.

Gli articoli 2 e 3 chiariscono che il provvedimento si applica ai circoli e alle associazioni di cui all'articolo 111, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi: in concreto si tratta di tutte le associazioni private che hanno gli scopi previsti dalla recente normativa sul *no-profit* e precisamente delle associazioni politiche, sindacali, di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica. Lo schema prevede un procedimento distinto per il rilascio delle autorizzazioni a seconda che tali associazioni siano o meno aderenti ad enti nazionali le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno. Nel primo caso (articolo 2, commi 1, 2 e 3) per iniziare l'attività di somministrazione di bevande e alimenti a favore degli associati è sufficiente presentare al Comune una denuncia di inizio attività, basata sull'autocertificazione, alla quale deve essere allegata una copia semplice dell'atto costitutivo o dello statuto. L'obbligo di iscrizione al registro degli esercenti il commercio vige solo per i terzi cui venga eventualmente affidata l'attività di somministrazione (articolo 2, comma 4). Nel caso in cui il circolo non si conformi alle clausole previste dall'articolo 111, comma 4-*quinquies* del testo unico delle imposte sui redditi, il procedimento da seguire è quello previsto, in generale, dalla citata legge n. 287 del 1991 (articolo 2, comma 5 dello schema). Il controllo sulla sussistenza dei requisiti per l'adozione della procedura semplificata è affidato al Comune (comma 6).

Per i circoli e le associazioni che non aderiscono ad enti nazionali con finalità assistenziali (articolo 3 dello schema), l'attività di somministrazione è subordinata al rilascio dell'autorizzazione comunale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 287 del 1991. Anche in questo caso valgono i principi di autocertificazione (comma 3) e di obbligo di iscrizione al registro degli esercenti il commercio per i terzi cui venga eventualmente affidata l'attività di somministrazione (comma 4). Tale obbligo, peraltro,

vige anche nel caso in cui i circoli non rispettino le condizioni previste dagli articoli 111 e 111-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi (comma 7). I commi 5 e 8 affidano al Comune le funzioni di controllo, mentre il comma 6 stabilisce che la domanda si intende accolta se il diniego non è comunicato entro 45 giorni dalla presentazione. L'articolo 4, che contiene le disposizioni finali, chiarisce che la denuncia di inizio attività e l'autorizzazione comunale valgono anche come autorizzazione ai fini di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. In caso di violazione delle disposizioni si applicano le sanzioni amministrative previste dalla legge n. 287 del 1991, mentre il sindaco può disporre la cessazione dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande qualora si rilevi l'assenza della denuncia di inizio attività o dell'autorizzazione.

Il relatore ricorda, quindi, che sullo schema hanno espresso il proprio parere la Conferenza Unificata e il Consiglio di Stato. Il Governo ha già manifestato la propria disponibilità ad accogliere alcune delle modifiche proposte dalla Conferenza Unificata e condivise dal Consiglio di Stato. Si tratta, in particolare, di prevedere, all'articolo 2, comma 6, e all'articolo 3, comma 8, l'obbligo per il rappresentante legale del circolo di comunicare con tempestività al Comune le modifiche intervenute rispetto a quanto dichiarato in sede di avvio dell'attività, ferma restando la facoltà del Comune di procedere a controlli ed ispezioni. All'articolo 3, comma 7, occorrerebbe poi esplicitare l'obbligo di iscrizione al registro degli esercenti il commercio per il legale rappresentante del circolo, nel caso in cui questo non si conformi alle clausole contenute negli articoli 111 e 111-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi. All'articolo 4, comma 3, sarebbe preferibile fare riferimento, piuttosto che al sindaco, all'organo comunale competente a comminare le sanzioni in base a quanto contenuto nel nuovo ordinamento delle autonomie locali. Il Consiglio di Stato concorda inoltre con l'indicazione della Conferenza Unificata a riformulare il primo comma dell'articolo 2, prevedendo che la denuncia di inizio attività debba essere comunicata alla ASL competente per territorio.

Propone, infine, di formulare un parere favorevole accogliendo le osservazioni e le proposte modificative illustrate.

Previa assicurazione da parte del rappresentante del Governo di non procedere all'approvazione del regolamento prima del 15 gennaio 2001 al fine di acquisire il parere parlamentare, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale per la ripartizione delle risorse assegnate al Fondo Unico per gli incentivi alle imprese, per la parte concernente le somme accantonate per le Regioni a statuto speciale (n. 819)

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Esame e rinvio)

Il relatore CAZZARO precisa che si tratta del decreto ministeriale concernente la ripartizione delle risorse finanziarie del fondo unico per

gli incentivi alle imprese relativamente agli accantonamenti per le Regioni a Statuto speciale. Tali accantonamenti erano stati decisi in sede di ripartizione generale (decreto ministeriale 30 marzo 2000) per tener conto del trasferimento alle Regioni di alcune competenze in materia di incentivi alle imprese. Mentre per ciò che concerne le Regioni a Statuto ordinario si è provveduto al trasferimento delle risorse nello scorso maggio (D.P.C.M. 26 maggio 2000), per quanto riguarda quelle a Statuto speciale, esso potrà aver luogo solo successivamente all'approvazione delle norme di attuazione degli statuti regionali. Il decreto in esame, quindi, provvede direttamente alla ripartizione delle risorse disponibili tra i vari interventi. La quantità delle risorse è definita sulla base delle percentuali di riparto fissate dal D.P.C.M. del 10 febbraio 2000, che attribuisce lo 0,21 per cento alla Val d'Aosta, lo 0,46 per cento al Trentino Alto Adige e l'1,65 per cento al Friuli Venezia Giulia, il 6,70 per cento alla Sicilia, e il 6,57 per cento alla Sardegna. Il totale per le Regioni a Statuto speciale è quindi pari al 15,59 per cento degli stanziamenti (107.259.200.000 lire per il 2000 e 23.385.000.000 lire per il 2001).

Nella tabella allegata al decreto viene quindi prevista l'assegnazione, nell'anno 2000 di 4.800.000.000 lire per le misure di cui all'articolo 13 della legge n. 140 del 1997 (crediti di imposta per attività di ricerca industriale e di sviluppo), di 73 miliardi per gli incentivi automatici di cui alla legge n. 341 del 1995 e 29.450.200.000 lire per gli incentivi automatici sotto forma di crediti di imposta di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 266 del 1997. Nell'anno 2001 è assegnato l'intero importo di 23.385.000.000 all'articolo 11 della legge n. 488 del 1998 (rimborso della tassa sulle concessioni governative per l'iscrizione nel registro delle imprese). È da sottolineare che per quest'ultimo intervento potranno essere utilizzati anche i residui dello stanziamento del 1999, pari a 6.236.000.000 lire. Analogamente, per gli interventi di cui alla legge n. 140 del 1997, potranno essere utilizzati i residui del 1999, pari a quasi 18 miliardi. Nella relazione al decreto è precisato che la scelta degli interventi da finanziare tiene conto della immediata attivabilità degli stessi, soprattutto per ciò che concerne lo stato della procedura di autorizzazione da parte degli organi dell'Unione europea. In ragione della transitorietà della ripartizione, all'articolo 2 del decreto, si prevede che, nel caso in cui, prima della fissazione della data di presentazione delle domande di agevolazione, dovessero essere approvate le norme di attuazione degli Statuti regionali, le somme dovrebbero intendersi proporzionalmente ridotte.

Propone infine di formulare un parere favorevole.

Previa assicurazione da parte del rappresentante del Governo di non procedere alla definizione del decreto in titolo prima del 15 gennaio 2001 al fine di acquisire il parere parlamentare, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1375-1775-2129-2204-B) *Legge quadro sul settore fieristico, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri; Maconi ed altri; Mantica ed altri; Sella di Monteluca ed altri e modificato dalla Camera dei deputati*

(Discussione e approvazione)

Il relatore DE CAROLIS ricorda di aver presentato nei primi mesi della legislatura un disegno di legge finalizzato a delineare un quadro normativo per il settore fieristico che tenesse conto dell'autonomia regionale in materia. Il successivo dibattito che si è svolto sia al Senato che alla Camera ha consentito di giungere alla definizione di un testo in linea con i principi europei e utile ad un settore che svolge un ruolo fondamentale per l'economia italiana, soprattutto per la commercializzazione dei prodotti verso i mercati esteri. Esprime quindi il proprio compiacimento per il lavoro svolto e ringrazia sia i gruppi di maggioranza che quelli di opposizione per i contributi forniti. In particolare il disegno di legge quadro determina una razionalizzazione del settore riservando all'amministrazione centrale le competenze concernenti le manifestazioni di carattere internazionale, nonché il coordinamento tra le regioni per la definizione del calendario nazionale fieristico e prevede la trasformazione degli enti fieristici in società per azioni incentivata attraverso l'individuazione di specifici benefici fiscali.

Illustra quindi le modifiche apportate dalla Camera al testo già approvato dal Senato. All'articolo 1 sono stati modificati i commi 2 e 3 concernenti l'indicazione delle finalità del riordino del settore fieristico e la natura dell'attività fieristica, che viene qualificata come libera, con un intervento dello Stato e delle regioni volto a garantire la libera concorrenza, la trasparenza e a tutelare la parità di condizioni per l'accesso alle strutture, nonché la qualità dei servizi agli espositori e agli utenti.

L'articolo 2 è stato riformulato per definire le diverse tipologie delle manifestazioni fieristiche, che sono suddivise in fiere generali, fiere specializzate e mostre mercato, riprendendo le definizioni già contenute all'articolo 3 del testo approvato dal Senato. Conseguentemente, è stato rivisto lo stesso articolo 3 che resta finalizzato a disciplinare le esposizioni internazionali. All'articolo 4 è stata modificata la norma concernente l'autorizzazione e lo svolgimento dell'attività fieristica, tenendo conto del fatto che essa sia svolta da soggetti appartenenti o meno all'Unione Europea. Altre modifiche di carattere tecnico sono conseguenza della riformulazione dell'articolo 9 sui quartieri fieristici. All'articolo 5, con riferimento alla qualificazione delle manifestazioni fieristiche, il parere del comitato tecnico consultivo relativo a quelle di rilevanza internazionale viene reso non obbligatorio (lettera a)), mentre alla lettera b) viene attribuita una funzione consultiva anche alle Camere di commercio. All'articolo 6 è stato precisato che il calendario annuale delle manifestazioni fieristiche ha carattere «ufficiale» e che possono svolgersi con la qualifica di

fiera internazionale o nazionale solo le manifestazioni che vi siano inserite. La composizione del comitato tecnico consultivo, regolata dall'articolo 7 viene integrata con i rappresentanti del Ministero delle politiche agricole e forestali, dell'Unioncamere e dell'Enit. Allo stesso comitato è attribuito anche il parere obbligatorio sull'attribuzione della qualifica di fiera internazionale. L'articolo 8, nel nuovo testo, tiene conto delle modifiche introdotte al successivo articolo 9 sui quartieri fieristici. In particolare, si stabilisce che i requisiti minimi dei quartieri fieristici sono definiti dalle regioni per lo svolgimento di manifestazioni di livello regionale e locale e dal Ministero dell'industria per quelle di carattere internazionale. Il comma 3 dell'articolo 9 disciplina la fase transitoria. All'articolo 10 sono stati previsti benefici di carattere fiscale volti a favorire la trasformazione degli enti fieristici in società per azioni a condizione che i relativi atti siano perfezionati entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Lo stesso termine è concesso per il conferimento dei beni patrimoniali che siano già stati trasferiti a fondazioni.

È stata poi inserita una nuova norma (articolo 11) sulla trasparenza nella gestione degli enti fieristici, nel quale si prevede che gli enti che svolgono anche attività di organizzazione di manifestazioni fieristiche sono tenuti alla separazione contabile delle diverse gestioni. All'articolo 12, concernente il sistema sanzionatorio, è stata introdotta la fattispecie dell'abuso della qualifica di fiera nazionale o internazionale (comma 2) con relativa sanzione amministrativa.

Il relatore propone, infine, di approvare il testo pervenuto dalla Camera senza ulteriori modificazioni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE condivide il contenuto della relazione svolta dal senatore De Carolis, dichiarando il voto favorevole del proprio Gruppo e di quello di Alleanza Nazionale. Ritiene che le modifiche apportate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati abbiano ulteriormente migliorato il testo, soprattutto con riferimento alle facilitazioni previste per la trasformazione degli enti fieristici in società per azioni.

Il senatore MACONI ritiene che il lavoro compiuto per la riforma del sistema fieristico sia estremamente positivo. Si tratta di un settore economico importante per il quale era necessario definire una disciplina in grado di fornire elementi di efficienza e razionalizzazione. A suo avviso il risultato raggiunto è apprezzabile, in quanto si delinea un assetto di liberalizzazione e, nel contempo, si prevedono forme adeguate di controllo e di regolazione. È da segnalare, inoltre, il pieno rispetto della normativa europea. Dichiaro, quindi, il voto favorevole dei gruppi parlamentari di maggioranza.

Il senatore PIREDDA concorda con il contenuto del disegno di legge in esame ed auspica che l'adeguamento ai principi europei possa aver luogo in tutti i settori in modo più sollecito di quanto sia avvenuto in passato. Ritiene che debba essere valorizzata la funzione promozionale del sistema fieristico rispetto a quella meramente mercantile. Ciò al fine di consentire ai soggetti che operano nel settore di svolgere pienamente il loro ruolo di diffusione della produzione italiana nel mondo.

Il senatore WILDE dichiara di essere favorevole al contenuto del disegno di legge in esame, esprimendo peraltro una riserva sulla sua approvazione in sede deliberante.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, procede quindi alla approvazione, con distinte votazioni, degli articoli del disegno di legge contenenti modifiche approvate dalla Camera. Approva, infine, con votazione finale, il disegno di legge nel suo complesso.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CAPONI comunica che la seduta della Commissione, già convocata per domani 21 dicembre, alle ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

507^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE*

(4895) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 346, recante interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che con l'approvazione di un emendamento del relatore aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 83 del disegno di legge finanziaria, licenziato dal Senato nella giornata odierna, sono stati recepiti i contenuti del decreto legge n. 346 del 2000. Propone pertanto di sospendere la trattazione del disegno di legge di conversione in attesa della definitiva approvazione della manovra di finanza pubblica per il triennio 2001-2003 da parte della Camera dei deputati.

Il senatore MONTAGNINO, relatore, e la Commissione tutta, con-
vengono con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(195) SALVATO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto

(2873) CURTO. – Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto

(3100) PELELLA ed altri. – Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto

(4709) BOSI. – Interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, come sostituito dal decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, relativo al trattamento pensionistico dei lavoratori esposti all'amianto.

– e **petizione n. 582 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 14 novembre 2000.

Il PRESIDENTE ricorda preliminarmente alla Commissione che è possibile procedere, come già preannunciato, al seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge relativi alla previdenza dei lavoratori esposti all'amianto, essendosi conclusa questa mattina la sessione di bilancio, con l'approvazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio da parte dell'Assemblea del Senato. Ricorda altresì che la Commissione aveva conferito al relatore il mandato di procedere ad una serie di consultazioni informali con le organizzazioni sindacali e datoriali, oltre che con gli enti previdenziali più direttamente coinvolti nella gestione delle misure previdenziali previste per i lavoratori esposti all'amianto, al fine di acquisire l'avviso di tali soggetti in vista della stesura di uno schema di testo unificato, che il relatore ha già provveduto a predisporre.

Il senatore BATTAFARANO, relatore, fa presente che, come ha ricordato il Presidente, sono state effettuate nelle ultime settimane ampie consultazioni informali con le parti sociali e gli enti previdenziali – delle quali, sempre informalmente, è stato messo a conoscenza anche il Governo – al fine di approfondire ed integrare la precedente discussione sul tema all'esame. Il risultato di questa consultazione rende possibile la presentazione di un nuovo schema di testo unificato, che si propone di prospettare soluzioni credibili, quanto agli aspetti previdenziali ed assicurativi, al problema rappresentato dalle conseguenze dell'esposizione all'amianto, e in particolare dall'insorgere delle malattie asbestocorrelate, caratterizzate, tra l'altro, da lunghi periodi di incubazione, che fanno presumere che il fenomeno è destinato a manifestarsi in tutta la sua gravità negli anni futuri.

In estrema sintesi, gli aspetti essenziali del testo che si sottopone alla Commissione sono riassumibili in alcuni punti: in primo luogo, per evidenti ragioni di equità, il beneficio previdenziale di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992 viene esteso anche ai lavoratori esposti all'amianto, ma assicurati contro le malattie professionali presso enti diversi dall'INAIL: si tratta, in particolare, dei lavoratori marittimi, delle ferrovie e delle poste. Viene inoltre fissato un termine per la presentazione della domanda per il riconoscimento dei predetti benefici e viene riconfermato l'esercizio da parte del Governo dei poteri sostitutivi in caso di inerzia delle regioni e delle province autonome nella disposizione dei piani di bonifica, già regolati nella ricordata legge n. 257. Con la defini-

zione di un elenco delle lavorazioni comportanti esposizione all'amianto, aggiornabile in via amministrativa con decreto del Ministro del lavoro viene superato il criterio delle fibre-litro per la valutazione dell'esposizione, adottato in sede concertativa con risultati non soddisfacenti. Viene inoltre previsto un programma di sorveglianza sanitaria e di diagnosi precoce per i lavoratori esposti, attuato dal servizio sanitario nazionale d'intesa con l'INAIL e, infine, è istituito un fondo nazionale per le vittime dell'amianto, alimentato per tre quarti dal bilancio dello Stato e per un quarto dalle imprese, e finalizzato ad integrare la rendita erogata dall'INAIL alle persone affette da patologie asbestocorrelate e ai superstiti.

Rispetto a precedenti stesure, prosegue il relatore, il testo ora illustrato si propone di fornire soluzioni organiche al problema della previdenza per i lavoratori esposti all'amianto, prendendo atto, in particolare, dell'impraticabilità - soprattutto per il potenziale impatto negativo sui conti pubblici - di alcune ipotesi, prese in considerazione in passato, volte a portare al di sotto dell'attuale soglia dei dieci anni il periodo di esposizione necessario per conseguire il beneficio previdenziale previsto dalla legge n. 257 del 1992. Peraltro, resta fermo un principio di equità, sancito con l'estensione di tale beneficio a lavoratori che ne sono attualmente esclusi, pur essendo nelle condizioni di esposizione previste dalla legislazione vigente. Conclude rivolgendo un appello al Governo e ai gruppi parlamentari per giungere ad una rapida approvazione del nuovo testo entro la fine della Legislatura.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore ed esprime compiacimento per il proficuo lavoro preparatorio che ha consentito di acquisire il punto di vista dei soggetti maggiormente interessati alla soluzione dei problemi in discussione e di porre le premesse per superare, in tal modo, le perplessità da questi espresse su precedenti schemi di testo unificato. Ricorda peraltro che il disegno di legge finanziaria, approvato dall'Assemblea del Senato nella giornata odierna, con riferimento al tema all'esame, ha risolto un aspetto particolare, ma rilevante, attraverso l'approvazione di un emendamento in base al quale in caso di rinuncia all'azione giudiziaria promossa da parte dei lavoratori esposti all'amianto aventi i requisiti di cui alla citata legge n. 257 e cessati dall'attività lavorativa antecedentemente all'entrata in vigore della predetta legge, la causa si estingue, con compensazione delle spese. In tal caso, inoltre, non si dà luogo da parte dell'INPS al recupero dei relativi importi oggetto di ripetizione di indebito nei confronti dei titolari di pensione interessati.

Propone quindi alla Commissione la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti allo schema di testo unificato predisposto dal relatore per mercoledì 10 gennaio alle ore 18.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di riprendere i lavori della Commissione dopo la sospensione dei lavori parlamentari in occasione delle festività natalizie nella giornata di mercoledì 10 gennaio 2001 alle ore 15.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,25.

**NUOVO SCHEMA DI TESTO UNIFICATO
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 195, 2873, 3100 E 4709**

Articolo 1.

(Integrazioni alla disciplina di cui alla legge 27 marzo 1992, n. 257)

1. La prestazione previdenziale di cui al comma 8 dell'articolo 13 della legge della legge 27 marzo 1992, n. 257, come modificato dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, è riconosciuta, alle condizioni stabilite dalla stessa norma, ai lavoratori assicurati contro le malattie professionali presso enti diversi dall'INAIL ovvero iscritti a fondi, gestioni e casse di previdenza obbligatoria diverse dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS. Essa non è cumulabile con eventuali altri benefici previdenziali che comportino l'anticipazione dell'accesso al pensionamento di anzianità ovvero la concessione di periodi di contribuzione figurativa da far valere ai fini della misura dei trattamenti.

2. Le domande per il riconoscimento della prestazione previdenziale di cui di cui al predetto comma 8 dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 devono essere presentate entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge alla gestione previdenziale presso la quale il lavoratore è iscritto. Decorso tale termine, le norme di cui all'articolo 13, comma 8 della legge 27 marzo 1992, n. 257, come modificate dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, cessano di avere applicazione.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono stabiliti i criteri e le modalità di accertamento e di certificazione delle condizioni che danno diritto alla prestazione previdenziale di cui al presente articolo.

4. I piani delle regioni e delle province autonome di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257 sono definitivamente approvati entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Decorso inutilmente tale termine, nei successivi 90 giorni il Governo esercita il potere sostitutivo con le modalità già previste al comma 4 dell'articolo 10 della predetta legge n. 257 del 1992.

Articolo 2.

(Lavorazioni comportanti esposizione all'amianto)

1. Si intendono per lavorazioni comportanti esposizione all'amianto le seguenti attività:

- a) coltivazione, estrazione o trattamento di minerali amiantiferi;
- b) produzione di manufatti contenenti amianto;
- c) fornitura, preparazione, posa in opera o installazione di isolamenti o di manufatti contenenti amianto;
- d) coibentazione con amianto, o decoibentazione o bonifica da amianto, di strutture, impianti o macchinari;
- e) manutenzione, riparazione, revisione collaudo o demolizione di strutture, impianti o macchinari coibentati con amianto;
- f) movimentazione e manipolazione di amianto o di materiali contenenti amianto;
- g) raccolta, trasporto, stoccaggio e messa a discarica di rifiuti contenenti amianto.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale possono essere individuate altre lavorazioni comportanti esposizione ad amianto integrative di quelle di cui al comma 1.

Articolo 3.

(Sorveglianza sanitaria)

1. Con decreto del Ministro della sanità, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabilite, per tutti i soggetti che siano stati esposti all'amianto nello svolgimento delle lavorazioni di cui all'articolo 2, forme di monitoraggio, in relazione alla esposizione all'amianto, in funzione di sorveglianza sanitaria e di diagnosi precoce e, in caso di manifestazione grave di malattia asbesto-correlata, per la prestazione di servizi sanitari di assistenza specifica mirata all'assistenza della persona malata e a rendere più efficace l'intervento curativo. Le attività di monitoraggio e di assistenza sanitaria specifica sono svolte dal Servizio Sanitario Nazionale, d'intesa con l'INAIL, con le modalità stabilite dal decreto del Ministro della sanità.

Articolo 4.

(Fondo nazionale per le vittime dell'amianto)

1. È istituito presso l'INAIL, con contabilità autonoma e separata, un Fondo Nazionale per le vittime dell'amianto, a favore di soggetti affetti da malattia professionale asbesto-correlata o, in caso di decesso a causa della

malattia, dei loro superstiti, ai quali l'Ente assicuratore di appartenenza, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, abbia liquidato una rendita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modifiche. Il Fondo eroga una prestazione economica, aggiuntiva alla rendita diretta o a superstiti liquidata ai sensi del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, fissata in una misura percentuale della rendita stessa definita dall'INAIL.

2. Il finanziamento del Fondo è a carico, per un quarto, delle imprese e, per tre quarti, del bilancio dello Stato. La quota a carico dello Stato deve comunque assicurare l'equilibrio finanziario del Fondo. Agli oneri a carico delle imprese, si provvede con una addizionale sui premi assicurativi relativi ai settori di attività lavorative di cui all'articolo 2. All'onere a carico dello Stato, valutata in lire centoventi miliardi per ciascuno degli anni dal 2001 al 2003 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

3. Per la gestione del Fondo di cui al comma 1 è istituito un comitato amministratore la cui composizione, la cui durata in carica ed i cui compiti sono determinati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. L'organizzazione ed il finanziamento del Fondo, nonché le procedure e le modalità di erogazione delle prestazioni sono disciplinate da un regolamento adottato, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

Articolo 5.

(Norma transitoria)

1. Sono fatti salvi i trattamenti pensionistici già liquidati alla data di entrata in vigore della presente legge in applicazione delle norme di cui al comma 8 dell'articolo 13 della legge della legge 27 marzo 1992, n. 257, come modificato dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, nonché i trattamenti pensionistici da liquidarsi, in applicazione delle predette norme, con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, in base a domande di pensione già presentate entro la medesima data. Ai soli fini del riconoscimento di tali trattamenti, si assumono come valide le attestazioni rilasciate dall'INAIL fino alla data di entrata in vigore della presente legge, concernenti la sussistenza delle condizioni di esposizione

all'amianto stabilite dalle norme delle quali è cessata l'applicazione ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 1.

2. Conservano in ogni caso efficacia le sentenze passate in giudicato, ancorché non sia ancora attuale il godimento del trattamento pensionistico dalle stesse riconosciuto.

Articolo 6.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1 e 3 della presente legge, pari a lire 1000 miliardi per ciascuno degli anni dal 2001 al 2003 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito della unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni in bilancio.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

368^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BRUNI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, recante il riordino della medicina penitenziaria» (n. 793)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 30 novembre 1998, n. 419. Rinvio dell'esame.)

Il vice presidente BRUNI constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

491^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MANFREDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Fusillo.**La seduta inizia alle ore 15,20.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario FUSILLO risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-04180, presentata dal senatore Pinto, e 3-04187, presentata dal senatore Iuliano, concernenti entrambe il problema dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, ed in particolare nella provincia di Salerno, facendo presente innanzitutto come la delicata questione sollevata dagli interroganti sia da lungo tempo all'attenzione del Ministro dell'ambiente.

Tenuto conto del fatto che la chiusura della discarica di Montecorvino Pugliano è prevista per il 31 dicembre dell'anno in corso e che gli impianti di produzione del combustibile derivato dai rifiuti saranno ultimati a fine giugno dell'anno venturo, per far fronte ad una situazione di assoluta emergenza, è stato predisposto un apposito piano che prevede azioni finalizzate ad incrementare le attività di raccolta differenziata, la realizzazione di impianti di vagliatura per la separazione della frazione umida da quella secca, la stabilizzazione della frazione umida, lo smaltimento della frazione secca o la messa in riserva della stessa per il trattamento finalizzato alla produzione del combustibile derivato dai rifiuti ed infine l'attribuzione ai prefetti delle province interessate di specifici poteri per far fronte alla situazione.

Tale piano, operativo dal 1° gennaio prossimo, consentirà di ovviare al problema dovuto alla mancata coincidenza dei tempi di attivazione degli impianti su menzionati con i tempi di chiusura delle discariche attualmente in esercizio. In particolare, va rilevato che a tutt'oggi si è raggiunto

l'obiettivo del dieci per cento di raccolta differenziata, percentuale destinata ad aumentare nel breve periodo, con la conseguente diminuzione dei rifiuti da conferire in discarica. Inoltre, il sistema di vagliatura finalizzato alla separazione della frazione secca da quella umida consentirà di avviare quest'ultima a processi di stabilizzazione in impianti di compostaggio già acquistati dal commissario delegato e da localizzare sul territorio. Allo stato sono stati appaltati 18 impianti di compostaggio, di cui quattro destinati alla provincia di Salerno. Inoltre, con un'ordinanza che verrà emanata tra breve, verranno conferiti ai prefetti delle province i poteri per la localizzazione delle aree per la messa in riserva finalizzata alla produzione di combustibile derivato dai rifiuti.

Il senatore PINTO, nel ringraziare il Presidente della Commissione ed il rappresentante del Governo per la celerità con cui sono state svolte le interrogazioni all'ordine del giorno, si dichiara parzialmente insoddisfatto della risposta del sottosegretario Fusillo, in considerazione del fatto che a partire dal 1° gennaio prossimo si creerà nella provincia di Salerno una situazione realmente drammatica, vista la saturazione delle discariche autorizzate. Oltretutto, il rappresentante del Governo non si è pronunciato circa la possibilità di prevedere una deroga, sia pur temporanea, al principio vigente in base al quale non è consentito l'utilizzo di discariche in aree esistenti in altre province o in altre regioni. A questo punto è auspicabile che le iniziative preannunciate dal Sottosegretario per l'ambiente vengano concretamente e tempestivamente attuate, tenuto anche conto del fatto che gran parte del territorio salernitano rientra in aree protette o è stato dichiarato patrimonio dell'umanità.

Il senatore IULIANO, dopo aver ringraziato la Presidenza della Commissione ed il rappresentante del Governo per la rapidità con cui è stato possibile ottenere risposta alle interrogazioni presentate, sottolinea la preoccupazione con cui i parlamentari campani ed i sindaci dei comuni interessati seguono le problematiche attinenti allo smaltimento dei rifiuti, in considerazione del fatto che a decorrere dal 1° gennaio prossimo, in mancanza di interventi efficaci, la quasi totalità dei comuni della provincia di Salerno non saprà dove conferire i propri rifiuti. Non sembra giusto, al riguardo, scaricare interamente sui sindaci dei comuni in questione un problema così delicato, tanto più che i responsabili delle amministrazioni locali potrebbero trovarsi costretti ad individuare soluzioni censurabili da parte della magistratura.

A questo punto, sarebbe quanto meno necessario che venisse emanata al più presto, da parte del Ministro dell'interno, l'ordinanza che conferirà ai prefetti i poteri per la localizzazione delle aree per la messa in riserva finalizzata alla produzione di combustibile derivato dai rifiuti.

Il presidente MANFREDI dichiara chiusa la procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MANFREDI ricorda che la Commissione, nella seduta odierna, avrebbe dovuto prendere in esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente. Tenuto conto dell'evidente difficoltà di raggiungere la presenza del prescritto numero di senatori ed in considerazione del fatto che il termine per l'espressione del parere scade il 5 gennaio prossimo, e cioè in un periodo durante il quale il Senato non svolgerà attività parlamentare, chiede al sottosegretario Fusillo di voler manifestare la disponibilità del Governo ad attendere comunque l'espressione del parere da parte della 13^a Commissione permanente del Senato, anche oltre il suindicato termine.

Il sottosegretario FUSILLO, in considerazione del fatto che lo schema di regolamento in questione è stato presentato durante la sessione di bilancio e che il termine per l'espressione del parere cade nel periodo di sospensione dell'attività parlamentare per le festività di fine anno, assicura che il Governo attenderà fino a giovedì 11 gennaio 2001 che la Commissione si pronunci.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

94ª Seduta

Presidenza della Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

La seduta inizia alle ore 13,50.

IN SEDE REFERENTE

(2967) SALVATO e CAPALDI. – Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori

(2888) SCOPELLITI e PERA. – Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori

(1829) FLORINO ed altri. – Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici

(3345) Athos DE LUCA ed altri. – Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici

(3620) LO CURZIO ed altri. – Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la fondazione della personalità dei minori e a prevenire il disagio giovanile

(3866) MONTICONE e RESCAGLIO. – Istituzione del servizio di psicologia scolastica
(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 15 novembre 2000.

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI informa la Commissione che si è tutt'ora in attesa del parere della Commissione Bilancio sull'emendamento di copertura finanziaria della proposta di testo unificato. Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame congiunto alla seduta già prevista per domani, giovedì 21 dicembre 2000, alle ore 13.30. Concorda la Commissione e conseguentemente il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(3045) MAZZUCA POGGIOLINI. - *Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e dei reati connessi alla pedofilia*

(4823) RESCAGLIO ed altri. - *Nuove norme per la prevenzione degli abusi familiari sui minori e contro la pedofilia*

(4847) Carla CASTELLANI ed altri. - *Norme per prevenire la reiterazione dei reati a sfondo sessuale commessi sui minori*

(4871) BRUNO GANERI ed altri. - *Norme per la prevenzione degli abusi sui minori e contro la pedofilia*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3045, 4823, 4847, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 4871 e rinvio. Esame del disegno di legge n.4871, congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 3045, 4823 e 4847 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso – per quanto riguarda i disegni di legge nn. 3045, 4823 e 4847 – nella seduta del 16 novembre 2000.

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 4871 la senatrice BRUNO GANERI, osservando preliminarmente come il provvedimento d'iniziativa dei senatori del Gruppo Democratici di Sinistra si ponga, al pari degli altri provvedimenti all'esame, l'obiettivo di introdurre efficaci misure di prevenzione alla lotta alla pedofilia. Infatti la legge 3 agosto 1998, n. 269, pur rappresentando un esempio tra i più avanzati della legislazione in materia di lotta alla pedofilia, è incentrata prevalentemente sull'introduzione di misure di carattere repressivo. Si pone pertanto la necessità di individuare anche efficaci misure di prevenzione, per scongiurare il reiterarsi di questi turpi crimini. Appare opportuno allora individuare innanzitutto i minori a rischio e assicurare loro un'adeguata protezione. Si ritiene a questo scopo l'ambiente scolastico il più idoneo ad assolvere l'importante compito, sia perché esso rappresenta il primo filtro per il minore tra famiglia e mondo esterno, sia perché le famiglie si scoprono spesso sole e impreparate ad affrontare tematiche così complesse e delicate. A tal fine, l'articolo 1 istituisce, presso ogni scuola di ordine e grado, la figura del Garante scolastico le cui funzioni sono attribuite al medico scolastico. A tale organismo spetta di svolgere di un'azione di sorveglianza e controllo degli studenti al fine di individuare preventivamente i casi di disagio minorile, nonché un'attività di informazione e consulenza per i genitori e i docenti, al fine di rimuovere situazioni di disagio nei singoli alunni e, infine, un'azione di coordinamento tra la scuola, gli assistenti sociali della circoscrizione e i servizi dell'Azienda sanitaria locale. L'articolo 2 – prosegue la relatrice – attraverso la modifica dell'articolo 333 del Codice Civile, prevede l'allontanamento dalla casa del genitore o del familiare che abbia tenuto una condotta pregiudizievole. L'articolo 3 prevede una serie di pene accessorie, quali l'interdizione perpetua dall'insegnamento, pubblico e privato, nelle scuole di ogni ordine e grado per coloro che si siano macchiati di reati di pedofilia. Infine, l'articolo 4 istituisce in modo capillare, presso ogni Azienda sanitaria locale un'«unità di prevenzione e sostegno contro l'abuso sui minori e contro i reati di

pedofilia». Tali unità sono tenute ad organizzare corsi di formazione e aggiornamento per i medici scolastici, affinché questi ultimi possano svolgere adeguatamente i loro compiti presso la scuola di appartenenza. La relatrice, Bruno Ganeri, rispondendo ad alcuni quesiti posti dalla presidente MAZZUCA POGGIOLINI, relativamente all'assenza nel provvedimento della previsione di cure di tipo farmacologico, sottolinea come il Gruppo dei Democratici di Sinistra non sia ad esse pregiudizialmente contrario, ma ritenga opportuno conoscere gli esiti del dibattito tutt'ora in corso circa l'identificazione della pedofilia con una patologia vera e propria. Stessa posizione il Gruppo dei senatori Democratici di Sinistra assume nei confronti di eventuali misure relative alla comunicazione, da parte del condannato per reati contro minori, della propria residenza, in modo da porre le autorità di polizia in grado di informare di tale presenza le autorità scolastiche distrettuali e le associazioni e istituzioni frequentate da minori. Propone in conclusione la congiunzione del disegno di legge n. 4871 con gli altri disegni di legge in titolo.

Concorda la Commissione.

Il senatore FASSONE, nel richiamare l'attenzione sui contenuti dell'articolo 2 del provvedimento che, modificando l'articolo 333 del Codice Civile, prevede l'allontanamento dalla casa del genitore o del familiare che abbia tenuto condotta pregiudizievole, fa presente l'opportunità di raccordare tali misure con quelle approvate dall'Aula del Senato e contenute nel provvedimento di tutela contro gli abusi domestici.

Il senatore CAMERINI rileva, a proposito delle cure di tipo farmacologico, come nessuna terapia possa essere obbligatoriamente imposta e sottolinea inoltre l'opportunità di prevedere un ciclo di audizioni di esperti su tale materia, per individuare la soluzione tecnicamente più efficace.

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI informa la Commissione che da parte degli uffici sono state già inviate delle lettere alle Regioni per conoscere le singole realtà regionali con riferimento alla figura del medico scolastico e che il Servizio studi del Senato ha in corso di predisposizione un *dossier* relativo alle misure legislative adottate nei principali Paesi europei in tema di prevenzione dei reati di pedofilia. Alla ripresa dei lavori, dopo la pausa natalizia, convocherà un ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per decidere un ciclo di audizioni su questa delicata problematica.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

241^a Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari interni Di Nardo.

La seduta inizia alle ore 8,30.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/5/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a misure dirette a facilitare l'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifica professionale (n. 792)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli con rilievi alla 2^a Commissione)

Il relatore GASPERINI illustra lo schema di decreto legislativo in titolo ricordando che esso si affianca alla legge n. 31 del 1982, che già consente l'esercizio in modo non stabile della professione in Italia agli avvocati di altri Stati membri. Con il provvedimento in esame, che recepisce la direttiva 98/5/CE, viene invece consentito agli avvocati degli altri Stati membri dell'Unione europea nonché degli altri paesi che aderiscono allo Spazio economico europeo – Islanda, Liechtenstein e Norvegia – di esercitare stabilmente la professione in Italia con il titolo di origine, configurando così la figura dell'avvocato «stabilito», nonché di acquisire in questo modo, dopo tre anni, il titolo italiano di avvocato, configurando la figura dell'avvocato «integrato». Questi, in particolare, è equiparato in tutto all'avvocato italiano mentre l'avvocato stabilito è iscritto in una sezione speciale dell'albo e gode nell'ambito di tale organismo solamente del diritto all'elettorato attivo. Entrambe le figure, disciplinate dal Titolo I del decreto legislativo, sono assoggettate alle norme deontologiche vigenti in Italia. L'avvocato integrato può inoltre esercitare la professione aggiungendo al titolo italiano anche il titolo d'origine. L'avvocato stabilito, a dif-

ferenza della figura precedente, quando difende o rappresenta un cliente in una causa deve agire di intesa con un avvocato italiano.

In conclusione l'oratore esprime un giudizio favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame, che è sostanzialmente conforme con la direttiva 98/5/CE e che costituisce un contributo importante per la libera circolazione degli avvocati e l'esercizio della professione forense nell'Unione europea.

L'oratore osserva, tuttavia, che l'introduzione nel provvedimento di disposizioni sulle società di consulenza legale, di cui all'articolo 27, non appare richiesta per l'attuazione della suddetta direttiva né appare conforme con la normativa comunitaria l'assenza di vincoli che precisino che tale consulenza può essere prestata esclusivamente da avvocati, unica figura professionale idonea a preservare la tutela degli interessi dei clienti in quanto tenuta al rispetto di specifiche norme deontologiche. Ai fini dell'attuazione della suddetta direttiva egli ritiene inoltre opportuno precisare che, per quanto concerne l'esercizio della professione forense in Italia, per norme deontologiche si intendono quelle definite dal Consiglio nazionale forense.

Il senatore MUNGARI rileva che con il provvedimento in esame l'ordinamento interno viene finalmente adeguato alle disposizioni comunitarie. Egli sottolinea altresì come l'aspetto centrale della materia sia costituito dalla disciplina dell'esercizio della professione di avvocato in forma societaria. Al riguardo appare importante la scelta di escludere la forma della società di capitali, che avrebbe contraddetto principi basilari dell'attività forense quali la responsabilità personale e la professionalità delle figure che la esercitano. L'oratore apprezza pertanto la scelta della forma della società in nome collettivo – la quale ha il pregio di assicurare la responsabilità congiunta dei singoli soci e della società in quanto tale – anche se per alcuni aspetti sarebbe stata preferibile la società semplice, che tuttavia non avrebbe poi consentito l'iscrizione nel registro delle imprese.

L'oratore condivide inoltre i rilievi del relatore in ordine all'eventuale affidamento di incarichi di consulenza legale a figure che non siano adeguatamente qualificate.

Il presidente BEDIN rileva l'esigenza di precisare le disposizioni che, in conformità con quanto previsto dalla direttiva, dispongono la collaborazione e la reciproca assistenza degli organi dell'albo degli avvocati con gli analoghi organismi degli altri Stati membri.

Il relatore GASPERINI accoglie le proposte del Presidente.

La Giunta, verificato dal Presidente il numero legale, conferisce quindi mandato al relatore a redigere osservazioni favorevoli con i rilievi emersi nel dibattito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario di Stato per l'interno Di Nardo sui profili di competenza del suo dicastero in merito alle trattative sugli atti preparatori della legislazione comunitaria in materia di cooperazione giudiziaria e affari interni e sull'istituzione del Fondo europeo per i rifugiati di cui alla decisione 2000/585/GAI

Il presidente BEDIN ricorda che l'audizione in titolo rientra fra le iniziative volte ad acquisire gli elementi di informazione essenziali per rendere efficace la partecipazione della Giunta alla cosiddetta fase ascendente del diritto comunitario e cede la parola al Sottosegretario agli affari interni.

Il sottosegretario DI NARDO, dopo aver preannunciato la presentazione di specifica documentazione sugli atti preparatori della legislazione comunitaria segnalati, esprime apprezzamento per l'iniziativa della Giunta. Il cosiddetto «terzo pilastro» costituisce infatti un aspetto cruciale del processo di allargamento dell'Unione europea. Se, nell'ambito di tale processo, si può ammettere, infatti, un regime transitorio per l'adeguamento dei nuovi Stati membri alle regole economiche e commerciali, più difficile appare la concessione di deroghe in settori sensibili come la giustizia, gli affari interni e la politica di immigrazione.

Sottolineando gli sviluppi che si sono registrati in tali materie a partire dal Consiglio europeo di Tampere l'oratore si sofferma sulle più recenti intese definite in ambito europeo dall'Italia, la quale ha approfondito in particolare la cooperazione con Spagna e Germania, istituendo forme di controllo congiunto, da parte delle rispettive forze di polizia, delle frontiere e delle linee ferroviarie. Rilevando l'importanza del regolamento «Eurodac», sulla raccolta delle impronte digitali, la cui approvazione è stata rinviata su richiesta dell'Olanda, l'oratore evidenzia l'impegno posto dal Governo per rafforzare la politica europea in materia di immigrazione, tenendo conto che si tratta di controllare delle frontiere che ormai sono comuni, cercando di incoraggiare fin da subito il coinvolgimento dei paesi candidati, senza attendere la loro formale adesione, nelle riunioni dedicate a tali temi.

In relazione ai controlli dei flussi migratori l'oratore illustra gli sforzi compiuti dal Governo per sviluppare la collaborazione a livello europeo sebbene l'Italia si dimostri sostanzialmente un Paese di transito – considerando che gli immigrati costituiscono solamente il 2 per cento della popolazione residente, a fronte del 18 per cento della Germania, del 20 per cento della Gran Bretagna e del 15 per cento della Francia – e registri, dopo l'attuazione della legge n. 40 del 1998, apprezzata dagli altri Stati membri, una riduzione del 50 per cento degli ingressi di clandestini. Egli sottolinea altresì l'importanza, a tal fine, della cooperazione bilaterale con i paesi di provenienza nonché nell'ambito degli organismi regionali quali l'Iniziativa Centro Europea. Attraverso adeguati accordi, infatti, è possibile controllare e bloccare all'origine traffici illegali come quelli di

clandestini. Al riguardo, ad esempio, sono stati raggiunti risultati molto soddisfacenti nei rapporti con l'Albania, da cui continuano a pervenire clandestini di Stati terzi ma da dove si è arrestato l'afflusso di cittadini albanesi. A tale proposito l'oratore precisa che sono in corso di definizione analoghi accordi con altri 23 Stati.

Il senatore MUNGARI chiede se fra tali accordi siano contemplate anche le intese di cui la Giunta ha avuto notizia in occasione di una recente missione nella Repubblica federale iugoslava e chiede chiarimenti sulle misure intraprese per rafforzare i controlli contro i traffici di clandestini e altri traffici illegali sulle coste ioniche.

Il sottosegretario DI NARDO conferma che è in corso di definizione un accordo con la Repubblica federale iugoslava e rileva che la crescente efficacia dei controlli sulle coste meridionali dell'Italia ha determinato un aumento della pressione connessa all'ingresso di extracomunitari nel Nord Est del Paese.

In ordine a più specifici elementi di informazione richiesti dalla Giunta il Sottosegretario consegna infine la documentazione inerente al Fondo europeo per i rifugiati nonché sui seguenti atti preparatori della legislazione comunitaria: n. 74, sull'espulsione dei cittadini di paesi terzi; n. 86, sul supporto dell'Europol alle squadre investigative comuni; n. 59, sul Protocollo che modifica l'articolo 2 della Convenzione Europol; n. 62, sulla rete Sirene; n. 63, sulla protezione dei dati ICPO-Interpol; n. 66, sull'integrazione dei Paesi nordici nel sistema di informazione Schengen (SIS); n. 87, sulla riunione dei direttori generali e dei direttori di polizia; n. 110, sulla piena applicazione dell'acquis di Schengen negli Stati nordici; n. 125, sui paesi terzi per cui è richiesto il visto; n. 126, sulle nuove funzionalità per il SIS; n. 127, sulle condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo; n. 128, sul soggiorno di lunga durata dei cittadini dei paesi terzi; n. 133, sull'istituzione dell'Accademia europea di polizia (AEP); n. 109, sui vettori che trasportano cittadini extracomunitari sprovvisti dei documenti necessari per l'ammissione; n. 110, sulla richiesta dell'Irlanda di partecipare ad alcune disposizioni di Schengen; n. 114, sul coordinamento degli interventi di protezione civile.

Il presidente BEDIN ringrazia il sottosegretario Di Nardo per l'esposizione e per la documentazione consegnata alla Giunta e dichiara conclusa l'audizione.

SCONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente comunica che la seduta della Giunta convocata domani, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Mario PEPE comunica che il competente commissario del Governo ha fatto pervenire alla Commissione la relazione sull'attività regionale per il primo semestre dell'anno in corso, relativamente alla regione Puglia. Detta relazione è a disposizione dei parlamentari presso gli uffici di segreteria della Commissione.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

Disposizioni in campo ambientale

Esame nuovo testo C. 7280 e abb.

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione. Parere favorevole con condizione e osservazione)

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del provvedimento in titolo.

Il senatore Giorgio SARTO (Verdi), *relatore*, illustra il nuovo testo del disegno di legge in esame, facendo presente che esso provvede all'erogazione di contributi e al rifinanziamento di una serie di disposizioni a tutela dell'ambiente, senza comportare rilevanti innovazioni di carattere ordinamentale sotto il profilo delle competenze in materia ambientale e nel rispetto delle competenze regionali. In particolare l'articolo 2 prevede, per le regioni che non abbiano provveduto all'istituzione delle agenzie regionali per l'ambiente (ARPA) ai sensi della legge 21 gennaio 1994, n. 61, o che non si trovino nella fase di avviamento, la detrazione dai finanziamenti previsti dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, di una somma

pari a 3.000 milioni di lire, da ripartire annualmente a favore delle regioni dotate di agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. L'articolo 9 prevede l'intesa con la regione interessata ai fini dell'istituzione del Parco nazionale «Costa Teatina», inserisce le aree del Monte Baldo e della penisola Maddalena nell'elenco di cui alla legge 394 del 1991 e prevede la possibilità di ricorrere ad accordi generali tra le regioni e il Ministero dell'ambiente per l'istituzione di aree protette marine. L'articolo 14 prevede l'intesa tra i tre ministeri competenti, le otto regioni, nonché gli enti parco interessati, per la creazione del coordinamento nazionale dei «Tratturi e della civiltà della transumanza» e la partecipazione della regione e della provincia interessate nel consorzio per l'istituzione dell'Ente geopaleontologico di Pietraroia. L'articolo 16 istituisce presso il Ministero dell'ambiente il fondo nazionale per l'alta formazione nel settore della difesa del suolo. L'articolo 17 delega il Governo ad emanare, d'intesa con la Conferenza unificata, uno o più decreti legislativi per la realizzazione di un unico assetto organizzativo di tutti i bacini del territorio nazionale, mentre i successivi articoli 18 e 19 dispongono miglioramenti organizzativi relativi al settore della difesa del suolo. L'articolo 21 prevede iniziative di supporto da parte del Ministero dell'ambiente ai comuni per l'adozione di misure di riduzione dell'inquinamento urbano e per la promozione dei piani urbani di mobilità e traffico. L'articolo 25 dispone stanziamenti per una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale, prevedendo la consultazione della Conferenza Stato-Regioni. L'articolo 26 promuove negli enti locali e nelle regioni l'adozione di procedure di certificazione della qualità ambientale territoriale. L'articolo 27 introduce nel codice penale la nuova fattispecie relativa all'organizzazione di traffico illecito di rifiuti. L'articolo 28 vieta i voli notturni negli aeroporti civili, prevedendo la possibilità di deroghe da definire con apposito regolamento ministeriale.

In conclusione, sulla base di quanto premesso, propone che la Commissione deliberi di esprimere parere favorevole.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS) intende esprimere una valutazione critica in ordine alla scelta operata dalla Commissione ambiente della Camera con riferimento all'articolo 24 del disegno di legge. Infatti il relatore presso quella Commissione ha proposto la soppressione del suddetto articolo ancora prima che il Senato, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, riproducesse le disposizioni riguardanti la bonifica di Bagnoli. A seguito di tale decisione è stato soppresso anche il comma 9 dell'articolo 24, che integrava l'elenco delle aree industriali soggette ai primi interventi di bonifica ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 426 del 1998. Attraverso una specifica proposta emendativa approvata dal Senato in sede di esame della finanziaria è stato possibile ripristinare tale previsione, peraltro con riferimento solo ad alcune delle aree di cui si tratta, restandone viceversa escluse altre, che pertanto è ora doveroso reinserire nel testo del disegno di legge C. 7280. Propone conseguentemente

al relatore di integrare la proposta di parere con una condizione in tal senso.

Per quanto concerne poi l'articolo 25, è stata confermata la disposizione che prevede la mappatura della presenza di amianto sul territorio nazionale. Ritiene peraltro che le risorse a tal fine stanziare siano insufficienti. Anche su questo punto ravvisa la necessità che la Commissione si esprima formulando una raccomandazione alla Commissione di merito.

Il senatore Giorgio SARTO (Verdi), *relatore*, accoglie le indicazioni del senatore Pizzinato, riformulando conseguentemente la proposta di parere nei seguenti termini:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 7280 recante "Disposizioni in campo ambientale" nel testo modificato dalla VIII Commissione della Camera in sede referente, cui sono abbinate le proposte di legge C. 5939 e C. 5934,

premesso che:

il disegno di legge in esame provvede all'erogazione di contributi e al rifinanziamento di una serie di disposizioni a tutela dell'ambiente, senza comportare rilevanti innovazioni di carattere ordinamentale sotto il profilo delle competenze in materia ambientale e nel rispetto delle competenze regionali;

l'articolo 2 prevede, per le regioni che non abbiano provveduto all'istituzione delle Agenzie regionali per l'ambiente (ARPA) ai sensi della legge 21 gennaio 1994, n. 61, o che non si trovino nella fase di avviamento, la detrazione dai finanziamenti previsti dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, di una somma pari a 3.000 milioni di lire, da ripartire annualmente a favore delle regioni dotate di agenzia regionale per la protezione dell'ambiente;

l'articolo 9 prevede l'intesa con la regione interessata ai fini dell'istituzione del Parco nazionale "Costa Teatina", inserisce le aree di Monte Baldo e della penisola Maddalena all'elenco di cui alla legge 394 del 1991 e prevede la possibilità di ricorrere ad accordi generali tra le regioni e il Ministero dell'ambiente per l'istituzione di aree protette marine;

l'articolo 14 prevede l'intesa tra i tre ministeri competenti, le otto regioni, nonché gli enti parco interessati, per la creazione del coordinamento nazionale dei "Tratturi e della civiltà della transumanza" e la partecipazione della regione e della provincia interessate nel consorzio per l'istituzione dell'Ente geopaleontologico di Pietraroia;

l'articolo 16 istituisce presso il Ministero dell'ambiente il Fondo nazionale per l'alta formazione nel settore della difesa del suolo;

l'articolo 17 delega il Governo ad emanare, d'intesa con la Conferenza unificata, uno o più decreti legislativi per la realizzazione di un unico assetto organizzativo di tutti i bacini del territorio nazionale, mentre

i successivi articoli 18 e 19 dispongono miglioramenti organizzativi relativi al settore della difesa del suolo;

l'articolo 21 prevede iniziative di supporto da parte del Ministero dell'ambiente ai comuni per l'adozione di misure di riduzione dell'inquinamento urbano e per la promozione dei piani urbani di mobilità e traffico;

l'articolo 25 dispone stanziamenti per una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale, prevedendo la consultazione della Conferenza Stato-Regioni;

l'articolo 26 promuove negli enti locali e nelle regioni l'adozione di procedure di certificazione della qualità ambientale territoriale;

l'articolo 27 introduce nel codice penale la nuova fattispecie relativa all'organizzazione di traffico illecito di rifiuti;

l'articolo 28 vieta i voli notturni negli aeroporti civili, prevedendo la possibilità di deroghe da definire con apposito regolamento ministeriale;

rilevato che il disegno di legge finanziaria per l'anno 2001 ha previsto un'integrazione dell'elenco delle aree industriali da bonificare ai sensi della legge n. 426 del 1998, includendovi solo alcune delle aree già individuate nel comma 9 dell'articolo 24,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge 7280, come modificato dalla VIII Commissione della Camera, a condizione che nell'articolo 24, fatto salvo quanto disposto dal disegno di legge finanziaria per il 2001, sia mantenuta la norma che integra l'elenco delle aree industriali da bonificare ai sensi della legge n. 426 del 1998.

Raccomanda, inoltre, che siano incrementate le risorse da destinare alle finalità di cui all'articolo 25, comma 1».

La Commissione approva.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

Legge quadro sul settore fieristico

S. 1375-1775-2129-2204-B

(Parere alla 10^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione. Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore f.f.*, riferisce sinteticamente sul testo in esame, facendo presente che esso è concepito come legge quadro nel rispetto delle indicazioni contenute nell'articolo 117 della Costituzione, che assegna alle regioni la competenza legislativa in materia e allo Stato il compito di definire un quadro di principi comune all'intero

Paese. Gli aspetti salienti del provvedimento consistono nell'introduzione del principio della libertà dell'attività fieristica e di rilevanti misure di semplificazione, nonché nella previsione dell'obbligo a carico delle regioni di riordinare gli enti fieristici prevedendone la trasformazione anche in società per azioni.

In conclusione propone che la Commissione deliberi di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Mario PEPE avverte che la Commissione, non essendo stati trasmessi in tempo utile dal Senato i documenti di bilancio, tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 dicembre, alle ore 9, per l'esame dei medesimi, ove questi siano effettivamente assegnati alla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono il Presidente della RAI, prof. Roberto Zaccaria, il direttore generale della RAI, dottor Pierluigi Celli, i Consiglieri di amministrazione della RAI, dottor Stefano Balassone, dottor Vittorio Emiliani, prof. Gianpiero Gamaleri.

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, informa che la RAI ha trasmesso i dati dell'Osservatorio di Pavia per i periodi 25 novembre-1° dicembre 2000; 2-8 dicembre 2000; 1° settembre-30 novembre 2000. Informa altresì che è pervenuta la Relazione bimestrale sull'attuazione del Piano editoriale riferita al bimestre settembre-ottobre 2000: la documentazione è a disposizione della Commissione. Comunica infine che il Corecom della regione Umbria ha disposto la prosecuzione, nel prossimo

anno, del ciclo di Tribune tematiche locali previste dalla delibera approvata dalla Commissione il 26 luglio scorso.

Il senatore Antonio FALOMI (DS) intervenendo sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento della Camera, sottolinea l'opportunità di acquisire dati riferiti anche alla programmazione delle emittenti private. Ritiene poi opportuno che la RAI riferisca sulle modalità organizzative della puntata del programma «Porta a Porta» alla quale è intervenuto l'onorevole Silvio Berlusconi, nonché sulle caratteristiche generali della trattazione dei temi che riguardano l'ordine pubblico.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, mette in guardia dal rischio che in tal modo possa risultare menomata l'autonomia organizzativa dei responsabili delle trasmissioni. Sulla questione prospettata, peraltro, dispone l'allargamento della questione incidentale così sorta.

Il senatore Massimo BALDINI (FI) parlando sull'ordine dei lavori, valuta corretta la conduzione del programma Porta a Porta, e ritiene che la questione non possa essere affrontata dalla Commissione se non dopo una sua espressa calendarizzazione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Dopo che il deputato Giuseppe GIULIETTI (DS-U), parimenti intervenendo sull'ordine dei lavori, ha condiviso le considerazioni del senatore Falomi, il senatore Antonio FALOMI (DS) precisa che compito primario della Commissione è proprio quello di vigilare sul prodotto editoriale della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, ritiene che la questione potrà essere portata all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza, per una sua eventuale calendarizzazione nella sede della Commissione plenaria.

Desidero inoltre formulare, in quella che sarà molto probabilmente l'ultima seduta plenaria della Commissione prima della sospensione natalizia, i migliori auguri per le prossime festività e per il nuovo anno, rivolti in primo luogo al Presidente, il Direttore generale, e tutto il Consiglio di amministrazione della Rai, con il quale la Commissione ha sempre intrattenuto un rapporto intenso e proficuo, al di là dei rispettivi punti di vista, che possono essere legittimamente diversi. Ringrazia tutti i componenti della Commissione per il contributo offerto da ciascuno, ed estende il ringraziamento e l'augurio anche al precedente Presidente Francesco Storace. Rivolge infine il suo pensiero alla memoria del collega Giovanni De Murtas, prematuramente e dolorosamente scomparso quest'anno.

Ritiene poi opportuno ricordare l'intenso lavoro svolto dalla Commissione quest'anno ed in tutta la legislatura. Come illustrerò in queste ore il Presidente della Camera, nella tradizionale cerimonia del «ventaglio», la Commissione si è riunita quest'anno in sede plenaria 38 volte, e 34 volte in Ufficio di presidenza, per un totale di oltre 90 ore di seduta. Nell'intera XIII legislatura, le sedute della Commissione plenaria sono state sinora

(inclusa quella di oggi) 161: le audizioni, che hanno rappresentato lo strumento conoscitivo più frequentemente utilizzato, hanno consentito di ascoltare complessivamente oltre 350 persone (123 solo nel 2000), delle quali circa 280 nella sede plenaria. Sono stati complessivamente definiti, sinora, 38 provvedimenti, dei quali 13 in materia di indirizzo e vigilanza, 22 in materia di Tribune e trasmissioni elettorali, e 3 riguardanti pareri su atti del Governo. Sempre nel corso della legislatura, hanno avuto luogo 115 riunioni dell'Ufficio di presidenza, delle quali 109 nella sede integrata dai rappresentanti dei gruppi. La Sottocommissione permanente per l'Accesso, presieduta dal senatore Giancarlo Zilio, ha tenuto 24 sedute, definendo complessivamente 656 domande: i dati di ascolto delle relative trasmissioni, prima attestati su poche centinaia di migliaia di telespettatori, si collocano ora stabilmente sopra il milione, con uno *share* medio superiore al 30 per cento.

ESAME DEL PIANO PER LA NUOVA RAI TRE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 3, COMMA 9, DELLA LEGGE N. 2 DEL 1997 (REL. FALOMI); AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI (Svolgimento dell'audizione e conclusione)

La Commissione inizia l'audizione in titolo.

Il Presidente della RAI, Roberto ZACCARIA, svolge una relazione introduttiva. Intervengono quindi i componenti del Consiglio di amministrazione Vittorio EMILIANI, Stefano BALASSONE e Gianpiero GAMALERI.

Pongono quindi quesiti e svolgono considerazioni il senatore Antonio FALOMI (DS), il senatore Francesco PONTONE (AN), ed il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*. Ad essi replicano i componenti del Consiglio di amministrazione Vittorio EMILIANI, Stefano BALASSONE e Gianpiero GAMALERI. Pone infine un quesito il deputato Giovanna BIANCHI CLERICI (LNP), cui replica il componente del Consiglio di amministrazione Vittorio EMILIANI.

Il deputato Mario LAANDOLFI, *Presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

127ª Seduta

Presidenza del Presidente
Michele DE LUCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

Seguito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

La Commissione prosegue nell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Il presidente DE LUCA ricorda che le tavole contenenti i dati richiamati dai relatori sull'attività dei singoli enti e rilevati sulla base del modello unico di analisi, elaborato dalla Commissione, sono pubblicate in allegato al Resoconto sommario della seduta del 16 novembre 2000.

Il deputato DUILIO, relatore per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), si rimette alla relazione scritta da allegare al Resoconto della seduta (*Allegato 1*).

Successivamente il deputato STELLUTI, relatore per l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL) nonché per l'Ente nazionale di assistenza agenti e rappresentanti del commercio (ENASARCO), rinvia anch'egli alle relazioni scritte da allegare al Resoconto della seduta (*Allegato 2 e Allegato 3*).

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,50.

ALLEGATO 1

Relazione del deputato DUILIO

su

**ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL)**

L'Inail provvede all'erogazione di prestazioni economiche volte ad indennizzare il lavoratore per una riduzione della capacità di lavoro (e, dunque, di reddito) in seguito ad infortuni sul lavoro e malattie professionali. Queste prestazioni risultano costituite sostanzialmente dalle rendite per inabilità permanente e ai superstiti e dalle indennità di inabilità temporanea; in aggiunta sono previste altre prestazioni integrative dell'assicurazione (come l'assegno di incollocabilità eccetera).

Risultano inoltre erogate altre tipologie di prestazioni nella forma di beni e servizi socio-sanitari, riconducibili agli accertamenti medico-legali nei confronti degli assicurati (cosiddette «prime cure») e ai trattamenti medico-legali di recupero della capacità lavorativa in campo assicurativo.

SEZIONE I

Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

Con riferimento alle risultanze della gestione finanziaria per il complesso delle gestioni, il saldo complessivo fra le entrate e le uscite evidenzia una tendenza al peggioramento, passando, in termini di competenza, da 1.352 miliardi nel 1998 a 324 miliardi nel 1999. Questo andamento va messo in relazione alla sfavorevole evoluzione sia del saldo di parte corrente, che di quello in conto capitale.

Al peggioramento del saldo complessivo di gestione finanziaria contribuiscono i risultati di tutte e tre le gestioni (industria, agricoltura e medici radiologi). Con riguardo alle singole gestioni amministrare, emergono differenze di un certo rilievo nel segno e nell'andamento dei saldi.

La gestione industria presenta, nel periodo esaminato 1995-99, un saldo positivo che tende a migliorare fino al 1998, passando da 1.737 miliardi nel 1995 a 2.239 miliardi nel 1998, mentre si riduce a 1.265 miliardi nel 1999. Il saldo di parte corrente risulta di segno positivo e crescente ad eccezione di una leggera flessione nell'ultimo anno di riferimento; il saldo

in conto capitale peggiora anch'esso nel 1999 passando da -655 miliardi nel 1998 a -873 miliardi nel 1999.

La gestione agricoltura mostra, invece, un saldo negativo che evidenzia una tendenza al miglioramento fino al 1998, passando da 1.267 miliardi nel 1995 a 890 miliardi e risale a 936 miliardi nel 1999.

La gestione medici radiologi registra, infine, un progressivo peggioramento in tutto il periodo osservato, passando da un saldo positivo di 70 miliardi nel 1995 a uno negativo di 5 miliardi nel 1999.

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, nella tavola 3 sono illustrati i saldi relativi al complesso delle prestazioni erogate. La voce «prestazioni previdenziali» comprende le rendite per inabilità permanente e ai superstiti, mentre la voce «altre prestazioni» include le indennità di inabilità temporanea, gli assegni per caso di morte e gli assegni di incollocabilità.

Dall'esame della tavola 3 emerge che nel periodo esaminato il saldo complessivo fra entrate e uscite, per il complesso delle gestioni registra un valore positivo e crescente fino al 1998 (da circa 2.700 miliardi nel 1995 a circa 3.750 miliardi nel 1998), mentre si riduce leggermente nel 1999 (circa 3.300 miliardi); il coefficiente di copertura della spesa da parte delle entrate rimane sostanzialmente stabile a 1,3.

Con riguardo alle singole gestioni, risulta che al saldo positivo della gestione industria e a quello quasi in pareggio dei medici radiologi si contrappone il saldo negativo della gestione agricoltura.

In particolare, il saldo della gestione industria registra una crescita progressiva, passando da 3.700 miliardi nel 1995 a circa 4.000 miliardi nel 1999; il coefficiente di copertura rimane per tutto il periodo stabile intorno a un valore di 1,5. Il rapporto fra il numero degli assicurati e il numero delle prestazioni è in progressiva crescita, passando da 1,7 nel 1995 a 2,1 nel 1999: il numero delle prestazioni complessive rimane sostanzialmente stabile, mentre il numero degli assicurati aumenta a seguito di un flusso netto annuo dei nuovi iscritti positivo e crescente.

Con riguardo alla gestione agricoltura, si evidenzia una situazione di disavanzo, che nel periodo esaminato tende a migliorare, anche in seguito al favorevole andamento del rapporto demografico fra il numero degli assicurati e il numero delle prestazioni. Il saldo negativo si riduce infatti da 1.100 miliardi nel 1995 a -722 miliardi nel 1999; il coefficiente di copertura della spesa presenta un graduale aumento fino a giungere a 0,6 nel 1999, in luogo dello 0,3 registrato nel 1995. Anche il rapporto demografico risulta in crescita in ciascun anno del periodo esaminato, passando da 4,1 nel 1995 a 4,9 nel 1999: il numero degli assicurati diminuisce ma risulta più che compensato dalla riduzione del numero delle prestazioni.

La gestione medici radiologi mostra, nel periodo osservato, un saldo fra entrate contributive e spesa per prestazioni in forte peggioramento, con un coefficiente di copertura che si riduce dal 4,33 nel 1995 all'1,1 nel 1999.

SEZIONE II

Gestione immobiliare e mobiliare

Le risultanze della gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare sono illustrate nelle tavole 7 e 8.

Come si desume dall'esame della tavola 7, il patrimonio immobiliare è costituito da immobili da reddito locati a terzi (adibiti ad usi commerciali) e da immobili strumentali adibiti ad usi diretti (uffici e centri medico-legali); la classificazione degli immobili in base all'impiego indica che la maggior parte degli immobili rientra nella gestione industria.

I proventi lordi imputabili al patrimonio immobiliare registrano, su tutto il periodo esaminato, una progressiva crescita, passando da 204 miliardi nel 1995 a 281 miliardi nel 1999. I redditi considerati al netto dei costi direttamente imputabili alla gestione dei cespiti immobiliari presentano, invece, un andamento sfavorevole, passando da 25 miliardi nel 1995 a 1,1 miliardo nel 1999. I costi direttamente imputabili alla gestione del patrimonio immobiliare sono dunque in consistente crescita nel periodo esaminato, costituendo una quota elevata e crescente dei proventi complessivi che, nel 1999, si colloca su valori di poco inferiori al 100 per cento.

L'effetto combinato degli andamenti dei proventi complessivi e della consistenza patrimoniale determina un rendimento lordo, realizzato sugli immobili da reddito locati a terzi, che nel 1999 si colloca su valori leggermente più bassi rispetto agli anni precedenti (circa l'8 per cento), se calcolato sul valore in bilancio; il rendimento determinato sulla valutazione del patrimonio ai prezzi di mercato evidenzia invece una crescita, passando dal 2,8 per cento nel 1995 al 3,3 per cento nel 1999. Con riguardo al rendimento netto, si riscontrano livelli di redditività molto contenuti e decrescenti che passano dall'1,1 per cento nel 1995 (0,34 per cento se riferito ai prezzi di acquisto) a valori pressoché uguali a zero nel 1999.

A quanto risulta dalla relazione al bilancio consuntivo per il 1999, nel corso dell'anno vi è stata una rilevante accelerazione del programma di dismissioni. Nel 1999 l'Ente ha inoltre notevolmente ridotto il numero delle unità immobiliari sfitte.

Nella tavola 8 è illustrato l'andamento della gestione mobiliare, tramite l'evidenziazione delle attività finanziarie (e della relativa composizione¹) e dei proventi realizzati (e/o maturati) su tali investimenti.

Quanto alla composizione dei valori mobiliari, i titoli obbligazionari rappresentano la quota maggioritaria, anche se in diminuzione negli anni, collocandosi, nel 1999, al 70 per cento del totale delle attività.

¹ Le attività finanziarie detenute dall'Ente sono costituite da attività liquide, da titoli (titoli di Stato - Ctz, Cct e Btp - e obbligazioni delle banche), da azioni e partecipazioni e da crediti a breve e a medio-lungo termine.

I rendimenti, calcolati al lordo e al netto delle imposte, aumentano fino al 1997: i redditi da interessi, utili o partecipazioni registrano una flessione (anche in seguito alla dismissione di valori mobiliari), che risulta compensata dai guadagni in conto capitale, riconducibili alle plusvalenze maturate su titoli e azioni. A partire dal 1998 i rendimenti relativi al complesso delle attività si riducono, collocandosi nel 1999 al 7,4 per cento (6,1 per cento in termini netti), a causa della diminuzione registrata sia dai redditi da interessi sia dalle plusvalenze.

Il rendimento calcolato sul risultato lordo di gestione finanziaria (che si ottiene sottraendo ai proventi complessivi – al lordo e al netto delle imposte – gli oneri di gestione) presenta valori molto simili a quelli sopra indicati per lo scarso peso delle spese di gestione.

SEZIONE III

Situazione patrimoniale – Riserve

Nella tavola 9 sono evidenziate le risultanze del conto economico e dello stato patrimoniale.

Il risultato economico di esercizio relativo al complesso delle gestioni amministrate dall'Istituto che evidenziava nel 1998 un deciso miglioramento, passando da 750 miliardi nel 1997 a 1.000 miliardi, presenta nel 1999 un valore negativo pari a 128 miliardi. Ciò è dovuto sostanzialmente all'ulteriore peggioramento del disavanzo della gestione agricoltura insieme a un consistente ridimensionamento dell'avanzo delle gestione industria.

La situazione patrimoniale generale indica che, nel periodo esaminato, il disavanzo patrimoniale netto ha una tendenza al miglioramento (passando da -20.994 miliardi nel 1995 a -18.387 miliardi nel 1999), in quanto le attività crescono a ritmi più sostenuti rispetto alle passività. Questo risultato è attribuibile al favorevole andamento dell'avanzo patrimoniale della gestione industria che compensa il peggioramento del disavanzo patrimoniale della gestione agricoltura². Il problema del crescente disavanzo della gestione agricoltura è stato ampiamente discusso dagli Organi competenti e dovrebbe trovare soluzione nella prevista assunzione, a carico della fiscalità generale, degli oneri necessari alla sua estinzione, così come avvenuto per le poste di natura assistenziale dell'Inps.

Tra le passività la posta più rilevante è rappresentata dalle riserve tecniche (capitali di copertura delle prestazioni), volte a tutelare la posizione creditoria dei beneficiari delle rendite. Esse passano da 31.600 miliardi nel 1995 a 33.000 miliardi nel 1999, coprendo in ciascun anno del

² Il credito (pari ad oltre 30.000 miliardi) che la gestione industria vanta nei confronti della gestione agricoltura, in seguito ad anticipazioni di cassa, viene evidenziato fra le attività della gestione industria e fra le passività della gestione agricoltura.

periodo esaminato oltre 3 annualità delle rate di pensione in pagamento nel relativo anno³.

SEZIONE IV

Efficienza dell'Ente

Le informazioni relative all'efficienza operativa e produttiva dell'Ente sono contenute nelle tavole 10-14.

I costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente registrano nel 1999 un lieve incremento, a causa dell'aumento fatto registrare dalla spesa per il personale in servizio e in particolare per quello in quiescenza.

L'indice di costo amministrativo, determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali, rimane sostanzialmente stabile al 15 per cento nel 1999 (tav. 10). In termini netti, esso registra valori inferiori, a causa del recupero di alcune voci di spesa (rimborso di spese per servizi svolti per conto di terzi, recuperi effettuati al personale dipendente eccetera) e per l'eliminazione di residui passivi di spese correnti insussistenti, collocandosi al 9 per cento. In termini comparativi, l'indice di costo amministrativo risulta superiore al valore medio calcolato per il complesso degli Enti esaminati.

Il personale in servizio registra nel 1999 un incremento, passando da 10.600 unità nel 1998 a 11.200 nel 1999: l'indice di occupazione, determinato in base al rapporto fra il personale in servizio e la dotazione organica, aumenta da 0,83 nel 1998 a 0,88 nel 1999, a causa dell'incremento del personale in servizio a parità di dotazione organica. Con riferimento alla distribuzione del personale nelle diverse sedi, si osserva che l'incidenza del numero effettivo di unità in servizio sulla dotazione organica risulta pari a 0,9 in relazione alla direzione centrale e a 0,8 nelle sedi periferiche (tav. 11).

L'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, si riduce da 195 nel 1995 a 166 nel 1999, in seguito alla progressiva flessione del numero di prestazioni totali, che non risulta compensata dalla riduzione del personale in servizio. Esso assume valori relativamente elevati se confrontati con il valore medio calcolato per il complesso degli Enti monitorati (tav. 11).

³ Per quanto riguarda la disciplina delle riserve tecniche, è prevista un'assegnazione annua determinata in base a regole diverse a seconda che si consideri la gestione industria o la gestione agricoltura. Per la gestione industria, l'accantonamento è pari al valore attuale delle rendite costituite nell'esercizio e di quelle che si prevede di costituire nell'anno considerato. Per la gestione agricoltura, è prevista la costituzione di un fondo di riserva pari al 50 per cento della spesa annua, da alimentare con assegnazioni pari al 5 per cento del gettito contributivo annuo; tuttavia, a causa dei disavanzi della gestione, gli accantonamenti non sono mai stati effettuati.

In riferimento alla gestione dei crediti contributivi, la tavola 13 contiene informazioni relative all'attività di vigilanza, alla gestione del contenzioso e al recupero dei crediti.

Con riguardo alla vigilanza, emerge che nel 1999 il numero delle aziende ispezionate, sia pure in aumento rispetto al 1998, risulta comunque in calo rispetto agli anni passati, come pure l'ammontare dei contributi evasi accertati che passano da 286 miliardi nel 1997 a 218 miliardi nel 1999. L'incidenza delle aziende trovate in situazioni di irregolarità aumenta fino al 1997, per registrare una lieve flessione nel 1998 e soprattutto nel 1999 (44 per cento in luogo del 54 per cento del 1997).

In riferimento all'attività di recupero, i crediti contributivi realizzati rimangono sostanzialmente stabili nel 1999 rispetto all'anno precedente (da 734 miliardi nel 1998 a 732 miliardi nel 1999), con un'incidenza sul totale dei crediti a fine anno stabile e pari a circa il 25 per cento.

È da immaginare che l'attività di recupero dei crediti possa dare migliori risultati nei prossimi anni grazie all'estensione dell'operazione di cartolarizzazione, già decisa per l'Inps, anche all'Inail per effetto dell'articolo 36 della legge n. 488 del 1999 (Finanziaria 2000).

I costi sostenuti in relazione all'attività di recupero dei crediti (spese per l'attività di vigilanza e spese legali) rappresentano una quota dei crediti recuperati per attività diretta dell'Istituto che passa dal 2 per cento nel 1995 al 3,8 per cento nel 1999. I costi sostenuti per la vigilanza (personale ispettivo eccetera) rappresentano la quota maggioritaria.

Per quanto concerne i tempi medi di liquidazione delle prestazioni (tav. 14), anche per il 1998 si evidenzia la tendenza degli anni precedenti che si sostanzia in un miglioramento per le rendite di inabilità permanente e in un peggioramento per le rendite ai superstiti. In termini comparativi, emerge che i tempi medi di liquidazione dell'Inail risultano inferiori ai valori medi in relazione alle rendite per inabilità temporanea e a quelle di inabilità permanente (in seguito all'apprezzabile riduzione osservabile nel periodo esaminato), mentre per le rendite ai superstiti la liquidazione delle prestazioni presenta tempi ancora molto lunghi. In base alla ripartizione territoriale, si osservano valori mediamente più bassi per le regioni del sud rispetto a quelle del centro-nord.

Osservazioni conclusive

Dall'esame dei dati relativi al quinquennio 1995-99 si delinea, nel complesso, una situazione di sostanziale equilibrio, ma con una tendenza al peggioramento nell'ultimo anno di riferimento. Per l'insieme delle gestioni, il saldo complessivo fra le entrate e le uscite indica una tendenza al peggioramento, passando, in termini di competenza, da 1.352 miliardi nel 1998 a 324 miliardi nel 1999, con situazioni estremamente differenziate nel segno e nell'andamento delle diverse gestioni amministrative. Al sostanziale equilibrio della gestione industria si contrappone infatti il grave squi-

librio strutturale dei conti della gestione agricoltura e quello modesto, ma in crescita, della gestione medici radiologi.

Come già fatto presente nella precedente relazione, il disavanzo della gestione agricoltura va messo in rapporto alla inadeguatezza dell'entità delle aliquote contributive rispetto alle prestazioni erogate dalla gestione. Nel quadro del complesso processo di riforma dell'Ente è stato anche affrontato il problema del risanamento del deficit della gestione agricoltura, attraverso la progressiva assunzione di tale disavanzo a carico dello Stato, e tramite il progressivo adeguamento, a partire dal 2001, delle aliquote contributive per questo settore.

La normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nel 1999 è stata oggetto di una radicale riforma, come previsto dalla delega al Governo contenuta nella legge finanziaria per il 1999.

La legge n. 144 del 1999 di riforma dell'Istituto tra le altre cose prefigura: l'articolazione della gestione industria in quattro gestioni separate (industria, artigianato e terziario), ai fini della rideterminazione dei piani tariffari in più stretta connessione alla specificità delle lavorazioni, in dipendenza del processo di terziarizzazione; la rideterminazione dei contributi in quota capitaria dovuti dai lavoratori autonomi del settore agricoltura, nonché dell'aliquota contributiva per i lavoratori agricoli dipendenti; l'estensione della copertura assicurativa per gli infortuni sul lavoro a numerose categorie ad oggi escluse; l'individuazione di idonee forme di finanziamento dirette a sostenere programmi di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione delle piccole e medie imprese in attuazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro (legge n. 626 del 1994); la revisione del sistema di rivalutazione delle rendite; la tutela dell'infortunio in *itinere* e la valutazione del danno biologico. La legge n. 493 del 1999, recante «Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici» estende la tutela alle persone, in età compresa tra i 18 e i 65 anni, che svolgano in via esclusiva attività di lavoro in ambito domestico.

Il bilancio consuntivo 1999 è l'ultimo bilancio predisposto in base alla vecchia normativa, in quanto i principali effetti della citata legge n. 144 del 1999 saranno resi operativi solo a partire dal 2000. Tra gli obiettivi della legge, quello di rendere l'Istituto uno strumento di stimolo alla prevenzione e alla riduzione degli infortuni, attraverso l'incentivazione del meccanismo del «*bonus malus*», l'adeguamento delle strutture e la consulenza ai datori di lavoro con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

Infine, per quanto riguarda gli elementi di criticità della gestione, si ricorda lo scarso rendimento degli investimenti immobiliari e la necessità di imporre un'accelerazione ai previsti programmi di dismissioni immobiliari. Tale scarso rendimento, insieme al modesto rendimento degli investimenti mobiliari, fa sì che il tasso di attualizzazione delle riserve tecniche, alla base del pagamento delle rendite, a parziale capitalizzazione, sia costantemente superiore al tasso di rendimento degli investimenti.

ALLEGATO 2

Relazione del deputato STELLUTI

su

**ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
PER I CONSULENTI DEL LAVORO (ENPACL)**

Come emerge dalla tavola 1, l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro provvede alla copertura delle prestazioni IVS e di altre tipologie di trattamenti, comunque connesse al collocamento a riposo, che assumono la forma di liquidazione di capitali, in seguito a ricongiunzioni ad altri Enti (legge n. 45 del 1990), e di indennità di liquidazione, in seguito al rimborso di contributi nei casi in cui non vengano raggiunti i requisiti per il diritto alla pensione. La Cassa provvede inoltre all'erogazione di altre prestazioni di natura più propriamente assistenziale, quali le indennità di maternità (legge n. 379 del 1990) e altre provvidenze a carattere straordinario a favore di coloro che vengono a trovarsi in particolari condizioni di bisogno.

SEZIONE I

Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

Con riferimento alle risultanze della gestione finanziaria, emerge, per il 1999, un peggioramento del saldo fra le entrate e le uscite, che passa da 26 miliardi nel 1998 a -27 miliardi nel 1999, in termini di competenza, e da 20 miliardi a -34 miliardi, in termini di cassa. Le ragioni sono ascrivibili allo sfavorevole andamento del saldo in conto capitale, che mostra un netto peggioramento sia in termini di cassa che di competenza.

Con riferimento alla gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, nelle tavole 3 e 4 risultano illustrati i saldi complessivi relativi rispettivamente al complesso delle prestazioni erogate e ai soli trattamenti pensionistici IVS.

In relazione al complesso delle prestazioni erogate¹ (tav. 3), emerge, per il 1999, un saldo positivo fra entrate ed uscite, che si colloca a 59 miliardi in luogo dei 50 miliardi dell'anno precedente: il miglioramento è

¹ La voce «prestazioni previdenziali» comprende i trattamenti IVS nonchè le indennità per rimborso dei contributi; la voce altre prestazioni «si riferisce alle indennità di maternità e alle provvidenze straordinarie.

dovuto all'incremento delle entrate contributive, a fronte delle quali la spesa per prestazioni istituzionali registra una crescita più contenuta. Il coefficiente di copertura delle entrate, rispetto alla spesa, risulta sostanzialmente stabile nel periodo esaminato, 1995-99, collocandosi su un valore pari a oltre 2 (2,24 nel 1999).

Passando a considerare i soli trattamenti IVS² (tav. 4), il saldo fra le entrate e le uscite presenta il medesimo andamento di quello evidenziato per il complesso delle prestazioni erogate, in quanto l'erogazione delle prestazioni di natura non previdenziale rappresenta per la Cassa in questione un'attività residuale. Il differenziale fra le entrate e le uscite migliora sensibilmente negli anni più recenti (collocandosi rispettivamente a 46 e 54 e 60 miliardi nel 1997, 1998 e 1999), a causa di un *trend* di crescita delle entrate più dinamico rispetto a quello registrato dalle uscite. Il coefficiente di copertura si colloca costantemente su valori superiori a 2. Il rapporto demografico fra il numero degli assicurati e il numero delle prestazioni evidenzia una tendenza alla diminuzione, passando da 4,4 nel 1995 a 4,1 nel 1999.

Dal lato del finanziamento (tav. 4, sez. A), le entrate contributive si evolvono sulla base di un tasso di incremento medio annuo dell'ordine del 9 per cento nella media del periodo 1995-99. L'andamento è ascrivibile all'aumento del numero degli assicurati e ai meccanismi di adeguamento del contributo soggettivo, fissato in quota fissa ed uguale per tutti.

Con riguardo alla spesa (tav. 4, sez. B), l'onere per pensioni si evolve in base ad *trend* di crescita più contenuto rispetto a quello delle entrate contributive, registrando un tasso di incremento medio annuo pari a circa l'8 per cento. L'evoluzione è connessa all'aumento sia del numero che dell'importo medio delle pensioni, in seguito all'incremento dei trattamenti di nuova liquidazione e ai meccanismi di adeguamento dello *stock* di pensioni.

SEZIONE II

Gestione immobiliare e mobiliare

Con riferimento al patrimonio immobiliare e mobiliare, nelle tavole 7 e 8 sono riportati alcuni indicatori di redditività, a partire dai dati relativi alla consistenza del patrimonio e ai redditi ad esso imputabili.

Il patrimonio immobiliare aumenta nel periodo 1996-99, in seguito all'acquisizione sia di nuovi immobili strumentali adibiti ad usi diretti che di immobili da reddito locati a terzi, ma anche in conseguenza della rivalutazione di alcuni fabbricati. I proventi lordi presentano un profilo crescente, mentre quelli netti, dopo essere aumentati fino al 1996, registrano una forte riduzione nel biennio 1997-98 (in seguito al consistente aumento dei costi di gestione); ritornano poi a collocarsi sui valori degli

² Considerati al netto delle indennità per rimborso dei contributi.

anni precedenti, facendo registrare nel 1999 il valore di 1,19, sul valore in bilancio e 1,92 sul prezzo di acquisto (tav. 7).

La consistenza dei valori mobiliari complessivi aumenta progressivamente nel tempo, con una ricomposizione degli investimenti a favore dei titoli azionari e delle quote di fondi comuni (precedentemente assenti nel portafoglio).

I rendimenti calcolati sul complesso dei valori mobiliari diminuiscono nel 1999 per la presenza di minori plusvalenze maturate rispetto al 1998, derivanti dallo smobilizzo di quote di titoli obbligazionari, collocandosi al 4 per cento circa, in termini lordi, e al 3 per cento, in termini netti. Il rendimento calcolato sui valori mobiliari in senso proprio (titoli obbligazionari, azioni e quote di fondi comuni) risulta, a differenza del 1998, più ridotto rispetto a quello determinato per il complesso delle attività, con valori dell'ordine del 3,2 e del 2,9 per cento, rispettivamente, in termini lordi e netti.

SEZIONE III

Situazione patrimoniale – Riserve

Nella tavola 9 è analizzata la situazione economico-patrimoniale.

Il risultato economico di esercizio assume valori positivi e crescenti, collocandosi nel 1999 a 50 miliardi in luogo dei 44 miliardi dell'anno precedente. Il patrimonio netto, determinato in base al saldo fra elementi attivi e passivi oppure in base alla somma delle riserve obbligatorie e dell'avanzo patrimoniale, indica una tendenza alla crescita fino al 1998, dovuta sostanzialmente al favorevole andamento delle attività, mentre rimane sostanzialmente stabile nel 1999 a causa di un contemporaneo decremento delle attività e delle passività.

L'entità della riserva legale è fissata ad un valore costante (pari a 149 miliardi in ciascun anno), in modo da soddisfare il vincolo di riserva consistente nella copertura di 5 annualità delle pensioni in pagamento nel 1994. Esaminando l'andamento delle giacenze patrimoniali in relazione all'evoluzione della spesa per pensioni, risulta che il patrimonio netto copre, in ciascun anno del periodo 1995-99, una quota superiore a 8 annualità delle pensioni in corso di pagamento nel relativo anno, quota che nel 1999 si attesta a poco meno di 9.

SEZIONE IV

Efficienza dell'Ente

Le tavole 10-14 contengono alcuni indicatori relativi all'efficienza produttiva e operativa.

I costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente si evolvono sulla base di un tasso di incremento medio an-

nuo dell'ordine dell'8,5 per cento nella media del periodo 1995-99 (tav. 10). I costi complessivi aumentano costantemente fino al 1998; le voci più dinamiche di spesa sono rappresentate dalla voce personale in servizio (che aumenta anche in seguito all'applicazione del nuovo contratto di comparto degli Enti privatizzati) e dalla voce acquisto di beni di consumo e servizi. Nel 1999, invece, si osserva un consistente contenimento per tutte le voci di spesa in esame, con un decremento, rispetto al 1998, di oltre 15 punti percentuali.

L'indice di costo amministrativo, determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali, che registrava nel periodo 1995-98 una progressiva crescita, passando dal 24 per cento nel 1995 al 30 per cento nel 1998, ritorna al 24 per cento nel 1999. Esso si colloca su valori superiori a quelli registrati dagli altri Enti privatizzati (tav. 10).

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tav. 11), rispetto ad un organico di 91 unità, operano 76 unità nel 1995; esse diminuiscono fino a 71 unità nel 1996, per risalire a 76 unità nel 1999.

L'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, in progressivo aumento nel periodo osservato, è pari a 58,5 nel 1999 e presenta valori relativamente contenuti se confrontati con quelli registrati dagli Enti di più grandi dimensioni (tav. 11).

Per quanto riguarda i crediti contributivi, l'Ente ha provveduto ad indicarne i dati a partire dal 1997. Nel 1999 l'Ente ha recuperato 860 milioni di crediti contributivi, pari al 34 per cento del complesso dei crediti contributivi dovuti. Tale valore si colloca al di sotto della media degli altri Enti (tav. 13).

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, pari dal 1997 a 1 mese per le pensioni di vecchiaia e reversibilità e a 3 mesi per le pensioni di invalidità (in luogo dei 4 mesi nel 1996), sono inferiori ai valori medi calcolati per il complesso degli Enti (tav. 14).

Osservazioni conclusive

Dall'esame dei dati storici si delinea una situazione di equilibrio con un saldo positivo della gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni pari a 59 miliardi (il rapporto tra entrate e uscite è pari a 2,24) e con un rapporto demografico numero assicurati-numero prestazioni di poco superiore a 4, che evidenzia tuttavia una tendenza al peggioramento.

Sulla base di una serie di ipotesi sul quadro demografico e macroeconomico³, è stato redatto il bilancio tecnico-finanziario (aggiornato al 1°

³ Le principali ipotesi relative ai fattori demografici e alle variabili macroeconomiche, che sono state mantenute costanti sull'intero periodo della simulazione, riguardano: il tasso di inflazione (2 per cento); il tasso di variazione dei redditi professionali (1,5 per cento annuo in termini reali); il tasso tecnico di attuazione (1,5 per cento in termini reali); l'evoluzione della base assicurativa, che è stata mantenuta costante sugli attuali livelli, prevedendo un flusso annuo di nuovi ingressi pari a quello delle uscite.

gennaio 1998), contenente le proiezioni relative ai flussi finanziari delle entrate e delle uscite e all'andamento della situazione patrimoniale su un arco temporale di 15 anni. Le previsioni sono state condotte con riguardo alle prestazioni pensionistiche e a quelle assistenziali.

Dall'esame dell'andamento dei flussi finanziari in entrata e uscita si prospetta un saldo che presenta valori positivi e decrescenti fino al 2006; nel periodo successivo si produce, invece, un disavanzo di entità via via crescente, fino a giungere a -57 miliardi nel 2012. Anche l'entità del patrimonio netto assume valori positivi e crescenti fino al 2006 (passando da 376 miliardi nel 1998 a 582 miliardi nel 2006), per decrescere nel periodo successivo e collocarsi nel 2012 ad un livello pari a 432 miliardi (comunque superiore al 1998). L'entità della riserva legale è fissata a 149 miliardi in ciascun anno del periodo di simulazione, ovvero ad un valore tale da garantire la copertura di 5 annualità delle rate di pensione in pagamento nel 1994. Il rapporto fra il patrimonio netto e la spesa per prestazioni, passa da 5,8 all'inizio del periodo a 2,8 nel 2012, evidenziando un progressivo deprezzamento delle giacenze patrimoniali rispetto all'onere pensionistico.

Al fine di garantire il mantenimento nel medio-lungo periodo dell'attuale situazione di equilibrio, si auspica pertanto l'adozione di misure correttive a carattere strutturale che risultino in grado di prevenire e/o contrastare gli effetti negativi derivanti dal processo di maturazione della Cassa, peraltro già in atto.

Gli interventi, dal lato delle entrate, dovrebbero prendere in considerazione l'aumento del contributo soggettivo; dal lato della spesa si tratterebbe di modificare le modalità di calcolo della pensione e/o di rivedere i requisiti di accesso al pensionamento, che sono stati comunque equiparati a quelli dei lavoratori autonomi delle gestioni dell'Inps.

ALLEGATO 3

Relazione del deputato STELLUTI

su

**ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA AGENTI
RAPPRESENTANTI DEL COMMERCIO (ENASARCO)**

L'Enasarco provvede all'erogazione di prestazioni connesse al collocamento a riposo, quali le pensioni IVS (costituite dai trattamenti di base e da quelli integrativi¹), le indennità di liquidazione e la liquidazione di capitali. L'Ente provvede inoltre alla copertura di prestazioni di natura assistenziale, riconducibili ai trattamenti per attività sociali (borse di studio, soggiorni, case di riposo eccetera) e per crediti e sovvenzioni straordinarie, ai corsi di istruzione professionale e agli assegni funerari e per natalità.

SEZIONE I

Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

Con riferimento alla gestione finanziaria (di competenza e di cassa), mentre per il 1998 si evidenziava un miglioramento del saldo complessivo fra le entrate e le uscite (da un disavanzo pari a circa 1.500 miliardi nel 1997 si passa nel 1998 ad un avanzo di 257 miliardi, in base ai dati di competenza, e di 47 miliardi, in termini di cassa), per il 1999, invece, è da segnalare una riduzione dell'avanzo complessivo a 59 miliardi, in termini di competenza, a fronte di un aumento a 87 miliardi dell'avanzo complessivo in termini di cassa. In particolare nel 1999 si evidenzia un consistente miglioramento del saldo in conto capitale, sia in termini di cassa che di competenza, mentre il saldo di parte corrente continua a migliorare.

Con riferimento alla gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, la tavola 3 si riferisce al complesso delle prestazioni erogate², mentre la tavola 4 illustra l'andamento dei fattori demogra-

¹ Si tratta di prestazioni di integrazione alle pensioni erogate dal Fondo esercenti attività commerciali gestito dall'Inps.

² La voce «prestazioni previdenziali» comprende, oltre ai trattamenti IVS di base, anche le pensioni integrative; la voce «altre prestazioni previdenziali» include le indennità di liquidazione e la liquidazione di capitali; la voce «altre prestazioni» si riferisce agli assegni funerari e per il parto, alle prestazioni per attività sociali, ai corsi di istruzione professionale e alle polizze assicurazione rischio infortuni.

fici e normativo-istituzionali, ai fini della determinazione dei saldi della gestione relativa alle sole prestazioni IVS.

Dall'esame della tavola 3, emerge fino al 1997 un peggioramento del saldo negativo fra le entrate e le uscite: il disavanzo passa da 88 miliardi nel 1995 a 192 nel 1997 e ridiscende a 112 miliardi nel 1998, con una copertura delle entrate rispetto alla spesa oscillante intorno al valore di 0,89. Nel 1999, dopo il leggero miglioramento del 1998, si osserva un ulteriore peggioramento del saldo (pari a -321 miliardi) e, dunque, della copertura (pari a 0,69), dovuto ad un decremento delle entrate, a fronte di un aumento della spesa per prestazioni. Nello stesso anno 1999 il rapporto numero di assicurati su numero prestazioni si riduce passando da 2,74 nel 1998 a 2,48 nel 1999.

Dall'esame della tavola 4, relativa ai soli trattamenti pensionistici IVS di base (sono pertanto escluse dall'analisi le pensioni integrative), emerge un andamento simile a quello riferito al complesso delle prestazioni erogate: il saldo negativo peggiora fino al 1997 (-192 miliardi), migliora nel 1998 (-112 miliardi) e ritorna a peggiorare nel 1999 (-321 miliardi). Il coefficiente di copertura delle entrate rispetto alla spesa si riduce, passando da 0,89 nel 1998 a 0,69 nel 1999. Inoltre, con riguardo all'aliquota di equilibrio previdenziale, essa risulta superiore all'aliquota legale e a quella effettiva fino al 1997; nel 1998 invece essa si colloca su un valore inferiore a quello dell'aliquota legale (che passa dal 10 per cento nel 1997 all'11,5 per cento nel 1998), ma superiore all'aliquota effettiva. Per il 1999 non è disponibile né il dato relativo all'aliquota di equilibrio previdenziale né quello relativo all'aliquota effettiva.

Quanto al finanziamento (tav. 4, sez. A), le entrate contributive registrano una crescita piuttosto contenuta fino al 1997, per aumentare considerevolmente nel 1998, con una variazione pari ad oltre il 20 per cento e ritornare a diminuire nel 1999 (-17 per cento). L'incremento registrato nel 1998 è dovuto sia all'elevamento dell'aliquota di contribuzione legale (nella misura di 1,5 punti percentuali) sia al consistente aumento del monte reddituale ai fini imponibili (+28 per cento). Quest'ultimo cresce in seguito ad una ricomposizione della base assicurativa a favore degli assicurati «attivi». Per il 1999 si osserva una consistente diminuzione degli assicurati attivi (-7,5 per cento), a fronte di un incremento dei «silenti» (5 per cento), mentre non è disponibile il dato relativo al monte retributivo imponibile.

In relazione alle prestazioni (tav. 4, sez. B), la spesa per pensioni si evolve sulla base di un tasso di crescita annuo dell'ordine dell'8 per cento circa nella media del periodo 1995-99. Ciò risulta riconducibile all'aumento del numero delle pensioni e all'incremento dell'importo medio, in seguito ai meccanismi di rivalutazione e agli importi più elevati delle pensioni di nuova liquidazione.

Con riferimento alle indennità di liquidazione erogate dal «Fondo Indennità Risoluzione Rapporto» (tav. 5), la gestione registra, nel 1998, un disavanzo a fronte di valori positivi osservabili nel periodo precedente. I risultati della gestione variano soprattutto in funzione dell'andamento

non troppo regolare del numero delle prestazioni che riflette solo in parte l'andamento delle uscite per collocamento a riposo. Per il 1999 non sono disponibili i dati relativi alle indennità di liquidazione.

SEZIONE II

Gestione immobiliare e mobiliare

Le risultanze relative alla gestione del patrimonio immobiliare risultano illustrate nella tavola 7, dalla quale si desume anche la composizione dei beni immobiliari, distinti in immobili da reddito locati a terzi (adibiti ad usi abitativi, commerciali ed uffici) e in immobili strumentali adibiti ad usi diretti (adibiti a sedi istituzionali).

I proventi realizzati sul patrimonio immobiliare che risultano in aumento nel 1998, sia in termini lordi (11 per cento), che in termini netti (50 per cento), mostrano invece nel 1999 un incremento solo in termini lordi (5 per cento), mentre si riducono in termini netti a causa del particolare contenimento dei costi direttamente imputabili alla gestione degli immobili realizzato nel 1998. La redditività risulta in crescita nel 1999 in relazione al patrimonio valutato ai prezzi di mercato, i rendimenti lordi passano infatti dal 3,5 per cento nel 1998 al 3,7 per cento nel 1999, mentre quelli netti si collocano su un valore dell'1 per cento nel 1999 a fronte dell'1,3 nel 1998.

In termini comparativi e con riferimento ai livelli di redditività calcolati sul patrimonio ai prezzi di mercato, l'Enasarco, registra in via generale rendimenti più elevati rispetto agli altri Enti esaminati.

Nella tavola 8 sono indicate le risultanze della gestione del patrimonio mobiliare, a partire dai dati relativi alla consistenza e alla composizione dei valori mobiliari³ nonché ai proventi complessivi (realizzati o anche solo maturati).

La consistenza del patrimonio mobiliare si modifica nel 1999, con una ricomposizione a favore degli «altri investimenti» (pari al 32 per cento del patrimonio complessivo), in particolare quote di fondi comuni, e a scapito dei crediti e dei titoli obbligazionari che dall'86 per cento nel 1998 scendono al 62 per cento del totale delle attività detenute nel 1999.

I proventi derivanti dal patrimonio mobiliare rimangono sostanzialmente stabili rispetto al 1998, mentre sono da registrare, nel 1999, plusvalenze per oltre un miliardo su titoli obbligazionari, mentre nel 1997 e 1998 si registrava una perdita in conto capitale sui titoli obbligazionari. È infine da segnalare un consistente incremento delle spese di gestione a carico della voce «altri investimenti».

³ La voce «titoli» include i titoli di Stato (Cct e Btp) e le obbligazioni delle banche; la voce «altri investimenti» si riferisce a quote di fondi comuni di investimento in valori mobiliari.

Con riferimento agli indicatori di redditività (tav. 8, sez. B), dopo la consistente tendenza alla diminuzione registrata negli anni passati, si evidenzia, per il 1999, una sostanziale stabilità. I rendimenti risultano pari al 5,5 per cento, in termini lordi, e al 4,8 per cento, in termini netti, risultando pressoché simili a quelli calcolati sul risultato di gestione finanziaria, a causa del peso comunque ridotto delle spese di gestione.

SEZIONE III

Situazione patrimoniale – Riserve

Nella tavola 9 è illustrata la situazione economico-patrimoniale, con l'indicazione del risultato economico di esercizio, la consistenza del patrimonio netto a fine anno e l'entità della riserva obbligatoria.

Con riguardo al conto economico, il saldo fra le entrate e le uscite assume valori positivi progressivamente decrescenti, fino a collocarsi a 8 miliardi nel 1999, a fronte di un valore pari a 159 miliardi nel 1997.

Con riferimento alla situazione patrimoniale, risulta che il patrimonio netto, determinato in base al saldo fra elementi attivi e passivi oppure in base alla somma delle riserve obbligatorie e dell'avanzo patrimoniale, che registrava nel 1998 una flessione (passando da 10.500 miliardi nel 1997 a 7.100 miliardi), a causa sostanzialmente di un aumento delle passività e, in particolare, della voce «Fondi di accantonamento vari», rimane sostanzialmente stabile nel 1999 (pari a 7.303 miliardi).

Le riserve obbligatorie, che si evolvono in base all'assegnazione annua (rappresentata dall'avanzo economico dell'esercizio), presentano il medesimo andamento del patrimonio netto, passando da 10.350 miliardi nel 1997, a 7.087 miliardi nel 1998 e a 7.296 miliardi nel 1999. È rispettato il vincolo di riserva, con una copertura pari ad oltre 5 annualità delle rate di pensione del 1994; in riferimento alla copertura delle pensioni in corso di pagamento nel relativo anno, le riserve risultano pari a 8,2 annualità nel 1995, per ridursi a 7 nel 1999.

SEZIONE IV

Efficienza dell'Ente

Come emerge dalla tavola 10, i costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente che crescevano in modo considerevole nel 1998 (+10 per cento), mostrano invece nel 1999 una tendenza al contenimento, facendo registrare una riduzione di circa 20 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

L'indice di costo amministrativo (determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali) rimane sostanzialmente stabile collocandosi nel periodo 1995-1999 tra il 5 e il 6 per cento; infatti, nonostante l'aumento registrato dai costi di ge-

stione, la spesa per prestazioni evidenzia un *trend* di crescita piuttosto sostenuto. In termini comparativi, l'indice di costo amministrativo mostra valori mediamente inferiori a quelli osservabili per gli altri Enti analizzati (tav. 10).

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tav. 11), si osserva una progressiva flessione del numero di unità, che passano nel complesso da 811 nel 1995 a 519 nel 1999. Questo comporta una riduzione dell'indice di occupazione che passa da 0,9 nel 1997 a 0,7 nel 1999; l'aumento osservabile nel 1996 è dovuto al ridimensionamento della dotazione organica in seguito ad una sua rideterminazione. Con riferimento alla distribuzione del personale fra direzione generale e sedi periferiche, emerge che in queste ultime nel 1995-96 le unità in attività di servizio si avvicinano all'organico, mentre nella sede centrale vi è una carenza di personale; a partire dal 1997 il divario tra il personale in organico e quello in servizio si amplia anche nelle sedi periferiche, con un indice di occupazione che presenta valori pressoché simili a quelli della direzione generale (pari a 0,7).

L'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, assume valori relativamente elevati se confrontati con i valori registrati dagli altri Enti privatizzati (tav. 11). Nel 1999 esso registra però un consistente decremento passando da 328 nel 1998 a 182 nel 1999.

In relazione alla gestione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazione, dall'esame della tavola 12 emerge che il grado di evasione delle pratiche, tendenzialmente stabile nel periodo osservato, si colloca su valori vicini all'unità (1 nel 1999), leggermente inferiori alla media degli altri Enti in esame.

La gestione dei crediti contributivi risulta illustrata nella tavola 13. Con riferimento all'attività di vigilanza, emerge che le aziende ispezionate si riducono progressivamente nel tempo (da 3.281 nel 1995 a 2.557 nel 1999); la quota di aziende trovate in situazioni di irregolarità rappresenta una percentuale elevata del complesso delle aziende ispezionate, ma decrescente, pari a circa il 93 per cento nel 1999.

Con riguardo all'attività relativa al recupero crediti, nella tavola risultano evidenziati solamente i contributi recuperati per attività diretta dell'Ente (in via legale), che rappresentano una quota del tutto irrisoria sul complesso dei crediti complessivamente accertati e notevolmente inferiore alla media degli altri Enti (non è disponibile invece il dato ai crediti contributivi risultanti in bilancio). I costi sostenuti per l'attività di vigilanza (personale ispettivo) e le spese legali risultano nel complesso molto superiori all'entità dei crediti contributivi recuperati.

Dall'esame della tavola 14 emerge un peggioramento dei tempi medi di liquidazione delle prestazioni, che si collocano nel 1999 tra 60 e 90 giorni per le pensioni di vecchiaia e reversibilità e tra 180 e 210 giorni per le pensioni di invalidità.

Osservazioni conclusive

Con riferimento alla sostenibilità finanziaria della gestione entrate contributive-spesa per prestazioni, dall'esame dei dati relativi al periodo 1995-99 emerge una situazione di disequilibrio. Nel 1998 il saldo negativo registra un lieve miglioramento, con un disavanzo che scende da 192 miliardi nel 1997 a 112 miliardi nel 1998 e un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alla spesa pari a 0,89. Nel 1999, invece, si osserva un peggioramento del saldo tra entrate contributive e spesa per prestazioni (pari a -321 miliardi) e, dunque, della copertura (pari a 0,69), dovuto ad un decremento delle entrate, a fronte di un aumento della spesa per prestazioni.

L'elevamento dell'aliquota contributiva legale nella misura di 1,5 punti percentuali a partire dal 1998 non risulta pertanto in grado di ristabilire una situazione di sostanziale equilibrio. Nello stesso anno 1999 il rapporto numero di assicurati su numero prestazioni si riduce da 2,74 nel 1998 a 2,48 nel 1999; si osserva inoltre una consistente diminuzione degli assicurati attivi (-7,5 per cento), a fronte di un incremento dei «silenti» (5 per cento).

In relazione all'evoluzione degli equilibri di medio-lungo periodo, l'Ente ha fornito il bilancio tecnico, contenente le proiezioni relative ai flussi finanziari di entrate e di uscite nonché agli andamenti della situazione patrimoniale in un arco temporale di 20 anni.

Sulla base dei risultati derivanti dal bilancio tecnico attuariale all'1/1/1999⁴ emerge che il numero delle pensioni si incrementa nel periodo osservato del 94 per cento ed il rapporto attivi-pensionati scende da 4,2 nel 1999 a 2,5 nel 2019.

Per quanto riguarda gli aspetti economici dallo stesso bilancio tecnico, redatto al 1/1/1999, si registra un disavanzo in relazione alla gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni a partire dal 2008, mentre, dai risultati del modello unico, si rileva già nel 1999 un saldo negativo della gestione tipica.

Con riguardo allo stato patrimoniale si osserva una tendenza alla crescita fino al 2012, per poi assistere ad una progressiva diminuzione dell'ammontare del patrimonio complessivo. Il rapporto tra patrimonio e riserva legale mostra invece una tendenza continua alla riduzione già a partire dal primo anno di previsione. Nello stesso periodo la spesa per pensioni aumenta costantemente, con un coefficiente di copertura da parte del patrimonio che passa da 6,8 nel 1999 a 4,5 nel 2012 e a valori progressivamente decrescenti nel resto del periodo di previsione (0,89 nel 2019).

⁴ Le principali ipotesi macroeconomiche e demografiche alla base delle proiezioni possono essere così riassunte: popolazione assicurata costante, nell'ipotesi che il numero dei nuovi iscritti ogni anno sia pari esattamente al numero di quelli che escono per varie cause; inflazione all'1,5 per cento, incrementi delle provvigioni in base all'inflazione e all'incremento reale del 2 per cento, adeguamento dei massimali secondo il tasso di inflazione, rendimento netto annuo del patrimonio immobiliare 0,9 per cento, e di quello mobiliare pari al 4,5 per cento.

Si rendono pertanto auspicabili provvedimenti di modifica del quadro normativo ai fini del perseguimento e del mantenimento dell'equilibrio finanziario della gestione previdenziale. Le modifiche a carattere strutturale potrebbero riguardare la revisione dei requisiti di accesso al pensionamento e/o le modalità di calcolo dei trattamenti.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione di Antonietta Donadio Motta, vice questore aggiunto presso la questura di Udine, di Michele Ladislao, ispettore superiore, e di Giovanni Pitussi, sovrintendente

Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che già nella precedente legislatura la Commissione monocamerale d'inchiesta si è occupata delle problematiche connesse ai traffici illeciti, in particolare ai traffici internazionali di rifiuti, cui era legato il commercio di armi in Somalia: da ciò originarono le vicende che in seguito portarono agli omicidi della giornalista Alpi e dell'operatore Hrovatin.

Anche in questa legislatura la Commissione ha trattato la materia più volte, effettuando sopralluoghi, svolgendo audizioni ed approvando di recente, il 25 ottobre scorso, un apposito documento riguardante i traffici illeciti e le ecomafie.

Invita quindi la dottoressa Donadio Motta a prendere la parola.

Antonietta DONADIO MOTTA, *vice questore aggiunto presso la questura di Udine*, fa innanzitutto presente che le indagini relative ai traf-

fici in Somalia sono iniziate – per quanto riguarda il suo ufficio – nel 1994 e sono terminate nel 1997, rivelandosi assai difficili e di estrema complessità: i risultati di tali indagini sono stati comunicati alla procura di Udine e poi a quella di Roma. In particolare, rende noto che alcuni fatti sono stati rivelati da una fonte confidenziale che intende rimanere segreta.

Massimo SCALIA, *presidente*, chiede se nel corso delle indagini siano emersi fatti riguardanti, oltre che traffici di armi, anche traffici volti al seppellimento sulle coste somale di rifiuti pericolosi; chiede inoltre maggiori notizie sulle fonti confidenziali che hanno fornito le notizie.

Antonietta DONADIO MOTTA risponde dettagliatamente, osservando in particolare che nelle indagini sono emersi fatti relativi esclusivamente ai traffici di armi, cui sono legati gli omicidi Alpi ed Hrovatin: fa presente che il loro autista e la loro guardia del corpo hanno fornito le prime informazioni dal punto di vista investigativo, poi approfondite e sviluppate negli interrogatori da parte del magistrato inquirente. Non sa però quali siano i risultati di tali interrogatori. In ogni caso l'organo inquirente ha svolto indagini a più largo raggio di quelle in precedenza effettuate, anche ricorrendo all'ausilio dei funzionari della DIGOS.

Massimo SCALIA, *presidente*, chiede se gli interrogatori siano stati effettuati in Italia.

Antonietta DONADIO MOTTA fornisce dettagliate informazioni sulle caratteristiche dei soggetti che sono stati convocati in Italia per gli interrogatori: precisa che è stata ascoltata anche la «signora del tè» che ha assistito alle attività del gruppo di fuoco, composto di sette persone, che si è indirizzato contro la Alpi ed il Hrovatin; sono anche disponibili le generalità degli esecutori materiali dei delitti.

Giovanni IULIANO (DS) domanda se le sette persone componenti il gruppo di fuoco fossero tutte somale.

Massimo SCALIA, *presidente*, chiede ulteriori notizie sui testimoni e quali siano i *clan* di appartenenza dei componenti il gruppo di fuoco.

Antonietta DONADIO MOTTA risponde diffusamente, sottolineando che essi erano tutti somali, appartenenti a differenti *clan*.

Michele LADISLAO, *ispettore superiore*, precisa ulteriormente quanto testè riferito, in particolare le caratteristiche dei soggetti esecutori materiali dei delitti.

Rileva in seguito che nel luglio 1998 ha partecipato agli interrogatori dei testimoni oculari, condotti dal magistrato inquirente, facendo anche conoscere i successivi sviluppi.

Giovanni PITUSSI, *sovrintendente*, si sofferma su alcuni aspetti delle vicende in precedenza ricordate.

(La Commissione delibera di procedere in seduta segreta. I lavori procedono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Massimo SCALIA, *presidente*, chiede se, nel corso delle indagini, sia stato esaminato il materiale documentario prodotto dalla giornalista Alpi.

Antonietta DONADIO MOTTA risponde dettagliatamente.

Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e li congeda.

Comunicazioni del Presidente

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 dicembre 2000, alle ore 13,30, per il seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti e per il seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti.

La seduta termina alle ore 14,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Vincenzo CERULLI IRELLI

La seduta inizia alle ore 14.

Publicità dei lavori

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione delle riforme previste al Capo I e al Capo II della legge 15 marzo 1997, n. 59

Audizione del commissario straordinario del Governo per il completamento del federalismo amministrativo, Alessandro Pajno, in ordine al processo di trasferimento dei beni e delle risorse dallo Stato alle regioni di cui all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, introduce l'audizione sul processo di trasferimento dei beni e delle risorse dallo Stato alle regioni di cui all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Il commissario straordinario Alessandro PAJNO svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, il senatore Ettore ROTELLI (FI) e il senatore Renzo GUBERT (Misto-Centro).

Replica infine il commissario straordinario Alessandro PAJNO.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ringraziando il commissario straordinario Alessandro PAJNO per la disponibilità, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

Presidenza del Presidente
Vincenzo CERULLI IRELLI

La seduta inizia alle ore 14,50.

Relazione semestrale sullo stato delle riforme previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame della relazione.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente e relatore*, dopo aver illustrato le linee generali della quarta relazione semestrale sullo stato di attuazione delle riforme di cui al Capo I e al Capo II della legge 15 marzo 1997, n. 59, rinvia al testo depositato. Comunica che eventuali osservazioni alla relazione predisposta dovranno pervenire entro le ore 12 della giornata di domani.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di polizia amministrativa, istruzione scolastica e protezione civile

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato il 13 dicembre 2000.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE (DS-U), *relatore*, richiama l'attenzione sul trasferimento delle risorse agli enti locali nell'ambito delle regioni a statuto speciale, previsto all'articolo 4 del provvedimento in esame. In base a tale disposizione sembrerebbe che per il conferimento di funzioni e risorse a comuni e province delle regioni a statuto speciale

siano necessarie norme di attuazione regionali, con evidente penalizzazione rispetto al trasferimento agli enti locali nelle regioni a statuto ordinario. Reputa quindi opportuno procedere al riparto delle risorse tra comuni e province nelle regioni a statuto speciale analogamente a quanto avviene per il riparto tra comuni e province nelle regioni a statuto ordinario, evitando così rigidità derivanti dalla emanazione di norme di attuazione.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, reputa opportuno che il commissario straordinario del Governo, avv. Alessandro Pajno fornisca, a nome del Governo, chiarimenti di carattere tecnico sulla questione del trasferimento di risorse agli enti locali nell'ambito delle regioni a statuto speciale.

Il Commissario straordinario Alessandro PAJNO, precisa che non risulta necessaria alcuna norma di attuazione per il trasferimento diretto di funzioni dallo Stato ai comuni e alle province nell'ambito di regioni a statuto speciale. Occorre però verificare il titolo in virtù del quale le funzioni trasferite vengono esercitate nell'ordinamento di quelle regioni: nel caso in cui le funzioni trasferite siano esercitate direttamente dai comuni, si potrà procedere ad una attribuzione diretta, in caso contrario occorrerà tener conto di quanto previsto dall'ordinamento regionale. Tale sistema appare più rispondente all'ordinamento delle autonomie, considerato che il criterio della contestualità deve essere applicato anche ai trasferimenti alle regioni a statuto speciale.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE (DS-U), *relatore*, fa presente che il provvedimento in esame avrebbe dovuto essere emanato previa definizione del quadro delle competenze dei comuni nelle regioni a statuto speciale.

Il Commissario straordinario Alessandro PAJNO, segnala il rischio che le regioni a statuto speciale tendano a difendersi dai cambiamenti introdotti a livello nazionale. Esiste pertanto un problema costituzionale di rapporto tra norme di grande riforma dello Stato e statuti regionali.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE (DS-U), *relatore*, propone di integrare la proposta di parere depositata (vedi allegato) con una osservazione secondo cui all'articolo 4 occorrerebbe specificare che i trasferimenti di risorse ai comuni e alle province operano anche nell'ambito di regioni a statuto speciale, salvo diversa disposizione dei singoli statuti.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ricorda che le risorse destinate alle regioni a statuto speciale sono per ora accantonate come posta contabile e non sono comprese nella somma dei trasferimenti dallo Stato alle regioni. Per rendere effettivo il trasferimento anche nei confronti delle regioni a statuto speciale occorre il previo esame delle diverse Commissioni paritetiche. Pertanto, solo nei casi in cui la funzione

trasferita è già di pertinenza locale e non regionale, lo Stato effettua il trasferimento direttamente all'ambito locale, senza attendere la decisione della regione.

Prendendo atto dei chiarimenti forniti dal Commissario, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Abruzzo ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Basilicata ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Calabria ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Campania ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Emilia-Romagna ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Lazio ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Liguria ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Lombardia ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Marche ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Molise ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Piemonte ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Puglia ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Toscana ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Umbria ed agli enti locali

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Veneto ed agli enti locali

(Esame congiunto e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, propone che la Commissione proceda all'esame congiunto degli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo.

La Commissione concorda.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE (DS-U), *relatore*, fa presente che gli schemi di decreto in esame sono provvedimenti contenenti una ricognizione d'insieme dei trasferimenti di funzioni e compiti amministrativi, nonché di risorse, alle regioni e agli enti locali nelle diverse materie prese in considerazione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Precisa che i trasferimenti vengono effettuati a seguito di accordi intercorsi con le regioni.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,10.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di polizia amministrativa, istruzione scolastica e protezione civile

**PROPOSTA DI PARERE DEPOSITATA DAL RELATORE,
ON. DI BISCEGLIE**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di polizia amministrativa, istruzione scolastica e protezione civile;

considerati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri recanti criteri di riparto e riparto tra le regioni e gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni in materia di polizia amministrativa, istruzione scolastica e protezione civile;

ritenuta la congruità del riparto operato;

preso atto del parere favorevole espresso dalla Conferenza Unificata in data 14 settembre 2000;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

127^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Senese, ha adottato la seguente deliberazione per lo schema deferito:

alla 12^a Commissione:

(n. 793) Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, recante il riordino della medicina penitenziaria» osservazioni favorevoli condizionate

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

303^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Morgando.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente COVIELLO fa presente che, come annunciato nella seduta di stamane della Commissione, non sono stati iscritti all'ordine del giorno della Sottocommissione i provvedimenti recanti clausole di copertura finanziaria a valere sui fondi speciali di cui alle Tabelle A e B della legge finanziaria. Ciò in considerazione della necessità di verificare puntualmente la sussistenza delle necessarie capienze, tenuto conto delle numerose variazioni dell'ammontare di tali accantonamenti conseguenti alle modifiche del disegno di legge finanziaria approvate dal Senato.

Il senatore FERRANTE sottolinea che alcuni dei provvedimenti su cui è stato richiesto il parere sono stati già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati e vi è conseguentemente una forte attesa per la loro approvazione definitiva. Invita pertanto il Governo a fornire con la massima sollecitudine i dati necessari per la verifica della copertura finanziaria degli stessi.

A tali osservazioni si associa il senatore NAPOLI Roberto, il quale evidenzia altresì la necessità di una tempestiva approvazione dei richiamati provvedimenti, onde consentire l'utilizzo delle risorse finanziarie pertinenti all'esercizio finanziario 2000.

(4732-bis) Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario, approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato. Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica il 2 dicembre 2000, a norma dell'articolo 74 della Costituzione. Nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario)

Il senatore RIPAMONTI fa presente che si tratta di un disegno di legge recante disposizioni varie in materia di personale del settore sanitario, rinviato alle Camere dal Capo dello Stato, in relazione ad una norma in materia di accordi collettivi nazionali, ora soppressa dalla Camera dei deputati nel nuovo esame ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione. Per quanto di competenza, ricorda che la Sottocommissione aveva formulato parere contrario sugli articoli 4, 5, 6 e 7.

Il sottosegretario MORGANDO si richiama alle considerazioni a suo tempo formulate dal Tesoro nel precedente esame del provvedimento da parte della Sottocommissione.

Su proposta del relatore la Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, ad eccezione che sugli articoli 4, 5, 6 e 7, per i quali il parere resta contrario.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia (n. 797)

(Osservazioni alla 2ª Commissione)

Il relatore CADDEO fa presente che si tratta dello schema di regolamento recante l'organizzazione del Ministero della Giustizia. Per quanto di competenza, segnala che non vi è alcuna clausola di invarianza degli oneri a fronte di rideterminazioni complessive del numero delle unità del personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro e della previsione di emolumenti ed indennità varie (previste dall'articolo 12). Segnala poi, l'articolo 9, concernente il Servizio di controllo interno, in relazione al quale non viene stabilito il numero delle unità di personale assegnato alla segreteria e la relazione tecnica asserisce non essere operante il vincolo dell'invarianza della spesa prescritto per gli uffici di diretta collaborazione.

Fa presente, inoltre, che gli articoli 4 (comma 2) e 13 (comma 4) prevedono l'istituzione della figura del vice-capo, di livello dirigenziale: il numero di unità relative agli uffici di diretta collaborazione del Ministro peraltro viene esplicitamente escluso dal contingente indicato dall'articolo 12, comma 1.

Il sottosegretario MORGANDO, dopo aver concordato sulla opportunità di inserire nel provvedimento una clausola di invarianza degli oneri a carico del bilancio dello Stato, fa presente che il Tesoro non ritiene sussistenti i risparmi di spesa ipotizzati nella relazione tecnica per l'importo di circa 2 miliardi di lire, fermo restando che comunque dal provvedimento non derivano maggiori oneri rispetto alla legislazione vigente. Con riguardo

all'articolo 9, concernente il Servizio di controllo interno, concorda con l'osservazione formulata dal relatore ed evidenzia la necessità che le risorse occorrenti per far fronte alla disposizione siano reperite nell'ambito degli stanziamenti di bilancio relativi al Ministero della giustizia. In merito alla istituzione della figura del vice-capo, osserva che tale previsione è consentita dalla legislazione vigente, pur ribadendo l'opportunità che le corrispondenti nomine avvengano all'interno delle dotazioni organiche complessive del Ministero. In relazione all'articolo 12, comma 1, fa presente che il contingente di personale da applicare agli uffici di diretta collaborazione appare eccessivo rispetto alla attuale dotazione. Quanto poi al comma 6 dello stesso articolo 12, fa presente che esso dovrebbe essere riformulato nel quadro della complessiva omogeneizzazione dei trattamenti economici dovuti ai pubblici dipendenti assegnati alle strutture di diretta collaborazione di tutte le Amministrazioni. Anche il comma 10 dell'articolo 12 andrebbe integrato, prevedendo espressamente che l'indennità accessoria di diretta collaborazione è sostitutiva, oltre che degli istituti retributivi finalizzati all'incentivazione della produttività e al miglioramento dei servizi, la cui erogazione è posta a carico del fondo unico di amministrazione, anche del compenso per lavoro straordinario, analogamente a quanto previsto nei regolamenti dei corrispondenti uffici delle altre Amministrazioni.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione si esprime infine in senso favorevole sullo schema di decreto in titolo, evidenziando la necessità dell'inserimento di una clausola di invarianza degli oneri a carico del bilancio dello Stato, con riferimento in particolare all'istituzione del Servizio di controllo interno e nel presupposto che la nomina dei vice-capi avvenga all'interno delle dotazioni organiche complessive del Ministero.

In relazione al comma 6 dell'articolo 12, fa presente che esso deve essere riformulato nel quadro della complessiva omogeneizzazione dei trattamenti economici dovuti ai pubblici dipendenti assegnati alle strutture di diretta collaborazione di tutte le Amministrazioni.

Osserva inoltre che il comma 10 dell'articolo 12 deve essere integrato, prevedendo espressamente che l'indennità accessoria di diretta collaborazione è sostitutiva, oltre che degli istituti retributivi finalizzati all'incentivazione della produttività e al miglioramento dei servizi, la cui erogazione è posta a carico del fondo unico di amministrazione, anche del compenso per lavoro straordinario, analogamente a quanto previsto nei regolamenti dei corrispondenti uffici delle altre Amministrazioni.

(4861) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta della ratifica dell'accordo con gli Stati Uniti messicani per la promozione degli investimenti. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(4869) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta della ratifica dell'accordo con la repubblica del Camerun per la promozione degli investimenti. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(1375-1775-2129-2204-B) Legge quadro sul settore fieristico, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri; Maconi ed altri; Mantica ed altri; Sella Di Monteluca ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FERRANTE osserva che si tratta del disegno di legge-quadro sul settore fieristico, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala l'articolo 10, comma 5, che prevede l'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa anche ai conferimenti relativi ai progetti di trasformazione degli enti fieristici: al riguardo, occorre valutare se si tratta di operazioni già esistenti a legislazione vigente (nel qual caso la modifica del regime di tassazione comporta una perdita di gettito per il bilancio dello Stato).

Il sottosegretario MORGANDO conferma che la disposizione richiamata dal relatore non comporta una riduzione del gettito previsto a legislazione vigente.

Il senatore AZZOLLINI esprime perplessità sulla disposizione agevolativa di cui al comma 5 dell'articolo 10.

Il relatore FERRANTE, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone di esprimere parere di nulla osta.

La Sottocommissione approva la proposta del relatore.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente (n. 815)

(Osservazioni alla 13^a Commissione)

Il relatore CADDEO fa presente che si tratta dello schema di regolamento concernente gli uffici di diretta collaborazione del Ministro del-

l'ambiente. Per quanto di competenza, rileva che lo schema non è corredato di apposita relazione tecnica che consenta di verificare, in relazione alle singole norme, il rispetto della clausola di invarianza degli oneri fissato in via generale dal comma 3 dell'articolo 10. In particolare, occorrerebbe approfondire gli effetti finanziari dell'articolo 2 (che istituisce gli Uffici di segreteria del Ministro, comprendenti la Segreteria particolare e la Segreteria tecnica) e 5 (che concerne l'Ufficio stampa e al comma 2 istituisce la figura del Portavoce del Ministro).

Segnala poi l'articolo 8, che stabilisce la dotazione di personale degli Uffici di diretta collaborazione e il contingente massimo di personale in prestito da altre pubbliche amministrazioni: al riguardo, la relazione allegata al disegno di legge asserisce che il limite complessivo di 90 unità rappresenta una riduzione rispetto alla pianta organica del Ministero, ma non è chiaro se si tratti di una riduzione rispetto al personale addetto agli Uffici in questione in base alla legislazione vigente.

Quanto infine all'articolo 9, concernente il trattamento economico del personale dirigenziale e non dirigenziale, manca una clausola che vincoli la corresponsione di emolumenti e indennità alle attuali dotazioni di bilancio, condizione invece esplicitata dal comma 5 con riferimento al personale estraneo alla pubblica amministrazione.

Il sottosegretario MORGANDO, pur concordando con l'osservazione del relatore circa la mancata predisposizione della relazione tecnica, fa presente che dal provvedimento non derivano maggiori oneri, come esplicitamente stabilito dall'articolo 10, comma 3. In relazione all'articolo 2, evidenzia l'incongruità della previsione di una duplice segreteria del Ministro, sottolineando che tale scelta, oltre a non essere coerente con le soluzioni adottate riguardo alle corrispondenti strutture degli altri Ministeri, è suscettibile di comportare effetti onerosi. Circa il contingente di personale assegnato agli uffici in questione dall'articolo 8, conferma che il limite di 90 unità rappresenta una riduzione rispetto al personale addetto in base alla legislazione vigente, che prevede un limite di 120 unità, comprensive del personale assegnato alle strutture di controllo interno. Quanto infine all'articolo 9, dichiara di concordare con l'osservazione formulata dal relatore.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione si esprime quindi in senso favorevole sullo schema di regolamento in titolo, osservando che esso non è corredato di una relazione tecnica che consenta di verificare, in relazione alle singole norme, il rispetto della clausola di invarianza degli oneri fissato in via generale dal comma 3 dell'articolo 10.

In relazione all'articolo 2, evidenzia l'incongruità della previsione di una duplice segreteria del Ministro, sottolineando che tale scelta, oltre a non essere coerente con le soluzioni adottate riguardo alle corrispondenti strutture degli altri Ministeri, è suscettibile di comportare effetti onerosi.

In relazione infine all'articolo 9, concernente il trattamento economico del personale dirigenziale e non dirigenziale, rileva l'assenza di

una clausola che vincoli la corresponsione di emolumenti e indennità alle attuali dotazioni di bilancio, analogamente a quanto disposto dal comma 5 con riferimento al personale estraneo alla pubblica amministrazione.

La seduta termina alle ore 16,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

57^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente GUERZONI, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10^a Commissione permanente:

(1375-1775-2129-2204-2204-B) *Legge quadro sul settore fieristico*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori De Carolis ed altri; Maconi ed altri; Mantica ed altri; Sella di Monteluca ed altri e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

46^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Capaldi, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

(4924) Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono: parere favorevole con osservazioni;

alla 7^a Commissione:

(4486-B) BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e di attività culturali, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 21 dicembre 2000, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).
- CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).
- e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).
- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri. – Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).

- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- SPERONI. – Elezione del Senato della Repubblica su base regionale (3636).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3688).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
- PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
- Modificazioni del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, «Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (3811).
- MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3828).
- GASPERINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (3989).
- ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni (4505).
- DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (4553).
- D'ONOFRIO. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4624).
- CASTELLI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4655).

- e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MINARDO. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (838).
- LAURICELLA ed altri. – Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero (1170).
- MELUZZI e DE ANNA. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1200).
- COSTA. – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (1962).
- MARCHETTI ed altri. – Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica (2222).
- LA LOGGIA ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (4010).
- DE ZULUETA ed altri. – Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero (4157).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputato CERULLI IRELLI. – Norme generali sull'attività amministrativa (4860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VII. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SERENA. – Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).

- Lino DIANA ed altri. – Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- BUCCIERO ed altri. – Concessione ai Ministri dell'interno e degli affari esteri della facoltà di autorizzare Emanuele Filiberto di Savoia al transito nel territorio della Repubblica (4689) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VIII. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 21 dicembre 2000, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Antonino CARUSO ed altri. – Modifica degli articoli 706 e 708 del codice di procedura civile in materia di separazione personale dei coniugi (4843).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Modifica agli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (3776).
- SALVATO ed altri. – Modifiche all'ordinamento penitenziario in tema di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti (4163).
- Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela dei diritti dei detenuti e degli internati (4172).
- Norme in materia di applicazione ai detenuti dei regimi di massima sicurezza e di speciale sicurezza (4834).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dell'utilizzazione di nomi per l'identificazione di domini *Internet* e servizi in rete (4594).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia (n. 797).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 21 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996 (4316).

II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999 (4861).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundè il 29 giugno 1999 (4869).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione dei disegni di legge:

- Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede in Roma (3384-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

- Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono (4924) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 21 dicembre 2000, ore 9 e 15

IN SEDE DELIBERANTE

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
 - Deputati NOVELLI ed altri. – Interventi in favore del Museo nazionale del Cinema «Fondazione Maria Adriana Prolo» di Torino (4925) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - MIGONE. – Interventi in favore del Museo nazionale del Cinema «Fondazione Maria Adriana Prolo» di Torino (3498).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (4486-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Deputati JERVOLINO RUSSO ed altri. – Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari (4864) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - BEVILACQUA ed altri. – Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accesso ai corsi universitari» (4631).
 - BERGONZI. – Norme per gli accessi universitari (4645).
 - ASCIUTTI. – Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accessi ai corsi universitari» (4874).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - LAVAGNINI ed altri. – Nuove norme per la salvaguardia dell'integrità psicofisica dei pugili (1719).

- GERMANÀ ed altri. – Disposizioni in materia di riordino e promozione della disciplina sportiva pugilistica (4573).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Interrogazione.
- II. Comunicazioni del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e del Ministro della pubblica istruzione sulle modalità della formazione universitaria dei docenti della scuola di base e della scuola secondaria.

IN SEDE REDIGENTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disciplina generale dell'attività teatrale (4176) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri*).
- MANCONI – Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada (1459).
- CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA. – Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada (3685).
- Athos DE LUCA. – Norme per la valorizzazione e la disciplina degli artisti di strada (4041).
- SERVELLO. – Nuove norme in materia di teatro di prosa (735).
- e della petizione n. 786 ad essi attinente.

COMMISSIONE SPECIALE in materia d'infanzia

Giovedì 21 dicembre 2000, ore 13,30

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - SALVATO e CAPALDI. – Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori (2967).

- SCOPELLITI e PERA. – Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori (2888).
- FLORINO ed altri. – Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici (1829).
- Athos DE LUCA ed altri. – Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici (3345).
- LO CURZIO ed altri. – Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la fondazione della personalità dei minori e a prevenire il disagio giovanile (3620).
- MONTICONE e RESCAGLIO. – Istituzione del servizio di psicologia scolastica (3866).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e dei reati connessi alla pedofilia (3045).
- RESCAGLIO ed altri. – Nuove norme per la prevenzione degli abusi familiari sui minori e contro la pedofilia (4823).
- Carla CASTELLANI ed altri. – Norme per prevenire la reiterazione dei reati a sfondo sessuale commessi sui minori (4847).
- BRUNO GANERI ed altri. – Norme per la prevenzione degli abusi sui minori e contro la pedofilia (4871).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Istituzione di un Fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione (2683).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 21 dicembre 2000, ore 9

Esame, ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del regolamento della Camera dei deputati:

- Legge finanziaria per l'anno 2001 (Esame C. 7328-bis-B Governo).
 - Bilancio dello Stato per l'anno 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003 (Esame C. 7329-B Governo).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 21 dicembre 2000, ore 13,30

- Seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti.
 - Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

Giovedì 21 dicembre 2000, ore 13,30

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione delle riforme previste al Capo I e al Capo II della legge 15 marzo 1997, n. 59

- Audizione del presidente dell'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), Carlo Dell'Aringa, sullo stato di attuazione della contrattazione collettiva di cui al decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396.

Atti del Governo

- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Abruzzo ed agli enti locali.
- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Basilicata ed agli enti locali.
- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio

- delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Calabria ed agli enti locali.
- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Campania ed agli enti locali.
 - Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Emilia-Romagna ed agli enti locali.
 - Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Lazio ed agli enti locali.
 - Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Liguria ed agli enti locali.
 - Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Lombardia ed agli enti locali.
 - Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Marche ed agli enti locali.
 - Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Molise ed agli enti locali.
 - Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Piemonte ed agli enti locali.

- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Puglia ed agli enti locali.
- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Toscana ed agli enti locali.
- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Umbria ed agli enti locali.
- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Veneto ed agli enti locali.
- Seguito dell'esame e votazione della relazione semestrale al Parlamento sullo stato delle riforme previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59.